Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 242

VENERDI' 1 AGOSTO 1961

Nell'incantevole scenario della fortezza medicea si prepara a Siena la Festa nazionale dell'Unità

In seconda pagina le informazioni

L'O.N.U. chiede l'allontanamento di Munongo sostituto di Ciombe

In ottava pagina le informazioni

SOLENNE APPELLO AI POPOLI DEL MONDO PER UNA GRANDE E URGENTE AZIONE DI PACE

Il documento sovietico sulle esplosioni H e la gravità della situazione internazionale

Aspra e documentata denuncia dell'aggressività occidentale - Tutti i paesi pacifici devono lottare per respingere il pericolo finchè c'è tempo

MOSCA, 31. — *Ecco il testo integrale della dichiarazione del governo sovietico sulla ripresa degli esperimenti atomici:*

I popoli sono testimoni della crescente aggressività della politica del blocco militare della NATO. Gli Stati Uniti ed i loro alleati fanno girare sempre più velocemente la ruota della loro macchina militare, intensificano la corsa agli armamenti in misura senza precedenti, aumentano gli effettivi degli eserciti, rendono incandescente la tensione internazionale. Le cose sono giunte a un punto tale che i maggiori statisti degli Stati Uniti e dei loro alleati ricorrono alle minacce di prendere le armi e di scatenare la guerra come contromisura alla conclusione di un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca.

Di fronte a questi fatti, che non possono non destare ansietà, il governo sovietico considera suo dovere prendere tutte le misure necessarie affinchè l'URSS sia totalmente pronta a neutralizzare qualsiasi aggressore che cercasse di sferrare un attacco. La tragedia dei primi mesi della grande guerra patriottica, quando Hitler attaccò l'URSS dopo essersi assicurato la superiorità militare, è troppo viva nella memoria della gente per permettere che questo capiti un'altra volta. E' questa la ragione per cui il governo sovietico ha già preso una serie di importanti misure per il rafforzamento della sicurezza dell'URSS. Per la stessa ragione, e dopo un attento e generale studio di tale questione, esso ha preso la decisione di effettuare esplosioni sperimentali di armi nucleari.

Perfettamente consapevole dell'importanza e della responsabilità di questo grave passo, il governo dell'Unione Sovietica reputa necessario spiegare al popolo dell'URSS e a tutta l'umanità l'importanza e il significato della decisione, il cui solo scopo è di fare il possibile per impedire la catastrofe che la terza guerra mondiale rappresenterebbe per centinaia di milioni di abitanti del nostro pianeta.

Coloro che preparano una nuova carneficina mondiale seminano l'illusione che una nuova guerra, se scatenata, sarebbe condotta senza armi termonucleari. Ma questo significa ingannare i popoli.

L'esperienza storica insegna che non è stato mai possibile tenere il fuoco della guerra entro limiti prestabiliti. Le guerre hanno proprie leggi, dure e inesorabili. L'aggressore scatena la guerra per mettere in ginocchio la sua vittima e per imporle la sua volontà. Ma anche l'aggressore sa che in caso di sconfitta la sorte che egli ha preparato per la sua vittima ricadrà su di lui. Di conseguenza, ogni Stato che partecipa alla guerra, prescindendo dal fatto se aggredisce o difende, non si fermerà dinanzi a nulla per conseguire la vittoria e non accetterà la sconfitta senza avere usato e speso tutti i mezzi in suo possesso per condurre la guerra. In queste condizioni, qualsiasi conflitto armato, anche insignificante inizialmente, si svilupperebbe inevitabilmente in una guerra missilistico-nucleare universale se le potenze nucleari vi fossero coinvolte.

Il desiderio dei popoli di porre fine alla corsa agli armamenti e di liberarsi per sempre dalle guerre distruttive è particolar-

(Continua in 9 pag. 1 col.)

Un richiamo al mondo

Tre anni fa, l'URSS sospese per prima e da sola le esplosioni nucleari, lanciando alle grandi potenze occidentali un appello affinchè facessero altrettanto. Era una grande, responsabile, generosa iniziativa di pace. Chi in Occidente, tra coloro che oggi ipocritamente strillano contro la grave decisione sovietica di riprendere gli esperimenti atomici, ha avuto allora o in seguito il coraggio di riconoscere la giustezza di quell'iniziativa e di agire per tradurla in accordi, tali da porre fine alle minacce di guerra? Nessuno. Su tutti costoro ricade la schiacciante responsabilità del nuovo, allarmante peggioramento di tutta la situazione mondiale.

Sono state 388 le sedute di Ginevra per la ricerca di un accordo sulla fine delle esplosioni nucleari. Il sistematico ostruzionismo americano le ha rese fallimentari. A tutti era noto il proposito americano di riprendere le esplosioni sotterranee. La Francia, uno dei paesi chiave dello schieramento atlantico, ha continuato i suoi esperimenti nel Sahara, spezzando ogni accordo, senza che uno solo dei suoi alleati e dei nostri propagandisti da strapazzo muovesse alcuna obiezione. E chi non ricorda la leggerezza, la superficialità e l'incoscienza, l'irrisione perfino, con cui gli instancabili richiami di Krusciov all'imperiosa esigenza del disarmo generale controllato vennero e sono tacciati di «propaganda»?

Tutti gli avvenimenti internazionali — dall'attacco contro Cuba alla guerra nel Laos, dall'assassinio di Lumumba alle stragi nell'Angola all'eccidio di Biserta alla provocazione di Berlino — provano che l'aggressività dell'imperialismo, nonostante le sue ripetute sconfitte, e a dispetto delle dure lezioni della storia, non si è affatto attenuata. In Germania, tale aggressività raggiunge oggi il livello massimo di incandescenza: ci troviamo di fronte ad uno schieramento di uomini politici, di governi e di Paesi, i quali sono così irresponsabili da rimettere in discussione i confini stessi del mondo socialista, con l'obiettivo delittuoso di rovesciare il senso stesso e i risultati storici della seconda guerra mondiale, pur sapendo che in questa prospettiva è implicito e inevitabile lo scatenamento di un conflitto globale di proporzioni apocalittiche.

L'aggressività imperialista, con i pericoli che ne derivano, ha risvegliato perfino nello schieramento atlantico, perfino nell'attuale governo italiano, barlumi di resipiscenza e di saggezza, che tuttavia sono lungi dall'avere la necessaria efficacia e da indirizzarsi contro le concrete cause politiche e militari della tensione. In Italia e all'estero, le voci degli arrabbiati antisovietici si levano isteriche e tracotanti a soffocare i timidi richiami alla realtà, i sommessi suggerimenti di negoziato. Si è giunti al punto che la stampa di Adenauer copre d'insulti violenti e volgari il presidente del Consiglio italiano. In tono meno esplicito, ma sostanzialmente identico, le fanno eco giornalisti e politicanti di casa nostra.

Il documento sovietico ammonisce tutti costoro — gelidi «signori della morte» tedeschi o provinciali dilettanti del nostro Paese — su quel che li attende se osassero spingere le cose oltre il limite del sopportabile, e su quel che attenderebbe purtroppo tutti, anche coloro che fossero così incoscienti da sostenere o tollerare passivamente che questa linea di aggressione contro il mondo socialista prevalga. *Ma il documento dice di più:* dice che il pericolo non sta solo nella prospettiva di un conflitto atomico, ma è già una realtà. La ripresa delle esplosioni sovietiche e delle preventivate esplosioni americane avrà infatti come inevitabile conseguenza nuovi avvelenamenti dell'atmosfera. Con assoluta lealtà, i sovietici non lo nascondono ai popoli. Ed anche su questo fondano il loro appassionato appello alla lotta per una svolta che paralizzi l'attività dei fautori di guerra.

La grande pericolosità del momento esige dunque una urgente azione. In che senso, con quali obiettivi concreti, immediati e possibili, occorre mobilitare le coscienze e l'attività nostra e delle grandi masse popolari? Bisogna innanzitutto riuscire a spazzar via l'illusione, alimentata ad arte, che si possa continuare a percorrere all'infinito la strada della guerra fredda, della produzione febbrile di armi atomiche e del potenziamento militare della Germania di Bonn, nel cuore d'Europa, senza che ne derivino prima o poi conseguenze disastrose. Bisogna riuscire a farla finita con la passività e la rassegnazione, cause non ultime, benchè indirette, dell'aggravarsi della situazione. E su quest'onda, bisogna ottenere che sia rimossa la prima, la più attuale causa di tensione: la creazione di un nuovo esercito tedesco occidentale, la solidarietà occidentale con i suoi folli sogni di rivincita e di riconquista.

Bisogna che al negoziato, e a un negoziato risolutivo della questione tedesca, si arrivi, perchè da questo oggi ogni altro problema discende. E a questo fine, per quanto riguarda il nostro paese, bisogna realizzare nuovi e più larghi schieramenti politici, sindacali, culturali, ideali, fra tutti gli uomini interessati alla difesa della pace: per indurre il governo italiano a trarre, dal realistico giudizio già formulato sui pericoli incombenti e sulla possibilità di uscirne, tutte le necessarie conseguenze.

Queste conseguenze implicano non solo una più vasta azione per un negoziato per Berlino, ma netto e inequivocabile rifiuto di porre comunque il nostro paese e il nostro esercito al servizio della causa tedesca, azione per una tempestiva rimozione delle basi americane che già in passato — nel corso di altre crisi internazionali — esposero il nostro Paese alla possibile distruzione; e che oggi — nell'attuale crisi — lo riducono a strumento indifeso della politica altrui.

A queste scelte decisive per il nostro avvenire ci spingono le cose stesse. Sfuggire alla logica delle cose, che oggi parlano con tanta drammaticità, non si può nè con le grida nè con la passività, ma solo con una coerente azione di pace. E per tutte le forze politiche, questa è oggi la discriminante essenziale.

Il gen. Denis fuori legge dopo il voto al Parlamento sull'investitura di Goulart

I primi scontri a fuoco al confine di Rio Grande

La III Armata si schiera contro i generali - I «golpisti» avevano accettato l'insediamento «con poteri limitati» poi hanno ritirato la loro adesione e fatto muovere la seconda armata contro Porto Alegre - Goulart alla frontiera fra l'Uruguay e il Brasile

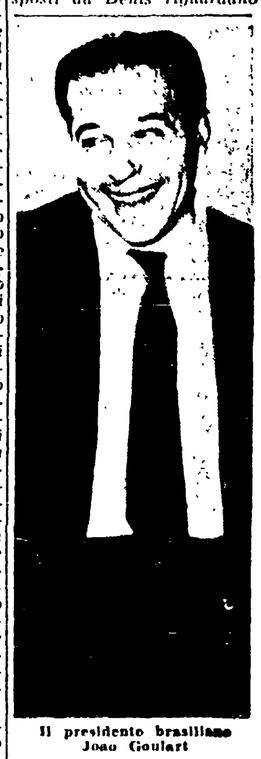
RIO DE JANEIRO — Un violento scontro tra la polizia e un gruppo di dimostranti che manifestano a favore di Goulart e della Costituzione (Telefoto)

RIO DE JANEIRO, 31. — *«E' cominciata all'alba una azione in forze contro lo stato del Rio Grande do Sul. Prendono parte alle operazioni il secondo corpo d'armata, l'aeronautica e la marina». Con questo annuncio, fatto diffondere stamane per radio dai generali del colpo di stato, è stato dato il via alla guerra civile in Brasile. Le autorità civili e militari di Rio Grande non intendono cedere. «Costituzione o rivoluzione» e «Goulart al potere» è il grido che decine di migliaia di cittadini hanno anche oggi gridato per le strade della capitale dello Stato, Porto Alegre. Come prima misura militare per far fronte ai tentativi di aggressione da parte delle unità mobilitate dal gen. Odilio Denis, il comandante in capo della Terza armata di Rio Grande ha fatto attestare reparti corazzati tutt'intorno alla capitale dello stato fedele a Goulart, mentre gli accessi all'importante porto meridionale sono stati bloccati con l'affondamento di tre vecchie navi sull'imboccatura. Le prospettive sono purtroppo chiare: se i reparti di Denis si avvicineranno alla città per via di terra o di mare ci sarà la guerra, la quale probabilmente non avrà solo il carattere di un conflitto limitato ai Rio Grande ma investirà tutto il Brasile: in tutte le città — nonostante la relativa calma fin qui osservata — i lavoratori attendono gli ordini dei loro dirigenti sindacali che seggono in seduta permanente presso le sedi degli organismi operai. E allora la guerra civile potrebbe sconvolgere il paese.*

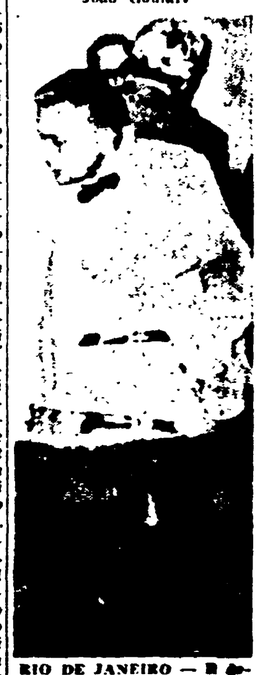
Il colpo di testa dei militari è venuto dopo il voto del Congresso che a stragrande maggioranza (296 voti contro 14) ha approvato l'investitura a Joao Goulart. Si tratta di un plebiscito eccezionale, di cui i «golpisti» avrebbero dovuto tener conto. E' vero che le Camere hanno anche approvato la decisione di apportare modifiche alla Costituzione, ma queste modifiche non sono state ancora precisate, nè lo saranno forse prima di qualche giorno; quindi il voto di tanta schiacciante maggioranza ha adesso un significato fondamentale, quello di consentire a Goulart di assumere i poteri che gli spettano. E' questo che ha sollevato contro l'impennata dei militari (i quali hanno ritirato, subito dopo il voto del Congresso, la loro accettazione di un'investitura a Goulart «con poteri limitati») la ostilità anche di deputati che inizialmente si erano schierati con il gen. Denis, attuale ministro della guerra.

Come si è detto, la situazione precipitava dopo il voto del Congresso. I generali golpisti formularono subito, nuovamente, la loro opposizione al rientro di Goulart e mandavano un ultimatum al comandante militare della terza armata, gen. Josè Machado Lopes, ordinandogli di abbandonare immediatamente il comando dei suoi uomini e di attendere agli arresti, il suo successore che veniva indicato nella persona del generale Cordeiro de Farias. Machado inviava prontamente un telegramma a Brasilia respingendo l'ingiunzione e comunicando anzi che se il gen. De Farias dovesse presentarsi a Porto Alegre per assumere il comando della terza armata egli lo farebbe immediatamente arrestare.

Il gen. Odilio Denis faceva allora lanciare l'ordine di marcia alla seconda armata; ma a dieci ore di distanza dall'annuncio le unità militari incaricate di «ridurre all'obbedienza» il gen. Machado non avevano ancora lasciato i loro accasermamenti. Solo nella notte giungevano notizie frammentarie e poco sicure di primi scontri armati, alla frontiera nord di Rio Grande. I movimenti militari disposti da Denis riguardano



Il presidente brasiliano Joao Goulart



RIO DE JANEIRO — Il deputato Raymondo Chaves mentre alla Camera dei deputati attacca la posizione dei generali «golpisti» (Telefoto)

anche alcuni aerei militari, non si sa se con l'incarico di procedere a bombardamenti dall'alto della roccaforte di Goulart a Porto Alegre, dove il palazzo del governatorato è da ieri trasformato in un forte con file di carri armati e pattuglie con mitragliatrici. Nella notte informazioni non controllate davano per certo l'avvenuto bombardamento di Punta Alegre poco lungi dalla città.

Pare che vasti settori del-

Ipocrite reazioni a Washington dopo la decisione sovietica

La ripresa degli esperimenti USA era pronta da parecchio tempo

Kennedy si dice sdegnato, ma consulta i suoi esperti per adottare misure di armamento nucleare che già da mesi erano in cantiere - Polemiche sulla bomba da 100 megaton - Immediata risposta della Tass

WASHINGTON, 31 — «I progetti per la ripresa degli esperimenti nucleari americani» dichiarava oggi l'agenzia ufficiosa americana *Associated Press* «sono pronti da tempo. E' la Casa Bianca che deve prendere la decisione». L'annuncio dell'agenzia è convalidato, del resto, da mille dichiarazioni di dirigenti politici e militari americani che nei mesi scorsi hanno più volte affermato la stessa cosa. Ieri ancora uno dei più autorevoli quotidiani degli Stati Uniti, il *New York Herald Tribune*, nella sua corrispondenza da Ginevra scriveva chiaramente che le trattative sulla sospensione degli esperimenti avevano per gli Stati Uniti un valore puramente propagandistico. Tanto più giustificata appare quindi la definizione di «ipocrita» trovata della *Tass* per sintetizzare la reazione ufficiale americana all'annuncio di Mosca con cui l'URSS si è detta costretta a riprendere le sue esperienze con armi termo-nucleari.

Naturalmente l'amministrazione americana ha immediatamente rilasciato dichiarazioni di condanna e di «sdegno» per la decisione sovietica. Kennedy però per prima cosa ha convocato personalità diplomatiche, militari e parlamentari per esaminare la possibilità di una urgente ripresa degli esperimenti nucleari americani. Subito dopo egli ha fatto pubblicare un breve comunicato in cui, a proposito dell'annuncio sovietico, si parla di «ricatto» mirante a sostituire la ragione con il terrore», ma non si dice nulla di preciso circa gli esperimenti americani in preparazione da tanto tempo.

L'unico accenno a questo tema è stato giudicato il seguente: «Il presidente è convinto che le riserve di armi nucleari e la potenza dei singoli ordigni e dei sistemi di lancio siano perfettamente adeguati alle necessità difensive degli Stati Uniti e del mondo libero».

I giornalisti hanno immediatamente chiesto all'addetto stampa della Casa Bianca se queste parole implicassero la decisione statunitense di non riprendere, almeno per il momento, gli esperimenti. Ma lo stesso portavoce non sapeva che pensare. «E' così che la interpreterei — ha risposto — ma lascio a voi d'interpretarla». Egli ha però subito aggiunto che l'incontro odierno tra il presidente e i massimi responsabili governativi e parlamentari fa parte di una serie di colloqui destinati a trattare tutti i problemi strategici degli Stati Uniti.

Il delegato americano alle interminabili conversazioni di Ginevra, che duravano ormai da tre anni, è stato immediatamente richiamato in patria. L'annuncio del richiamo era già stato dato notte Arthur Dean — e questo il nome del diplomatico americano — ha infatti lasciato Ginevra nella giornata stessa per rientrare a Washington.

Alle rivelazioni sulle nuove armi sovietiche i dirigenti americani hanno reagito con dichiarazioni che, secondo loro, dovrebbero essere rassicuranti per i loro concittadini. Il presidente della commissione del congresso per la energia atomica Chet Holifield ha dichiarato che gli Stati Uniti sono in grado «da molti anni» di realizzare una bomba atomica con una potenza di cento megaton, vale a dire cento milioni di tonnellate di TNT. Holifield ha aggiunto che non vi sono ragioni per realizzare un'arma del genere. Egli ha aggiunto di prevedere che il presidente Kennedy farà «un importante annuncio a tale proposito fra breve».

Per descrivere la potenza di una simile bomba l'ingegner John Willey,

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Echi nel mondo della dichiarazione del governo sovietico

Piena adesione del governo cinese

Occorre fermare in tempo gli aggressori

PECHINO, 31. — *La Cina ha espresso oggi il suo completo appoggio al governo sovietico per la sua decisione di riprendere gli esperimenti nucleari*

«Il governo della Repubblica popolare cinese ha oggi diramato una dichiarazione in cui manifesta il suo appoggio alla decisione del governo sovietico di compiere esplosioni con armi nucleari nello interesse della difesa della pace mondiale», annuncia un comunicato diffuso dall'agenzia Nuova Cina

La dichiarazione rileva che le forze degli Stati Uniti «stanno intensificando la loro attività militare e si preparano a provocare nuovi conflitti in Estremo Oriente».

«In queste circostanze — dice il documento — il campo socialista deve mantenere una grande vigilanza contro la seria minaccia di una nuova guerra preparata dagli imperialisti e prendere misure risolute per rafforzare le sue difese».

Si aggiunge che la decisione dell'Unione Sovietica è rafforzata dall'unità del campo socialista e dalla sua determinazione di difendere

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Prime reazioni tra i neutrali

Oggi si apre la conferenza di Belgrado

(Da uno dei nostri inviati)

BELGRADO, 31. — Con lo arrivo di Nehru, di Burghiba, di Haile Selassie, di Hassan II, e di Nkrumah, tutti i capi-delegazione dei 24 paesi che parteciperanno alla Conferenza sono a Belgrado. A ognuno la popolazione della capitale ha tributato accoglienze assai calorose.

I lavori della Conferenza cominceranno, come è noto, domattina alle ore 10 nella sede del Parlamento federale. Toccherà probabilmente a Tito, quale capo dello Stato ospitante, aprire il dibattito con un discorso che, a quanto si assicura, non sarà un semplice augurio formale, ma entrerà direttamente nel vivo delle questioni che la Conferenza dovrà affrontare. Vi è naturalmente una grande attesa per questo discorso poiche esso darà modo di comprendere con precisione l'orientamento di uno dei principali protagonisti di questa assemblea.

Samane, i ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti hanno tenuto nella sede del

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 10. pag. 1. col.)

l'aeronautica si siano ribellati ai generali golpisti. Alcune squadriglie hanno raggiunto l'aeroporto militare di Porto Alegre. I piloti avrebbero l'incarico di scortare Joao Goulart, il quale sicuramente metterà piede per prima sul territorio di Rio Grande do Sul, fino alla capitale Brasilia. La situazione brasiliana oggi è a un punto di tensione estrema; ma essa presenta differenze notevoli dal quadro che era valido fino a ieri. Ancora 24 ore fa il gen. Odilio Denis e i suoi complici potevano apparire coperti da un'ombra di legalità, perché non era intervenuto ancora il voto del Congresso sull'investitura, mentre oggi dopo quel voto non si può parlare altro che di un pugno di ribelli senza scrupoli decisi a buttare il paese nella

RIO DE JANEIRO — Due poliziotti con elmetti in testa intervengono durante una dimostrazione di studenti e operai in favore di Goulart (Telefoto)

guerra civile, la quale peraltro avrebbe un esito opposto a quello cui mirano i «golpisti».

La debolezza della propria posizione è avvertita dallo stesso capo dei ribelli, gen. Denis, il quale ha lanciato in giornata un appello alla popolazione del Brasile in cui rettorica e minacce si confondono al massimo. Denis ha parlato della «minacciosa mano del comunismo» che si è levata contro il Brasile, «paese di civiltà cristiana». Attaccando Goulart, il proclama dice che l'attuale vice presidente già da quando era ministro del lavoro sotto la presidenza di Vargas, aveva aperto le porte dei sindacati e delle fabbriche a pericolosi e notissimi agenti di Mosca. Dopo avere dichiarato che «le famiglie cristiane del Brasile devono respingere il comunismo che, marxista o fidelista, ha già messo piede in America Latina», il gen. Denis annuncia misure contro tutti coloro che non sanno o non vogliono ribellarsi oggi a che «il comunista Goulart» assuma i poteri.

Da parte loro il gen. Machado Lopes e il governatore di Rio Grande do Sul, Brizzola, hanno rivolto un appello alla popolazione meridionale chiedendo di appoggiare con tutte le forze la missione che i dirigenti di Rio Grande si sono pre-

RIO DE JANEIRO — Un poliziotto spara una raffica di mitra per disperdere una folla di cittadini che dimostrano contro i generali fascisti (Telefoto)

fissa di salvare il Brasile dalla dittatura fascista e dall'offesa alla Costituzione. L'appello viene esteso a tutta la popolazione brasiliana perché difenda se necessario impugnando le armi la volontà che tutti i cittadini hanno espresso nelle elezioni dell'ottobre dell'anno scorso quando elessero Janio Quadros e Joao Goulart alla carica rispettivamente di presidente e di vice presidente.

A tarda sera le unità della terza armata avanzavano verso nord per prevenire un eventuale attacco a Porto Alegre da parte dei mezzi del gen. Odilio Denis.

A Brasilia e a Rio De Janeiro dove i generali ribelli hanno mano libera centinaia di arresti sono stati compiuti negli ambienti militari e civili. Oggi a Rio sono stati arrestati alcuni dirigenti del sindacato bancario, dopodiché è stata decretata la chiusura — per tre giorni consecutivi — di tutti i gli istituti di credito «in attesa degli sviluppi della situazione». A Brasilia sono stati arrestati sedici deputati di Rio Grande do Sul i quali erano giunti nella capitale nazionale col deputato di Rio De Janeiro, Bocaiuva Cunha, per esaminare gli sviluppi della situazione politica su scala nazionale e per avere colloqui con esponenti dei partiti fedeli alla Costituzione. Reparti dell'aviazione militare hanno arrestato i parlamentari mentre scendevano dal «Caravelle» con cui erano giunti da Porto Alegre. Soltanto il deputato di Rio, Bocaiuva Cunha, è riuscito a fuggire e a raggiungere il palazzo del Congresso dove ha consegnato ai suoi colleghi un documento firmato dal generale Machado Lopes, comandante la terza armata a Porto Alegre.

Goubart è partito oggi da New York per Montevideo, facendo tappa a Città di Panama, Lima, Buenos Aires. E' certo che egli raggiungerà il Brasile attraverso Rio Grande. Durante la sosta a Panama il vice presidente eletto dal Congresso ha annunciato che avrebbe comunicato coi suoi sostenitori in Brasile durante le tappe di Lima e Montevideo.

Durante la sua conversazione coi giornalisti, Goulart ha detto che le notizie provenienti dal Brasile sono tuttora contraddittorie e ha espresso il parere che vi sia la censura. Senza fare una precisa dichiarazione sui suoi progetti, Goulart ha insistito che il popolo brasiliano chiede il mantenimento dell'ordine legale. Alla domanda se intavolerebbe negoziati coi militari che

Preceduto da due incontri di Segni con Fanfani e l'ambasciatore americano

Questa mattina al Consiglio dei ministri esame della situazione internazionale

Anche Moro interrompe le sue vacanze per incontrare Saragat e Reale — Si torna a parlare di scioglimento anticipato delle Camere — Nuove voci su una maggioranza DC-PSI all'Assemblea siciliana

Questa mattina Consiglio dei ministri. Ufficialmente, la riunione non sarà dedicata alla politica estera, ma è generale convinzione che sarà proprio questo l'argomento di primo piano della seduta. Non è certo casuale che Fanfani abbia ieri ricevuto Segni e che il ministro degli Esteri abbia a sua volta incontrato l'ambasciatore americano Reinhard.

E' noto che alla convocazione si è giunti non per iniziativa del presidente del Consiglio, ma dopo le sollecitazioni di numerosi ministri. C'è chi ha fatto il conto e parla di otto o addirittura undici «ribelli» anti-fanfaniani, soprattutto a causa dei commenti ufficiosi di Palazzo Chigi al messaggio di Krusciov.

L'intervista di Segni ha riconosciuto autorevolmente la esistenza di «divergenze» tra il ministro degli Esteri e il presidente del Consiglio, ma è sembrato chiaro, proprio alla luce di quel documento, che gli orientamenti in seno al gabinetto Fanfani non sono sempre [illegible] contrapposizione netta [illegible] linea (fanfaniana) all'altra (brutalmente oltranzista). Vi è certamente anche quest'ultima tendenza. Ma ve ne è forse una terza (che per comodità di giudizio viene considerata intermedia) che non dà un giudizio negativo del viaggio a Mosca e non può nasconderne i risultati (specie in un momento in cui la situazione richiede ogni sforzo in direzione della pace), ma che tuttavia tende ad impedire ogni movimento di autonoma iniziativa e di sollecitazione nei confronti degli alleati, anche criticandone il comportamento, come è giunto a fare Fanfani.

Rimane da vedere (e può darsi che la riunione di oggi possa dare qualche indicazione) quale sarà il risultato del dibattito e se da esso il governo saprà trarre un orientamento generale in direzione di un'azione effettiva e concreta per la pace, più che mai urgente davanti alla drammaticità della situazione internazionale.

LE SORTI DEL GOVERNO — Non è affatto da escludere che nella riunione del Consiglio trovi un'eco la polemica che, in queste ultime settimane, ha investito le sorti stesse del governo Fanfani. E' noto che nessuno, nella DC, è oggi favorevole a una crisi di governo. Ma è anche vero che la situazione è tale, e tale è l'accordo stabilito a suo tempo tra i partiti della «convergenza», che nessuno si sente di escludere la possibilità di una crisi. Su quasi tutti i giornali sono apparse alcune indiscrezioni sul colloquio Gronchi-Fanfani di ieri e tutte sono concordi nel constatare (anche se ciò può rappresentare un elemento di ricatto verso il PRI) che il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio hanno discusso circa la prospettiva di scioglimento delle Camere e di nuove elezioni politiche in autunno. A drammatizzare ancora di più la situazione è giunta ieri la notizia che anche Moro ha interrotto per 24 ore le proprie vacanze, incontrandosi prima con Saragat poi con Reale.

Il settimanale della DC, *La Discussione*, riflettendo evidentemente il pensiero di Moro, non mostra comunque molto allarme. Nel prossimo numero, scriverà di non credere che Saragat voglia una crisi immediata di governo ricavando dagli articoli del segretario socialdemocratico che il PSDI aspetterà non solo il congresso della DC, ma anche l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, prevista per l'aprile del 1962. E' una conferma che anche per quanto riguarda i «tempi» della crisi (oltre che per il suo contenuto), le argomentazioni di Saragat non sono ancora uscite dall'ambiguità già rilevata.

Negli ambienti socialdemocratici ci si dice convinti che la grande maggioranza del partito è ormai sulle posizioni del suo segretario, e taluno osserva che, secondo gli accordi della Camilluccia tra i partiti «convergenti», il governo avrebbe già dovuto dimettersi di sua propria iniziativa, avendo in pratica il PSDI ritirato la sua fiducia. Viene dato per scontato — anche dopo l'incontro di Saragat con Moro — il risultato della prossima riunione della Direzione socialdemocratica (8 settembre) e del comitato centrale (23 settembre): il PSDI, secondo queste indiscrezioni, confermerà le posizioni di Saragat e inviterà la DC a trarne le conseguenze sul piano governativo. In sostanza, si lascerebbe alla DC l'iniziativa diretta per una crisi di governo e al PSI la decisione di aderire a una maggioranza di centro-sinistra.

Reale avrebbe confermato tiepidamente a Moro di condividere le richieste di Saragat per una maggioranza di centro-sinistra, ma davanti alla prospettiva di nuove elezioni fatta balenare da Moro si sarebbe molto raffreddato, tanto da far pensare che il PRI non è favorevole in questo momento alla crisi.

Esplicitamente ostile a una crisi di governo si è dichiarato Malagodi con un articolo scritto per il settimanale *Oggi*. Il *leader* liberale sfida Saragat a un dibattito parlamentare, si richiama alla situazione internazionale, si dichiara favorevole a negoziati (che a suo giudizio sono già «in corso») su posizioni di oltranzismo atlantico e raccomanda a questo proposito che la «serena fermezza» dell'Italia «non sia velata da nessun dubbio derivante da incertezze o errori nella nostra politica interna».

LA SICILIA — La Direzione socialista, già convocata per martedì prossimo, si riunirà anche domani per un esame particolare dei più recenti sviluppi della situazione siciliana. Alla riunione parteciperanno il presidente uscente, Corallo, e il segretario regionale del partito, Lauricella.

Sulle prospettive che offre la situazione, corrono da alcuni giorni diverse voci, tutte concordi però nel prospettare una intesa del PSI con la DC per la formazione del governo e della maggioranza. Vi è chi parla di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dai socialisti. Altri voci accreditano l'ipotesi di un governo a due DC-PSI. In ogni caso, sarebbe da escludere la partecipazione diretta al governo dell'USCS.

Il gruppo cristiano-sociale — è scritto in un documento diffuso ieri — «ritiene che ogni tentativo di soluzione di crisi che prescinda dal concorso delle forze sinceramente autonomistiche e dalla volontà di risolvere i problemi e le aspirazioni siciliane — delle quali l'USCS si rende interprete e maggiormente garante perché unica forza politica assolutamente libera da interessi e direttive di centrali continentali — sarebbe sterile e vano e legittimerebbe il sospetto di conniventi rinunce alla battaglia autonomistica».

Sono da raccogliere anche le voci circa il proposito della segreteria d.c. di confermare il suo vecchio orientamento per lo scioglimento dell'ARS.

NENNI PER BELGRADO — Le agenzie hanno anticipato ieri il testo del messaggio che il segretario del PSI ha inviato, tramite Pieraccini e Vittorelli, alla conferenza dei Paesi «non impegnati». In questo messaggio, il compagno Nenni conferma la sua posizione di equidistanza tra i «due blocchi di potenza», affermando nello stesso tempo che la politica neutralistica non è disimpegno ideologico e politico ma piena determinazione di non subordinare le scelte politiche e le lotte per la libertà, l'indipendenza, la democrazia e il socialismo alle esigenze di quei due blocchi.

Secondo Nenni, la conferenza di Belgrado deve dire una sua parola sui seguenti problemi: crisi tedesca e Berlino, disarmo, liquidazione delle basi militari e ritiro delle truppe da parte delle maggiori potenze dai territori non loro, disarmo controllato e simultaneo cominciando da quello nucleare, aiuti ai popoli fuori da ogni ingerenza

Vice

Il ministro degli esteri Segni e l'ex premier giapponese Kishi si stringono la mano al loro incontro alla Farnesina. Successivamente il signor Kishi accompagnato dall'ex ministro per il commercio con l'estero Fukuda e dall'ambasciatore del Giappone a Roma, è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica

La campagna per la stampa comunista

Nell'incantevole scenario della fortezza medicea si prepara a Siena la Festa nazionale dell'Unità

Nella serata conclusiva parlerà il compagno Togliatti — Ricchezza di iniziative sul piano politico e culturale - Una «tribuna politica» dedicata al problema di Berlino e una manifestazione femminile nazionale contro il colonialismo

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 31. — *Siena ospiterà quest'anno, per la prima volta, la Festa nazionale dell'«Unità» e della Stampa comunista che si svolgerà nello scenario della Fortezza Medicea dal 7 al 10 settembre, culminando, la domenica sera in un comizio del compagno Togliatti. Sorprende che questa città non sia stata scelta già prima come sede della nostra annuale manifestazione ove si pensi che, dalla Liberazione ad oggi, la Federazione di Siena detiene un eccezionale primato: quello della maggior percentuale di iscritti e di voti comunisti sulla popolazione. 57.000 iscritti su circa 270.000 abitanti significa che più del 20 per cento della popolazione ha in tasca la tessera del partito comunista; 94.000 voti su circa 180.000 elettori significa che su due persone adulte che incontrate, una ha votato per i comunisti.*

Oggi, questa grande forza politica è in movimento: si contano a decine nella città e nella provincia le riunioni, conferenze, tribune politiche, dibattiti, [illegible] la situazione internazionale. «Mai come in questa occasione — ci dice il segretario della Federazione, compagno Fabbrini — si è manifestata alla base vivacità di iniziativa e intelligenza politica». Da più settimane inoltre la provincia è percorsa da importanti agitazioni di lavoratori della industria e dell'agricoltura. I fornaciai, i caratori, i lavoratori del legno, i minatori hanno concluso o vanno concludendo in queste settimane, dopo lunghe battaglie sindacali, accordi il cui interesse risiede nel fatto che gli industriali sono stati costretti ad accedere per la prima volta al principio del legame tra salario e produttività

Le lotte delle campagne

Ma, come è naturale, sono le lotte dei mezzadri che hanno dato in questi mesi il «tono» alla vita politica della provincia. Non c'è paese in cui essi non siano scesi in lotta, manifestazioni imponenti hanno avuto luogo dovunque ed anche nella città, centinaia di accordi aziendali sono stati firmati, alcuni dei quali con grandi proprietari. E' sono accordi che sanciscono rilevanti miglioramenti a favore dei mezzadri. La Contessa Ceriana di Buonconvento, ad esempio, proprietaria di 22 poderi, è stata costretta a firmare un accordo che prevede il trasferimento a suo carico dei contributi unificati, il pagamento di metà delle spese vive per le macchine aziendali, un premio di produzione per vitelli nati e venduti, un fondo di assistenza farmaceutica (di cui come è noto i mezzadri non usufruiscono tramite il loro ente mutualistico), l'impegno a portare acqua e bagno in tutte le case coloniche, e la concessione di un suino gratis per ogni cinque persone di famiglia.

In altre aziende si è stabilito l'ammontare degli interessi da corrispondere sul capitale conferito dai mezzadri, la divisione del vino al 56 per cento, la assunzione a carico del proprietario delle spese di trebbiatura, la divisione a metà delle spese per i medicinali necessari al mezzadro ed alla sua famiglia. L'elemento più importante che caratterizza questa prima fase della lotta mezzadrile è il largo dibattito che sul problema si è aperto in tutta la provincia e in tutti gli ambienti sociali. Ne è un esempio il fatto che la organizzazione rappresentativa degli universitari senesi ha preso immediatamente e nettamente posizione a favore dei lavoratori della terra.

Un profondo legame

Si realizza così ancora una volta quel profondo legame tra città e campagna che non è solo una costante della lotta politica nel senese, ma che da anche una particolare impronta alla vita cittadina. Si ha la impressione, persino fisica direi, che i contadini — che nel centro di altre città spesso si muovono con timidezza o impaccio — qui, a Siena siano di casa. Sono, intendiamoci, contadini di così antica e nobile civiltà, che questi palazzi e strade e logge e monumenti, con le loro decorazioni di merli di bifore di guglie di arcate di pilastri scolpiti, costituiscono lo sfondo naturale sul quale essi si muovono e vivono, esattamente come i loro progenitori di secoli fa che servirono di modello a Duccio a Simone Martini a Lorenzetti al Sodoma a Nicola e Giovanni Pisano. Questa complessa presenza contadina che non si ferma sotto le mura urbane spiega anche in parte come è possibile che questa città, tra le più antiche e aristocratiche d'Italia sia anche tra le più vive e progressive del nostro paese. Essa mantiene intatto l'aspetto medioevale e conserva gelosamente le sue secolari tradizioni (dalla organizzazione in contrade alla appassionante e colorata Corsa del Palio), ma questo amore per il proprio passato, proprio perché patrimonio del popolo minuto non si isterilisce mai nel culto delle forme o in gretto provincialismo, ma si nutre contemporaneamente di un atteggiamento profondamente democratico e rinnovatore sulle questioni che oggi la storia del nostro paese pone sul tappeto. In questo spirito è possibile che il compagno che sta montando ora i giganteschi tabelloni della Festa dell'«Unità» sia tanto orgoglioso della forza del partito a Siena come della magnifica piazza del Campo, della Maestà di Duccio, inestimabile tesoro dell'arte italiana, recentemente restaurata e restituita al suo antico splendore.

Impegno eccezionale

I compagni senesi si sentono quindi impegnati a far sì che questa Festa nazionale sia veramente degna della eccezionale cornice in cui si svolge, vogliono che nessuno resti in alcun modo deluso. Per questo il programma dei tre giorni di festa è particolarmente intenso, non solo sul piano politico e culturale. Ogni sera infatti avranno luogo particolari manifestazioni sportive, spettacoli musicali, con la partecipazione di cantanti come Wilma de Angelis, Betty Curtis, e Marino Barreto jr. Una particolare attenzione è stata dedicata alla organizzazione di spettacoli per i bambini, ai quali sarà anche dedicato un angolo speciale sul luogo della Festa, con giostre, un trenino, e giochi vari. Tra le iniziative politiche più interessanti va citata la organizzazione — per venerdì 8 — all'aperto, di una grande «Tribuna politica» dedicata al problema di Berlino. Il compagno Natta introdurrà il dibattito e risponderà alle domande. Domenica mattina al Teatro Moderno si svolgerà una manifestazione nazionale femminile contro il colonialismo alla quale parteciperanno importanti delegazioni di paesi africani. Un programma intenso che presuppone un impegno massiccio da parte dei compagni senesi

Fin da questi giorni la splendida fortezza medicea dove si svolgerà la festa è invasa da gruppi di attivisti occupati ad innanzare i tralicci di acciaio che sosterranno cartelloni e mostre, a dipingere gli immensi quadri murali, a sistemare le centinaia di metri di tubature di acqua necessarie per il buon servizio dei numerosi bar e dei due grandi ristoranti capaci di 3000 posti a sedere. La fortezza si estende su ben 30 000 metri quadri. Essa è chiusa da tre lati dal severo disegno cinquecentesco dei bastioni che ospitarono secoli fa le apparecchiature di guerra dei Medici e che oggi si presentano come romantici suggestivi viali ombreggiati da immensi lecci ed acacie. Da un emiciclo a gradinate (dove troverà posto durante la festa il palco dell'oratore) si scende nel sottostante giardino dalle siepi di bosso, macchiato dal colore vivo degli ireos giganti e delle dalie, e adornato di alte magnolie: uno scenario che è già di per sè uno spettacolo e che, tra una settimana, apparirà ancor più mosso e colorato per le decine di bandiere di stands di chioschi di mostre

MIRIAM MAFAI

Il Sud si prepara ad accogliere la 'Carovana, dell'Unità

Mentre gli organizzatori curano gli ultimi particolari della messa a punto della carovana dell'Unità — la cui partenza da Roma è fissata per domattina — da molti centri del Mezzogiorno segnati nell'itinerario pervengono notizie sulle iniziative locali predisposte per l'occasione. Oltre all'autocine la Carovana comprende quattro automezzi per il trasporto, tra l'altro delle Mostre allestite dagli Amici dell'Unità e che saranno esposte nei centri stabiliti. Una delle Mostre è dedicata alla documentazione del contributo dato dall'Unità alla lotta per la pace e la rinascita del Mezzogiorno, al processo di elevamento politico e culturale dei lavoratori meridionali. Accanto all'Unità sono ricordate Rinascita, Vie Nuove e Cronache meridionali di cui recentemente si è iniziata una nuova serie.

L'altra Mostra, organizzata intorno al tema «Gramsci e il Mezzogiorno» mira a illustrare l'inestimabile contributo politico e ideale che Antonio Gramsci e il PCI sulla linea del suo insegnamento, hanno offerto per una moderna impostazione e soluzione della questione meridionale.

Come è stato già comunicato la prima sosta della «Carovana» si avrà a Torre Annunziata. Seguirà la Carovana, come inviato speciale, il nostro redattore Aldo De Jaco.

In seguito all'abolizione dell'esame di ammissione

Aumento del 20 per cento nelle iscrizioni alla media

E' urgente varare la legge per la scuola dell'obbligo di otto anni uguale per tutti — Le cifre

L'abolizione dell'esame di ammissione ha avuto immediate ripercussioni sulle iscrizioni alle scuole medie. E' bastato togliere questo ostacolo — che assurdamente si frapponeva ad un'armonica prosecuzione della scuola d'obbligo fino a 14 anni, aggiungendosi come incostituzionale elemento di selezione al normale esame di quinta elementare — perché una notevole massa di ragazzi, che dalle famiglie sarebbero stati diversamente iscritti agli avviamenti professionali, sia confluita nella scuola media che sola è aperta verso tutti i vari indirizzi di istruzione secondaria e superiore.

Dati raccolti dal Ministero sulla base delle iscrizioni fino al 25 luglio permettono di prevedere 300 000 iscrizioni alla prima media contro le 223 192 Gli iscritti al cosiddetto avviamento non dovrebbero superare le 260 000 unità contro le 317 918 dell'anno scolastico 60-61

Il panorama nazionale non è naturalmente omogeneo Ci sono località nelle quali lo spostamento verso le medie è più sensibile, particolarmente nelle grandi città — a Genova, per esempio, si parla di un incremento di molto superiore al 20 per cento nazionale, — altre dove la situazione caotica esistente nella scuola ha frenato i genitori nella scelta di una strada nuova.

Nonostante l'abolizione dell'esame di ammissione — arrivata all'ultimo momento per improvvisa decisione del ministro — niente è stato fatto di concreto perché l'anno scolastico che sta per iniziare segnasse un passo avanti verso la realizzazione della media unica uguale per tutti i corsi di studio — che sono fissati per legge — non sono stati modificati per cui, se non interverrà un'improvvisa iniziativa legislativa entro il 1 ottobre, nella scuola media si continuerà a studiare il latino contrariamente a tutti gli orientamenti ormai esistenti in proposito Infatti sia la scuola dell'obbligo di otto anni uguale per tutti prevista dal progetto legge Donini (PCI) sia quella del progetto legge di maggioranza sono prive del latino come materia d'obbligo

In conclusione, i dati sull'aumento del 20 per cento di iscritti alla prima media e sull'ancora massiccio afflusso alle scuole di avviamento professionale ci dicono che

1) è urgente varare la legge istitutiva della scuola dell'obbligo di otto anni uguale per tutti.

2) è altrettanto urgente rivedere il grosso problema della istituzione professionale l'abolizione degli avviamenti toglie ogni alibi in proposito e impone una struttura diversa più adeguata alle necessità della società moderna. della scuola professionale di Stato attualmente relegata in secondo piano rispetto alle iniziative più o meno private

Indette dall'ANPI manifestazioni per l'8 settembre

La Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI ha emanato disposizioni perché la ricorrenza dell'8 settembre sia quest'anno ricordata con grandi manifestazioni popolari

Questa data — per noi, italiani non rappresenta soltanto la fine della guerra accanto alla Germania di Hitler e la definitiva sconfessione del fascismo ma rappresenta soprattutto l'inizio della Resistenza armata per la riconquista della libertà e per l'abbattimento delle dittature che avevano scatenato il secondo conflitto mondiale e che però segnò anche l'inizio della violenza nazista contro il nostro territorio, i nostri soldati, le nostre popolazioni». Così conclude l'Esecutivo nazionale invitando a prendere iniziative a ricordare il militarismo tedesco ed i pericoli che oggi rappresenta per la pace nel mondo

Autorizzata a Roma l'iscrizione tardiva alla 1.a media

Il provveditore agli studi di Roma ha reso noto di aver autorizzato i cap. d. Istituto di accettare le domande tardive per l'iscrizione alla prima classe della scuola Media i cui termini erano scaduti il 25 luglio c.a. per coloro che fin dalla prima sessione di esami avevano i titoli per effettuare l'iscrizione

Contro un odioso divieto

Per la Roma-Milano proteste degli sportivi

L'indignazione degli sportivi per il divieto della Roma-Milano, la corsa a tappe organizzata dal nostro giornale, va sempre più estendendosi Gli organizzatori, com'è noto, hanno sottoposto alle autorità governative un nuovo percorso della corsa stessa Sino ad ora però le autorità competenti non hanno ancora comunicato alcuna decisione in merito

Il malumore contro questi tentativi di temporeggiamento va sempre più montando in tutti gli ambienti sportivi Martedì prossimo alle 21,30 una riunione di tutte le società sportive della Toscana avrà luogo a Firenze, indetta dal Club Sportivo Porta Roma, dalla SS Oltrarno e dalla Enzo Sacchi-Beta La riunione avrà luogo nella sede del C S Porta Romana alle ore 21,30. All'ordine del giorno: una protesta di tutte le società ciclistiche toscane contro il veto governativo. Alla corsa, protesta che sarà trasmessa alla Presidenza del Consiglio ed al Coni

Altre proteste continuano nel frattempo a giungere a tutti gli organi responsabili del divieto un insegnante di Sparanise ha telegrafato al ministro Bosco a nome di tutti gli sportivi del Sud Un altro telegramma è stato inviato dal sindaco di San Cesario sul Panaro e una lettera dallo Sporting Club G Pacchi di Fucecchio A Varese numerose personalità si sono pronunciate in favore della corsa: Sandro Stocchetti, Renzo Capanna, Bruno Pasquè, Melchiorre Bellini, Renato Morandi: e tutti hanno avuto espressioni di condanna per lo atteggiamento delle autorità governative

In Alto Adige

Fuoco degli alpini contro sconosciuti

Magnago in Pretura per un comizio non autorizzato

BOLZANO, 31. — A Monguelfo, in Val Pusteria, stanotte gli alpini hanno aperto il fuoco contro degli sconosciuti che tentavano di avvicinarsi alla palazzina del comando del battaglione «Trento» e che non si erano fermati all'intimazione dell'alt

Il dottor Magnago comparirà in Pretura per aver tenuto un comizio non autorizzato nella piazza di Termeno. Il comizio, organizzato da Antonio Rinner senza l'autorizzazione della Questura, si svolse il 12 luglio scorso Anche il Rinner comparirà davanti al Pretore insieme con il dottor Magnago

L'anziano cantoniere Giovanni Postal, che fu ucciso da una carica di dinamite in Alto Adige, sarà forse insignito di medaglia d'oro al valor civile. La proposta, fatta dal sindaco di Salerno, è stata condivisa dal vice commissario del governo che ha interessato i competenti organi centrali a Roma.

Approvato il programma spaziale italiano

Ieri mattina a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on Fanfani, si sono riuniti i ministri Pella, Taviani Segni, Andreotti, Colombo, Bo ed il sottosegretario Natali, con la partecipazione del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof Polvani, e dei prof Broglio, per esaminare i programmi italiani di ricerche e lanci spaziali Il programma per il triennio 1961-63, presentato dai proff. Polvani e Broglio, è stato in linea di massima approvato.

Una testimonianza di Mauro Scoccimarro sul "processone" del 1928

«Ho l'impressione - mi disse Gramsci che non uscirò vivo dal carcere»

L'arresto e il comportamento dinanzi ai giudici fascisti - I temi che Gramsci suggeriva alla riflessione dei compagni - "La prospettiva più probabile è che il fascismo sarà travolto da una guerra disastrosa" - L'ultima sera passata in cella con lui e l'addio

È uscito recentemente, nella collana «Nostro tempo» degli Editori Riuniti, un prezioso volume di documentazione, curato da Domenico Zucaro su «Il processone», vale a dire sul processo istruito e condotto dal Tribunale speciale fascista nel 1928 contro trentadue dirigenti comunisti, la maggior parte membri del Comitato centrale; tra essi — com'è noto — comparvero come imputati alla sbarra, per essere condannati a venti e più anni di carcere, i compagni Gramsci, Roveda, Scoccimarro, Terracini. Il volume che contiene gli atti processuali dall'istruttoria sino alla sentenza, è un documento impressionante. Siamo lieti, in occasione della sua pubblicazione, di aggiungere qui una testimonianza personale di grande interesse umano e politico: quella che il compagno Mauro Scoccimarro ha reso, nel corso di una delle lezioni sull'antifascismo tenutesi recentemente a Torino, sul contegno di Antonio Gramsci durante il processo, e sui pensieri, le previsioni, la vita dei primi giorni di carcere del nostro grande compagno.

Nell'estate del 1926, in una riunione del Comitato Centrale del partito comunista, Antonio Gramsci fece una relazione sulla situazione politica nella quale si prevedeva un aggravamento della reazione fascista, fino alla distruzione degli ultimi residui di libertà democratiche. Questo giudizio si basava su di una analisi attenta della realtà economica e politica di quel momento: crisi interna del partito fascista, ripresa del movimento antifascista, sviluppo delle lotte operaie e contadine, primi sintomi di crisi economica, ecc.

Invero, in quel periodo si veniva realizzando una sempre più stretta compenetrazione fra i ceti borghesi e il fascismo. La grande borghesia industriale ed agraria assumeva direttamente o con propri uomini di fiducia la direzione delle organizzazioni fasciste, eliminando quegli elementi piccolo-borghesi che, per la loro inquietudine e irrequietudine, avevano già dato motivo di preoccupazione in passato e non davano sufficienti garanzie per l'avvenire. Questo processo politico si sviluppava attraverso aspre lotte ed acuti contrasti: ad un certo momento alla testa della maggior parte delle Federazioni fasciste si trovavano dei Commissari straordinari in luogo dei vecchi dirigenti, e questo era l'indice di uno stato permanente di crisi. In tali condizioni ogni manifestazione della lotta di classe assumeva immediatamente il carattere di lotta antifascista; e questo avveniva proprio nel momento in cui la situazione economica dava nuovo impulso alle lotte degli operai e dei contadini. Contemporaneamente si manifestava una ripresa del movimento politico antifascista, mentre già si profilava l'ombra preoccupante di una profonda crisi economica. In questa situazione Gramsci prevedeva che il fascismo avrebbe scatenato una violenta offensiva reazionaria. Il partito comunista sarebbe stato il primo ad essere colpito, perciò esso doveva prepararsi subito alla piena clandestinità. In questo senso il Comitato Centrale del partito decise le adeguate misure organizzative, fra cui la creazione di un centro di direzione a Lugano, dove avrebbe dovuto trasferirsi Gramsci.

L'attentato di Bologna del 4 novembre contro Mussolini fece precipitare la situazione. Quello fu il motivo immediato o il pretesto dei provvedimenti eccezionali che allora furono presi; ma le ragioni vere erano più profonde ed erano quelle indicate da Gramsci alcuni mesi prima. Proprio in quei giorni egli avrebbe dovuto uscire dall'Italia, però l'annuncio della restaurazione della pena di morte lo indusse a rinviare la partenza, perchè volle essere lui a portare la protesta della classe operaia in Parlamento, di cui si annunciava la convocazione. Invece ... giorno prima dell'apertura egli fu illegalmente arrestato, ... l'immunità parlamentare. Da quello arresto derivò anche il processo contro il Comitato Centrale del partito.

***In quel processo si rivelò in piena luce il carattere e la tempra di Gramsci.** Mi pare ancora di vederlo nella gabbia di ferro in prima fila, nel primo posto a destra. Era piccolo di statura, gracile di costituzione; però su quel debole corpo una grande testa, una testa potente che sembrava concentrare in sè tutte le energie del suo organismo. Il suo sguardo aveva a volte dei bagliori improvvisi, che rivelavano la potenza del suo intelletto, la superiorità del suo ingegno. Una grande energia morale ed una ferrea volontà gli permettevano di affrontare e dominare qualsiasi situazione, anche la più drammatica. Era uomo di pensiero e di azione. Nel corso del processo egli mantenne sempre un atteggiamento sereno e tranquillo, pr co...*

... d'ogni forma di esibizionismo, ma di incrollabile fermezza. La sua direttiva era che bisognava sempre attaccare, non difendersi: noi non avevamo nulla da cui dovessimo difenderci. Il processo doveva essere la continuazione della nostra lotta contro il fascismo. Alle domande dei giudici Gramsci rispondeva con stile tacitiano: poche parole alle volte solo un monosillabo: sì o no. Nelle sue risposte si avvertiva una punta di disprezzo, e talvolta anche una sottile ironia. Ma, ad un certo momento, irritato da una domanda che lo feriva nella sua coscienza di italiano, lanciò una fiera invettiva: «Voi, porterete l'Italia alla rovina, spetterà a noi di salvarla!». Quelle parole colpirono come una sferzata a sangue quei generali in camicia nera che sedevano al banco dei giudici: digrignarono i denti, ma non osarono rispondergli. La risposta venne poi con la condanna: circa 21 anni di reclusione. Per Gramsci quella poteva essere una condanna a morte. E così fu.

Quali erano i pensieri e le previsioni di Gramsci in quei giorni? Noi rimanemmo assieme ancora per più di una settimana in un piccolo camerone ... Fra di noi si organizzavano dei dibattiti politici. I temi che Gramsci ci suggeriva erano assai significativi: i rapporti tra comunisti e movimento cattolico, i compiti e la funzione dei ceti medi nella rivoluzione socialista in Italia, le condizioni nelle quali si sarebbe svolta la lotta della classe operaia per il potere dopo la caduta del fascismo, ecc. Previsioni di tempo sulla caduta del fascismo non se ne facevano, però, vi era in tutti noi la opinione che ci attendeva un lungo periodo di reclusione. Ma vi era anche la certezza che il regime fascista prima o poi sarebbe caduto, perchè non avrebbe risolto nessuno dei problemi di fondo della società italiana. In quale modo? Noi evitavamo le inutili profezie. Ricordo però un pensiero di Gramsci: la prospettiva più probabile — egli diceva — è che il fascismo sarà travolto da una guerra disastrosa. La grande borghesia italiana, per sfuggire alle riforme necessarie che potrebbero intaccare i suoi privilegi, ha sempre tentato di ricercare fuori d'Italia, con delle avventure belliche, la soluzione dei problemi essenziali della nostra vita nazionale. Per quella via sarà spinto anche il fascismo, e quella sarà la via della sua fine.

Questa capacità di guardare lontano era una caratteristica della genialità politica di Gramsci. Ricordo un episodio dell'ultima sera che siamo stati assieme. Eravamo stati avvertiti che il mattino dopo saremmo tutti partiti per le Case di pena, a cui ciascuno era stato destinato ma che non ancora conoscevamo. Avvicinammo la mia branda accanto alla sua, e quella notte conversammo a lungo. Si parlava sottovoce, per non farci sentire dalle guardie che imponevano il silenzio. Egli mi diceva degli studi che si proponeva di fare in carcere, e mi dava dei consigli per quelli che avrei dovuto fare io. Ad un tratto, dopo un attimo di silenzio, egli disse: «Io ho la impressione che non uscirò vivo dal carcere». E tacque. Quelle parole mi colpirono, ma ciò che più mi impressionò fu il modo come le disse, come se la cosa non lo riguardasse personalmente.

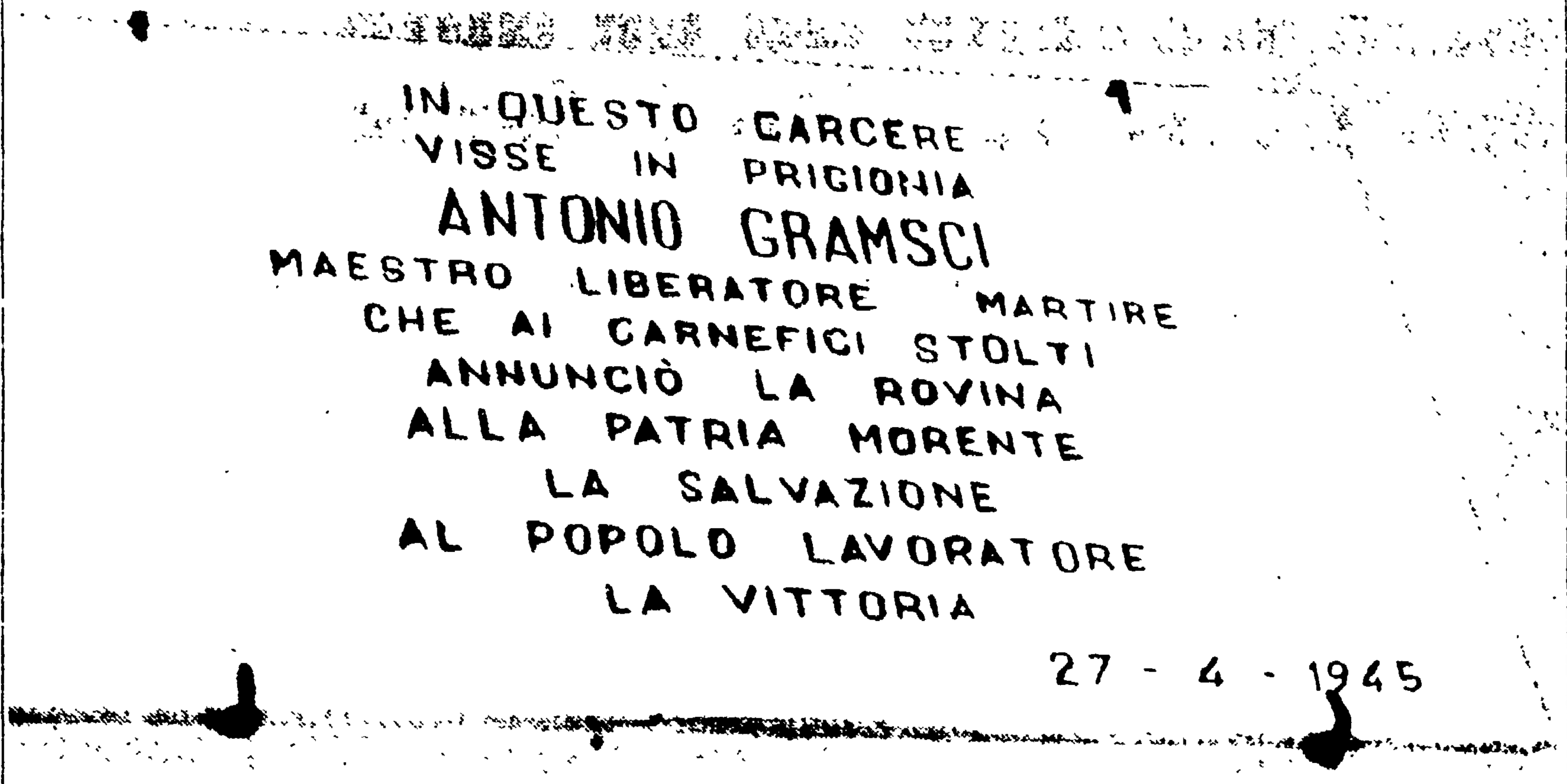
Nascosi la mia emozione, e gli risposi: «Tutto è possibile, caro Gramsci, questo può accadere a chiunque, però se penso alla ... ed alla resistenza fisica che hai dimostrato in questo periodo faticoso del processo, credo che potrai superare anche la dura prova che ti attende».

Egli non rispose. Seguiva un suo pensiero, e disse: «Comunque vadano le cose, noi non avremo speso invano la nostra vita. In questi ultimi anni siamo riusciti a far mettere al nostro partito radici così profonde in mezzo al popolo che nessuno riuscirà mai più a sradicarle. Quelle radici daranno i loro frutti». Ancora una volta egli aveva visto giusto e lontano: i fatti gli hanno dato ragione.

Il mattino dopo ci svegliammo presto: dovevamo prepararci alla partenza. Incominciavano ad arrivare le prime notizie clandestine circa la nostra destinazione: io sarei andato all'ergastolo di S. Stefano, Gramsci a Portolongone. Questa destinazione di Gramsci fu per me un colpo doloroso. Portolongone aveva fama di essere uno dei più severi e duri reclusori, per Gramsci poteva significare la fine. Mi ritornò alla mente la nostra conversazione notturna ma non dissi nulla a nessuno. Tutti eravamo scossi e turbati da quella notizia. Noi sapevamo che l'avvocato di Gramsci era intervenuto per chiedere non una concessione di favore, ma il rispetto di un diritto riconosciuto dalle leggi carcerarie: Gramsci doveva essere sottoposto a visita medica, e per le sue particolari condizioni fisiche aveva diritto di essere assegnato ad una Casa di pena dove avesse potuto venire curato. Nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile a Portolongone. Quella destinazione per Gramsci era una infamia: profonda era in noi la indignazione ed anche la preoccupazione per la sua sorte. Egli intuiva il nostro stato d'animo ma non diceva nulla. Era, come sempre, tranquillo e sereno.

Ci fecero uscire dalle celle in un corridoio e in seguito in fila, ed io mi trovavo ancora accanto a Gramsci. Ci applicarono le manette, poi ci legarono l'uno all'altro con una lunga catena di ferro, che faceva un chiasso enorme. Stavamo per avviarci verso l'uscita, quando d'un tratto arrivò di corsa un agente: «Antonio Gramsci, fuori». Tutti comprendemmo subito di cosa si trattava: l'avvocato era riuscito a far rispettare il regolamento contro la brutale decisione del Ministero. Ci sentimmo tutti come sollevati da un gran peso. Gramsci fu sciolto dalla catena e, sempre ammanettato, messo in disparte. Fu dato l'ordine di partenza. Gli passammo tutti davanti sollevando le braccia in segno di saluto, con i polsi chiusi e stretti nelle manette. Egli ci vide sfilare dinanzi a sè e ci guardava con uno sguardo intenso e commosso. Io cercai di avvicinarmi a lui per abbracciarlo, ma egli aveva ancora le manette e potemmo appena toccarci le mani. «Addio Gramsci», gli dissi. E quello fu veramente l'ultimo addio: non lo vidi mai più.

MAURO SCOCCIMARRO



Ecco la lapide posta sul muro del carcere di Turi di Bari a memoria del martirio di Antonio Gramsci

Sophia Loren parla di «Madame Sans Gêne»

MADRID — Sophia Loren seduta, fotografata durante la conferenza stampa che ha tenuto in occasione del primo giro di manovella del suo film «Madame Sans Gene», accanto a lei a sinistra si intravvede l'attore spagnolo Enrique Avila che appare anche lui nel film (Telefoto)

Film in concorso e fuori concorso alla Mostra di Venezia

Un lacrimoso melodramma americano e la cruda "opera prima" di Pasolini

« Accattone » è la vicenda angosciosa di un diseredato, narrata con aspra schiettezza, senza compiacimenti letterari — Battaglia fra il pubblico: gli applausi soverchiano i dissensi — « Ponte verso il sole », un film sulla « fraternità » nippo-statunitense

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 31. — ...

VENEZIA — Carroll Baker interprete del film americano «Ponte verso il sole», con il regista Etienne Perier (Telefoto)

Una carica razionale

Successo di Ciukrai

Carrol Baker è qui al Lido e stamane ha fatto pervenire un bel fiore artificiale ai giornalisti. Nel suo nuovo personaggio di sposa fedele e tren-...

UGO CASIRAGHI

VENEZIA — Affettuoso abbraccio tra Anna Magnani e Alberto Sordi; il popolare attore è tra gli interpreti del «Giudizio universale», che verrà proiettato domani (Telefoto)

Corridoio del Festival

Cronaca di un'estate

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 31. — ... Rouch ... Chronique d'un été ...

MINO ARGENTIERI

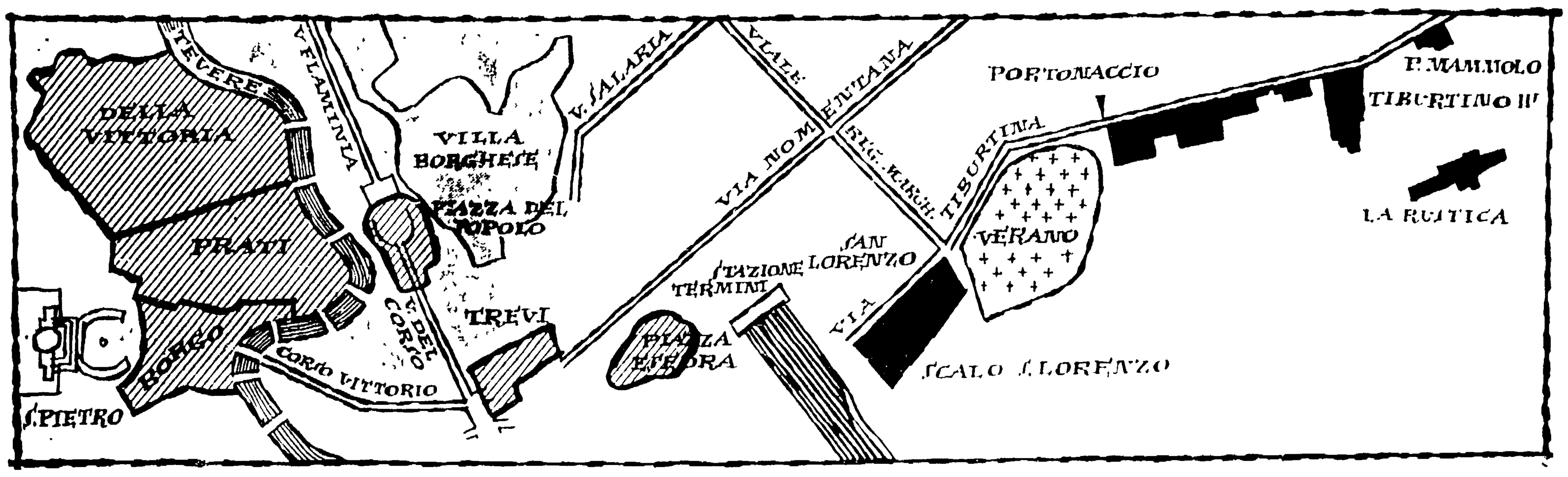
Spallino illustra il 2 canale televisivo

ROMA, 31. — ...

L'acquedotto « colabrodo » porta nuovi disagi ai romani

Scoppia una conduttura sulla via Collatina Da ieri pomeriggio mezza città senz'acqua

Interi quartieri e una larga fascia del centro danneggiati dal guasto - « Code » alle fontane - Fabbriche e cliniche prive di scorte - Sovraccarico l'acquedotto del Peschiera - Tra 48 ore il ritorno alla normalità? - Le difficoltà create dall'Acqua Marcia



Ecco un quadro sommario della situazione. In nero sono segnati i quartieri che resteranno quasi sicuramente 48 ore senza acqua, con le zone tratteggiate, invece, sono indicati i punti dove forse la carenza di acqua potrà essere eliminata, almeno in parte, nella giornata di oggi. Anche alcune fontane del centro sono rimasti a secco per molte ore

Mezza Roma è rimasta ancora una volta senz'acqua. Lo scoppio della tubatura di un'adduttrice dell'Acquedotto Vergine Nuovo, verificatosi ieri pomeriggio sulla via Collatina, ha provocato gravi disagi a decine di migliaia di famiglie, paralizzando la vita di fabbriche e laboratori e costringendo al razionamento delle scorte perfino alcuni ospedali. Il guasto ha interessato, quasi istantaneamente, una larga fascia del centro cittadino e interi quartieri della periferia serviti dall'ACEA. Si sono ripetute le scene che, purtroppo, i romani hanno imparato a conoscere per le frequenti esperienze dirette. Intorno alle fontanelle pubbliche si sono formate ben presto lunghe « code » e con i fiaschi, le damigiane, i secchi, molti han cercato di portare a casa un po' d'acqua per soddisfare almeno le necessità più urgenti.

Alcuni quartieri potranno essere riforniti oggi, e forse anche domani, soltanto attraverso un servizio di autobotti approntato d'urgenza.

La tubazione è [illegible]

La via Collatina allagata dopo lo scoppio del tubo

ieri alle 14.15, a pochi metri dalla via Collatina. L'allarme è stato dato dagli ispettori del servizio delle imposte di consumo di Tor Sapienza che si trovavano nel casello del dazio a una cinquantina di metri di distanza. « Abbiamo udito un rombo, come un'esplosione — hanno detto — e pensavamo che fosse caduto un aereo. Invece accorsi in strada ci siamo accorti del forte getto di acqua che si alzava in aria con violenza per 7-8 metri. Abbiamo avvertito l'ACEA e dopo mezz'ora circa il flusso si è [illegible]

volmente affievolito [illegible] sta zona era già stata allagata. Anche il traffico sulla via Collatina si è interrotto per un certo periodo di tempo.

Autobotti all'opera

L'acqua ha aperto nel terreno una voragine lunga una decina di metri e profonda tre. Le ragioni della esplosione della conduttura — composta di tubi di ghisa di un metro di diametro — non sono state ancora accertate. Con ogni probabilità non sono diverse da quelle che provocarono, recentemente un analogo, anche se più limitato incidente ad Ostia. La rete dell'acquedotto è costretta, specialmente nel periodo estivo, a sopportare sforzi sproporzionati alle sue vecchie strutture, e questo gioco — si sa — non può durare a lungo. L'adduttrice esplosa ha una portata di 700 litri al secondo e immette nella città l'acqua delle sorgenti di Salone. I tubi vennero messi in opera nel 1936.

[illegible] una sola, due ore dopo si era già verificato sempre nella zona di Tor Sapienza, un incidente analogo a quello di ieri. I lavori per il ripristino se tutto andrà bene non termineranno prima di questa sera. [illegible] l'ACEA [illegible] necessarie 48 ore.

Esplosa la tubazione la pressione lungo l'adduttrice è caduta di colpo e i rubinetti sono rimasti a secco. Si sono trovate senz'acqua le zone del Portonaccio, della Rustica, di S. Lorenzo e quasi tutti i quartieri lungo la Casilina, la Tiburtina e la Prenestina oltre a piazza Bologna. I quartieri Nomentano e gran parte del centro Borgo Prati, il Tridente, la zona di Trevi, quasi tutto il Corso, Piazza di Spagna, via dei Condotti. [illegible] Istituto di Sanità e della nuova [illegible] hanno dovuto affrontare [illegible] Policlinico, S. Spirito e il San Giacomo. Alcune fabbriche della zona [illegible] sono rimaste senza scorte.

Rete sovraccarica

Insomma, [illegible] del flusso lungo l'adduttrice del Nuovo Vergine [illegible] della guerra. E' bastato che un tubo di ghisa non reggesse la forte pressione [illegible] elettropompe perchè una città di due milioni di abitanti fosse messa in crisi. Nella serata i tecnici dell'ACEA hanno cercato di immettere nella parte della rete rimasta a secco una piccola percentuale del flusso dell'acquedotto del Peschiera. Compito assai difficile. Anche il Peschiera [illegible] sovraccarico [illegible]

per risolvere le situazioni più ardue. E' difficile, poi, trasferire il liquido da un acquedotto all'altro, in molti casi, anzi, è addirittura impossibile. Le connessioni e i collegamenti sono scarsi e insufficienti perchè l'Acqua Marcia ha impedito con ostinazione che via via, le varie reti si saldassero l'una all'altra, nel quadro di una visione moderna e unitaria dello sviluppo delle strutture idriche di una metropoli quale è ormai Roma. Spesso le condutture dell'ACEA procedono parallele a quelle della vecchia società vaticana, ma non esiste tra di esse nessuna comunicazione, non è possibile nessuno scambio di acqua tra le due società, in moltissimi casi. Perchè questa assurda situazione? Perchè l'Acqua Marcia, malgrado che abbia esaurito ormai da tempo le sue riserve, non solo non vuol cedere le sue utenze alla ACEA ma si vuole accaparrare addirittura sempre nuove utenze mettendo a dura prova la pazienza della popolazione di nuovi popolosi quartieri come i casi del Tuscolano dove la acqua scarseggia ormai quasi ogni giorno.

L'acquedotto di Bracciano

Nel '64 scade la quasi centenaria concessione alla società vaticana e da ogni parte se ne chiede la scadenza anticipata, ma l'Acqua Marcia continua a infischiarsene dei voti del Campidoglio e degli altri consessi elettivi e rimane arroccata sulle sue posizioni a impedire lo sviluppo di un servizio essenziale come quello del rifornimento idrico della città. Triste destino di una grande città che duemila anni fa veniva orgogliosamente chiamata *regina aquarum* e poteva disporre di mille litri di acqua per ogni suo abitante! Se l'acquedotto della Capitale fosse già strutturato su un'unica rete, costruita secondo criteri nuovi (piezometri, eliminazione della bocca tarata, degli antiquati cassoni, ecc.), il guasto di ieri avrebbe avuto conseguenze, tutt'al più, per le tre o quattro famiglie di contadini che si son viste spazzare violentemente i raccolti dalla violenza delle acque del Nuovo Vergine: una semplice manovra avrebbe ben presto ristabilito la normalità su tutta la rete. Invece mezza città è senz'acqua e non si sa per quanto tempo ancora.

In queste condizioni è possibile affrontare in maniera seria tutto il problema dell'acquedotto?

Qualche settimana fa il commissario capitolino dott. Diana ha annunciato che il progetto per il nuovo acquedotto di Bracciano è all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici. Era noto come era noto che per costruire questa opera pubblica saranno necessari almeno quattro anni di lavoro e fra tre anni le riserve di acqua [illegible] città saranno completamente [illegible] [illegible] l'ACEA [illegible] recente [illegible] potente acquedotto [illegible] Marcia con [illegible] abbiamo visto che intralcino anche l'attività dell'ACEA?

Matematica e KWH

E' durata poco la storia dei giornali governativi per l'unificazione delle tariffe elettriche, neppure due giorni, per l'esattezza. Anche il « Messaggero » che aveva riportato l'annuncio delle nuove tariffe con un titolo squillante di prima pagina ieri ha fatto meglio i conti e — siccome la matematica non è un'opinione — ha scoperto finalmente che a Roma le tariffe non subiranno aumenti rilevanti.

Dopo tanta pubblicità all'« operazione unificazione » e al ministro Colombo, ecco che si scopre il bel successo degli utenti romani: pagare, ogni due mesi, delle « bollette » più salate.

Tutta qui la sostanza del provvedimento del governo. Le tariffe elettriche sono state ridotte a due gruppi fondamentali: uno valido per le cinque maggiori città italiane (tra cui Roma) ed uno per il resto della Penisola; una gran parte degli utenti (e tra questi purtroppo, i romani) pagherà di più l'energia elettrica. I profitti della SRE, però che in 9 anni son passati da 700 milioni a tre miliardi e **mezzo**, *non si toccano.*

Scoperto da un fattorino dell'ATAC

Un pacco di esplosivo viaggia su un autobus

Conteneva tritolo, una bomba a mano, cartucce e una carica di lancio — L'involucro rimosso dagli artificieri del genio

Una scatola di cartone contenente un vero e proprio deposito di munizioni ha viaggiato ieri sul sedile di un autobus dell'Atac che faceva servizio in via Flaminia per due ore il carico esplosivo è stato sballottato sui sedili della vettura senza che nessuno si azzardasse ad eliminarlo. Solo alle 11.10 al deposito tranviario di viale Trastevere, un ufficiale superiore del genio artificieri ha provveduto a rimuoverla. La micidiale scatola che per tutta sicurezza portava sul fianco una semplice scritta a matita « Attenzione - Esplosivo » conteneva fra l'altro trecento grammi di tritolo, una bomba a mano, 10 cartucce per mitra, 4 caricatori per fucile tedesco, 40 cartucce per pistola tipo Beretta, una carica di lancio tipo 107, tutto perfettamente in efficienza, pronto per l'uso. Chissà da quanto tempo si trovava sulla vettura.

Ad accorgersi della presenza dell'involucro sull'autobus nel quale presta servizio è stato il fattorino Ridolfi. La vettura aveva appena ultimato l'ultima corsa del turno di notte (erano le nove di mattina) quando su un sedile dei primi posti il bigliettaio ha scorto il voluminoso pacco. « Il solito distratto », ha commentato, e si è mosso per prenderlo.

Per il personale che smonta dopo aver fatto il proprio turno di lavoro, un oggetto smarrito è sempre una « grana »: su di esso si deve compilare un verbale scritto e consegnarlo all'ufficio oggetti smarriti di via Volturno.

Ma stavolta il bigliettaio ha capito subito che la « grana » era più grossa del solito per via della allarmante scritta « Esplosivo » tracciata in modo inequivocabile sulla carta che avvolgeva il pacco.

L'autista allora con ogni cautela ha frenato la vettura ed è sceso per chiedere istruzioni per telefono.

Dal deposito gli è stato ordinato di rientrare celermente. L'autobus ha così percorso piazzale Flaminio, il lungotevere Sassia ed il Viale Trastevere: ad ogni buca della strada, ad ogni frenata che l'autista era costretto a effettuare c'era pericolo che il pacco esplodesse, anche perchè fino a quel momento non si poteva sapere cosa effettivamente contenesse e fino a che punto potesse essere pericoloso.

Dopo aver attraversato la città la vettura dell'Atac si è fermata sotto i capannoni del deposito di Viale Trastevere dove è stata isolata in attesa dell'ufficiale del genio artificieri che intanto era stato avvertito.

Solo alle 11.10 il pacco degli esplosivi è stato portato via con grande sollievo del personale di turno dell'ATAC il quale commentava dicendo che ormai portare un mezzo dell'Azienda sta diventando una impresa sempre più eroica come se non bastassero i guai del traffico si aggiungono ora i dinamitardi.

Si suppone comunque che il pacco sia stato lasciato da qualcuno che non ha trovato un posto migliore per disfarsene tranquillamente.

Furto a Castel S. Angelo

Castel S. Angelo, la severa costruzione che, al tempo dei papi, fungeva da carcere per i cospiratori ed i malfattori, è stato visitato dai ladri. Per nulla intimoriti dalle segrete e dalle tristi carceri in cui anticamente marciavano i colpevoli di reati contro il patrimonio, ignoti ladri moderni hanno sottratto da una rastrelliera situata nella sala del Museo di armi antiche due pistole risalenti al secolo scorso.

Probabilmente chi ha compiuto il furto deve essere un appassionato di antiquariato perchè il valore dei pezzi sta tutto nella rarità e nella originalità del modello.

Nessuno s'è accorto del furto finchè il custode della sala nel compiere il consueto giro d'ispezione ha visto il vuoto nello scaffale.

Il direttore del Museo, quando si è recato a sporgere denuncia presso la tenenza dei carabinieri di S. Pietro ha precisato che si tratta di due rivoltelle, due esemplari molto eleganti del 1800, una delle quali è comunemente denominata « a spillo », l'altra « a luminello » per la caratteristica forma dei percussori.

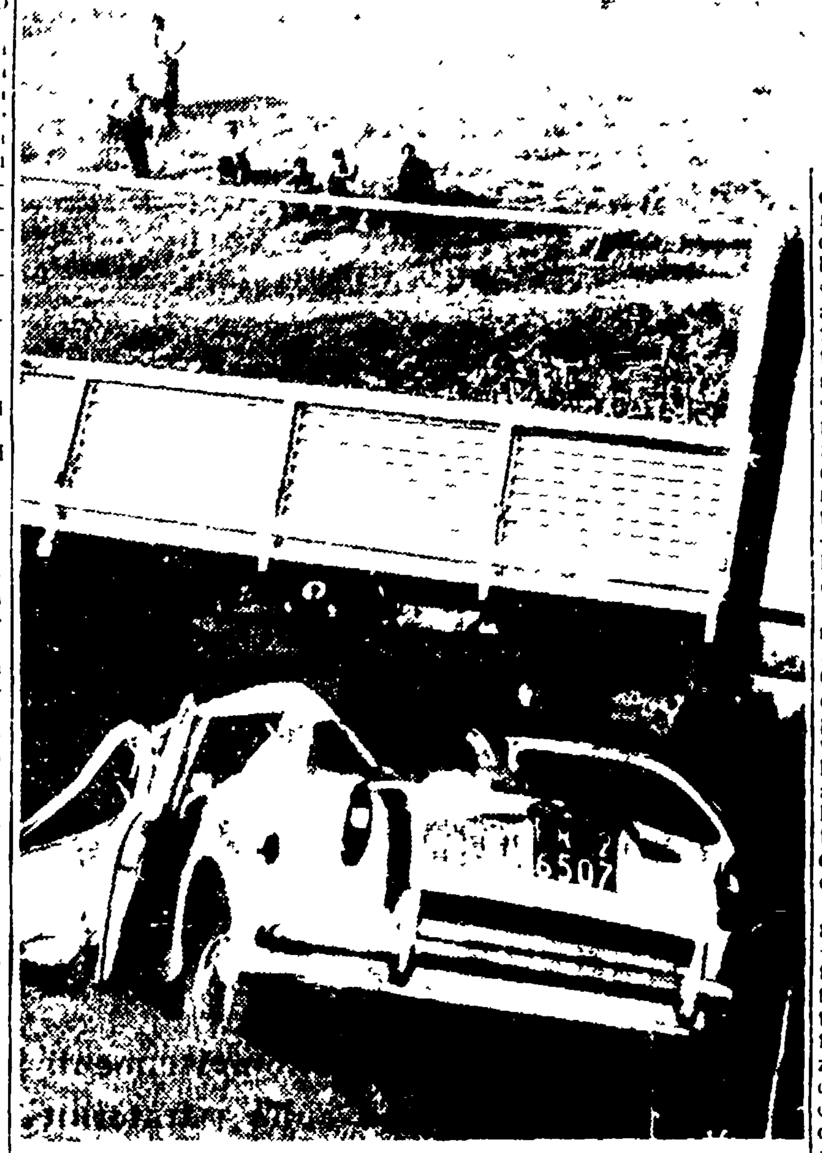
L'affluenza dei turisti che affollano in questi giorni le sale dello storico maniero ha evidentemente facilitato l'impresa dei ladri-antiquari che, per hobby o per lucro, hanno potuto facilmente involare gli oggetti che li interessavano.

Le indagini, a quanto si dice, si sono spostate al mercato di Porta Portese.

Un anziano contadino in bicicletta sull'Aurelia

Muore travolto da un'auto dove perse la vita il figlio

E' deceduto sul colpo - Stava facendo ritorno a casa - Spettacolare carambola tra due camion ed una « 1100 » sulla Casilina



La « 1100 » incastrata sotto il camion sulla Casilina

Mortale sciagura della strada nella tarda mattinata di ieri sull'Aurelia. Un anziano contadino, che procedeva in bicicletta in direzione di Ladispoli, è stato travolto da una automobile lanciata ad elevata velocità e scagliato violentemente a terra, a pochi metri di distanza dal luogo dove lo scorso anno, suo figlio aveva perso la vita in un analogo incidente stradale. Il decesso del poveretto è stato istantaneo: vano è risultato ogni tentativo di soccorso. Sul posto si è portata la polizia stradale per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Vittima della disgrazia è rimasto il settantunenne Marco Balzato, abitante a Castel di Guido, una piccola frazione del comune di Rocca Ricca. Il poveretto stava pedalando, verso le 12.30, lungo l'Aurelia: poco prima aveva portato a riparare la sua bicicletta nell'officina di un meccanico, sita all'altezza del trentesimo chilometro della « nazionale », e stava facendo ritorno a casa.

Improvvisamente è sopraggiunta a velocità piuttosto sostenuta una vecchia « 1100 » targata Roma 168858 e condotta dal proprietario, il quarantenne Marco Montanarello abitante in via Tuscia 25. Il Balzato ha cercato di accostarsi con la bicicletta ancor più al ciglio della strada nel far questo, avrebbe però scartato violentemente verso il centro. L'automobilista ha bloccato disperatamente i freni, ma è stato tutto inutile. Il ciclista, preso in pieno, è stato sbalzato di sella e, dopo aver cozzato con la testa contro il parafango dell'automobile, è stato scaraventato sull'asfalto ad una decina di metri di distanza.

In soccorso dello sventurato, che non dava più segni di vita, si sono precipitati lo stesso conducente della « 1100 » investitrice e alcuni automobilisti di passaggio. Ma non hanno potuto far altro che constatarne l'avvenuto decesso.

Come si è già accennato, il Balzato aveva perso un figlio in analoga sciagura stradale. Il giovane era stato travolto, un anno fa, da un'automobile mentre stava percorrendo in bicicletta lo stesso tratto di strada.

Una spettacolare carambola tra due camion e una « 1100 » si è verificata nel primo pomeriggio di ieri al quarantaquattresimo chilometro della Casilina tra Valmontone e Colleferro. Fortunatamente, nessuno degli occupanti le tre mezzi ha riportato gravi ferite: solo i due passeggeri dell'automobile hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Colleferro, che li hanno giudicati guaribili in una ventina di giorni. Il traffico nella zona è rimasto lungamente paralizzato.

Il drammatico incidente si è verificato verso le 14. L'autotreno targato Frosinone 8465 e guidato dal trentacinquenne Antonio Battisti, è venuto a collisione, per cause ancora imprecisate, con un altro camion targato Frosinone 27476 e condotto da Antonio Tersigni, di 36 anni, abitante a Ferentino. Mentre il primo camion è finito contro un grosso albero fracassandosi, l'altro pesante automezzo s'è spostato violentemente sulla sinistra, invadendo l'altra mezzeria della strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva la « 1100 » targata Frosinone 26507, sulla quale si trovavano Francesco Colafrancesco di 33 anni e Angelo Jacovella di 29 anni.

Il conducente dell'automobile non ha fatto neanche in tempo a frenare. La vettura si è letteralmente incastrata sotto il camion riducendosi ad un ammasso di rottami. I due mezzi hanno quindi finito la loro corsa fuori strada. Francesco Colafrancesco e Angelo Jacovella sono stati soccorsi dagli stessi autisti dei due autocarri — che erano rimasti completamente illesi — e adagiati a bordo di due automobili che li hanno trasportati a tutta velocità all'ospedale di Colleferro.

Un vecchio [illegible] Evangelista Calabrese [illegible] anni, abitante ad Amatrice [illegible] provincia di Rieti [illegible] autobus della linea « D » [illegible] piazza di Spagna. Il poveretto [illegible]

il dott. Furio Agostini, addetto alla direzione generale per le pensioni, il grande invalido Giulio Pace e l'impiegato Carmine Guariscio, accusati di corruzione attiva e passiva e di tentata truffa ai danni dello Stato. La causa è stata rinviata per l'assenza dell'imputato Pace.

Il 12 febbraio 1955 l'invalido Giulio Pace sparò due colpi di pistola contro il funzionario del Ministero del tesoro Furio Agostini, senza però ferirlo. Questo episodio determinò delle indagini di polizia al termine delle quali si accertò che il Pace aveva sborsato 120 mila lire per ottenere una maggiorazione della propria pensione di invalidità. Ma nonostante la somma versata, il Pace non aveva avuto l'aumento promessogli. Esasperato aveva sparato i due colpi contro il funzionario. Le indagini inoltre permisero di accertare che presso l'ufficio pensioni di guerra era sorta un'organizzazione per attribuire pensioni a chi non ne aveva diritto e per facilitare il rilascio delle stesse.

I due camion e la « 1100 » subito dopo la spettacolare carambola

Da una scarica elettrica

Gravemente ustionato un vigile del fuoco

Durante un sopralluogo in un cantiere ha toccato un cavo dell'alta tensione

Il vigile del fuoco Sorgini e l'ingegnere dei vigili del fuoco Francesco Stella sono rimasti gravemente ustionati ieri, a causa di una scarica elettrica di 150 mila volt, sprigionatasi da un cavo ad alta tensione.

L'ingegnere ed alcuni vigili si erano recati per un sopralluogo nel cantiere di costruzione per il collegamento dell'Autostrada del Sole con il grande raccordo anulare, in località Torre Spaccata.

Il vigile Sorgini si è avvicinato troppo [illegible] ha toccato il cavo. Intervenuto per salvarlo, l'ingegner Stella è rimasto a sua volta ustionato [illegible]. Sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale di San Giovanni da dove il Sorgini è stato trasferito in fin di vita al Sant'Eugenio. L'ing. Stella ne avrà per 10 giorni.

Tiburtino e Villa Certosa diffondono più Unità

[illegible] dell'Unità prosegue con successo grazie all'impegno di [illegible] [illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO
— Venerdì 1 settembre 1961 (244-121). Onomastico: Egidio. Il sole sorge alle ore 5.45 e tramonta alle ore 19. Ultimo quarto il 2.

BOLLETTINI
— Demografico: Nati maschi 65, femmine 57. Nati morti 2. Morti maschi 23, femmine 14 di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni 41.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima [illegible] massima 33.

Il Partito

Convocazioni
Nomentano, ore 20 in sezione Comitato Direttivo.

FGCI
OGGI, alle ore 16.30, in Federazione, riunione del C.D.

TRATTORIA PERUGINA
di Orfeo e Bindo Lombrici
Via Candia 60 (Trionfale)
Telefono 386.521
Cucina casareccia specialità Perugine (fettuccine allo stennarello, vini della regione), salette interne freschissime, ambiente familiare. Prezzi modicissimi.
PROVATE E RITORNERETE

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

Ristorante « NINO »
VIA BORGOGNONA, 11 Tel. 675.676
VIA RASELLA, 52 Tel. 185.944
Avverte la sua Gentile Clientela che da OGGI 1 Settembre i locali sono riaperti al pubblico.

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI
ROMA - VIA COLLATINA, 1-3 Tel. 250.401

Un giovane in via Bocca di Leone

Si lancia con il moto-scooter contro l'agente che lo insegue

Ieri alle 4.30 l'appuntato Angelo Giuseppina di 47 anni, stava completando il suo turno di servizio, quando in via Bocca di Leone, ha scorto due giovani acquattati ai lati della strada, mentre un terzo stava cercando di mettere in moto una « Vespa ». Insospettito, si è avvicinato al terzetto: improvvisamente il giovane in moto, ha fatto partire la « Vespa » andando dritto dritto verso di lui, come se volesse investirlo. L'appuntato ha evitato l'investimento, sicchè il moto-scooter è rotolato per terra. Senza perdere un secondo, lo agente si è messo ad inseguire il giovane che lo guidava e che aveva spiccato la corsa menomato delle ferite riportate nella caduta dalla « Vespa ».

L'agente ha potuto acciuffare il fuggitivo in via Mario de' Fiori. A questo punto costui ha messo la mano in tasca, come se volesse estrarre una pistola e con l'aria torva ha gridato al suo inseguitore « Non muoverti di lì se no ti ammazzo ». L'appuntato non ha abboccato: estratta la pistola dalla fondina ha sparato un colpo in aria. Il giovane ha iscenato un'altra commedia: gettandosi per terra, ha cominciato ad urlare come se fosse stato ferito. L'appuntato stavolta ha avuto un attimo di esitazione, quanto è bastato al finto ferito per rialzarsi e riprendere nuovamente la corsa. E l'appuntato dietro. Dopo pochi metri i due si sono azzuffati e finalmente l'agente ha avuto ragione dello scorbutico. Al Commissariato di Campo Marzio il giovane è stato identificato per Savino Polichetti di 16 anni, abitante in via Rovato.

Mezz'ora dopo mentre l'appuntato stava tornandosene a casa a bordo di un motociclo in piazza Firenze si è imbattuto nei due complici del Polichetti. Breve zuffa ed anche questi sono stati arrestati. Si tratta di Agostino Perra di 20 anni abitante in via Giulia 49 e Francesco Vespaiolo di 16 anni abitante in via Costantino 62. Sono stati denunciati per rapina impropria aggravata e lesioni a pubblico ufficiale.

CONFERENZE SULLA GERMANIA

Oggi alle ore 20.30 nei locali della sezione Nomentano, parlerà C. Lasverd; alle ore 20 nei locali della sezione Capannelle parlerà G. Gan[illegible]o; alle ore 20.30 nella sezione [illegible] parlerà [illegible]; alle ore 20 nella sezione Macao [illegible] D'Agostino; alle ore 20.30 [illegible]; alle ore 20 [illegible] nei locali della sezione Porta Maggiore.

Ripescato un cadavere nel Tevere

Il cadavere di un uomo dell'apparente età di 65 anni è stato rinvenuto nelle acque del Tevere ieri mattina alle 6. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni operai intenti alla ricostruzione degli argini sul lato destro del fiume all'altezza del ponte Amedeo di Savoia.

Rinviata la causa per lo scandalo delle pensioni

Al [illegible] contro [illegible]

L'attimo della sciagura fotografato da un turista a bordo di una cabina

MILANO — Un sensazionale documento fotografico sulla sciagura. La foto è stata scattata al momento dell'incidente da un turista che si è trovato a bordo di una cabina della teleferica e che è stato tratto in salvo dopo diciotto ore. Si vede a sinistra il cavo che si è spezzato da pochi istanti, mentre una delle tre cabine sta precipitando. Essa è ancora intatta, ma sta già toccando il fondo roccioso. Le altre due cabine sono ancora sospese (Telefoto)

Lo sconosciuto strangolatore ha guadagnato un altro giorno sugli investigatori

Senza pista le indagini della polizia per la donna strozzata all'Acqua Santa

Il misterioso « barbarossa » è stato visto da due universitari sull'Olimpica — Calzava gli zoccoli: ma era lui? — Ha chiesto un passaggio per la Salaria — Vasta battuta la notte scorsa sulla zona del delitto

Lo sconosciuto strangolatore di Maria Tamagnini ha guadagnato un altro giorno agli investigatori. A più di 56 ore dal delitto, polizia e carabinieri si trovano a indagare senza una pista precisa. Nemmeno nelle ultime ore sono emersi particolari importanti per guidare gli investigatori nella affannosa ricerca del misterioso assassino dell'amica di Pasqua Rotta. Due persone, fermate perchè amiche dell'uccisa, sono finite in carcere ma per altri reati: Marcella Proietti perchè contravventrice ad una diffida e il suo amico, Rocco Fabiani, per sfruttamento. Sono anche state interrogate almeno trecento persone: amiche, amici, conoscenti e padrona di casa della donna strozzata. Ma dopo due giorni e una notte di indagini gli uomini della Mobile e quelli del Nucleo di polizia giudiziaria si trovano a lavorare senza elementi sicuri per far sperare in una rapida cattura dell'assassino.

Momenti di grande tensione sono stati vissuti nel primo pomeriggio di ieri alla Mobile quando due giovani studenti universitari si sono presentati con aria trafelata al funzionario di turno facendogli uno straordinario racconto. Essi sono Giacomo Laiodice di 23 anni, abitante in piazza Vescovio 5 e Elvezio Feliciani di 21 anni, abitante in via Graziano 6. I due, poco dopo le 15.45, transitavano sulla via Olimpica a bordo di una cinquecento « gialla targata Roma 403926 e proprio all'incrocio della strada con l'Aurelia hanno incontrato un giovane che ha chiesto loro un passaggio fino alla via Salaria. Il misterioso autostoppista rassomigliava stranamente all'uomo veduto per ultimo con l'uccisa. Calzava gli zoccoli, indossava un paio di pantaloni « blue-jeans » e una camicia azzurra di tipo americano. Aveva i capelli e la barba fulva e incolta e si sarebbe rivolto ai due studenti parlando con un leggero accento romanesco.

Il racconto dell'indossatore

« Non ho dato molta importanza alla richiesta — ha detto ai cronisti più tardi il giovane Feliciani — anche perchè non potevo accoglierla. Avevo fretta e dovevo raggiungere casa mia per il pranzo. Ero già tardi perchè avevo perso tempo in giro. Sono ripartito e soltanto quando ho fatto alcune centinaia di metri mi sono ricordato che su un giornale della sera avevo letto che la polizia ricerca un giovane con la barba rossa per il delitto dell'Acqua Santa. Ho ripensato alla cosa e ho deciso con il mio amico di tornare indietro. Ho incontrato un vigile urbano e gli ho raccontato l'accaduto. Mi ha risposto che doveva stare attento al traffico e mi ha consigliato di recarmi dalla polizia. Allora sono andato al posto di polizia di Porta Portese ma anche lì non sono stato fortunato: in ufficio c'era soltanto il piantone che non sapeva cosa fare. Allora ho deciso di recarmi in piazza Vescovio con il mio amico e finalmente ho potuto parlare con uno della Mobile. Mi hanno ascoltato. Poi il maresciallo D'Esposito è corso ad avvertire i funzionari. Io sono tornato a casa e dopo il pranzo mi sono recato alla sartoria di Ultrico dove lavoro come indossatore ».

Mentre il giovane usciva dal palazzo dove ha sede la Squadra Mobile due « Alfa » con gli uomini della sezione omicidi partivano a tutta velocità verso la via Aurelia. L'allarme veniva contemporaneamente comunicato via radio a tutte le auto della polizia. Una vasta battuta si è subito predisposta alla periferia della città con posti di blocco, controlli mobili e pattuglie su tutte le strade più importanti e il raccordo anulare. Le ricerche, però, non hanno dato i frutti sperati. Il giovane misterioso è scomparso come se il vuoto l'avesse improvvisamente inghiottito. Fino a notte, comunque, i blocchi stradali hanno funzionato in tutte le località più importanti. A notte inoltrata gli investigatori cauti e riservati all'inizio dell'inchiesta ma abbastanza fiduciosi di poter concludere il loro lavoro con l'arresto dell'assassino apparivano ieri sera molto sfiduciati. « L'ipotesi del delitto occasionale si fa sempre più probabile — hanno risposto ai cronisti che per ore avevano atteso informazioni — e nuovi ostacoli si frappongono sulla strada del nostro lavoro. E' stata eseguita la autopsia del cadavere. Ora crediamo di sapere che l'omicida avrebbe litigato con la sua vittima, poco prima di stringerle le mani attorno alla gola. Forse ha agito in stato d'ira, forse il cliente occasionale si è rifiutato di dare alla donna un compenso in precedenza pattuito per appartarsi nel prato. Come vedete le difficoltà non mancano — hanno concluso — Continuiamo a lavorare e ci rimettiamo alla vostra comprensione ».

Poco prima il dottor Carlucci, capo della Mobile, il colonnello Piccini-Leopardi, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, il dottor Fiumano, dirigente della Polizia dei costumi e il dottor Squaquero del commissariato Appio Nuovo avevano terminato una riunione per fare il punto delle indagini. Essi in precedenza avevano avuto un incontro con il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mauro, che sovraintende alle indagini e che non ha ancora rilasciato il nulla osta per la sepoltura della vittima. Forse lo farà in giornata. E' molto probabile che i funerali si svolgano domani stesso.

La disavventura di un poliziotto

Gli investigatori, intanto, hanno continuato a lavorare febbrilmente fino a poche ore fa. Poco dopo le 23 si sono precipitati in massa sul luogo del delitto. Il dottor Tombolini, funzionario di turno alla Mobile, aveva appena ricevuto una drammatica telefonata: « presto correte al bar con le Appia Pignatelli perchè c'è « barbarossa ». Era stato un passante, Giuseppe Esposito, di 30 anni, a telefonare dalla trattoria « Grappa d'oro » presente Alvaro far a l'uomo che la notte del delitto ha veduto per ultimo la donna assassinata.

Pochi minuti dopo due « pantere » e altre auto cariche di poliziotti e di cani-poliziotto piombavano sul posto, la battuta iniziava immediatamente. Una pattuglia si dirigeva sull'Appia Pignatelli e un agente, lampada e pistola in pugno, si avventurava nella « Torraccia » dove il 12 giugno 1958 venne uccisa a coltellate la giovane Luciana Monti. Dentro il rudere c'era un pastore che stava dormendo ed ha passato il suo quarto d'ora di paura. L'equivoco, però è durato soltanto pochi minuti e l'uomo è stato rimesso in libertà.

C'è stato anche un ferito, un poliziotto a bordo di una « pantera », l'auto, lanciata in direzione dell'Appia Pignatelli, è finita in un fosso per una manovra sbagliata. Una delle guardie che si trovava a bordo ha battuto con il capo contro il cristallo ed è finita all'ospedale. Nulla di grave: è stata giudicata guaribile in due giorni.

Le ricerche sono durate fino alle tre della mattina: si è frugato nei cespugli, si è cercato nei dirupi, si è perlustrato la zona metro per metro. Le conclusioni della vasta battuta, però, non sono andate oltre la scoperta del pastore addormentato e il poliziotto all'ospedale. Altri questurini in borghese sono rimasti appostati per tutta la notte nelle vicinanze del prato dove la donna è stata strozzata. Il servizio era stato disposto temendo che lo assassino potesse tornare sul luogo del delitto. Ma hanno trascorso invano la nottata in bianco. Non s'è visto nessuno all'Acqua Santa.

A Regina Coeli, intanto, il marito della vittima Carmelo Rizzo Zanzale ha saputo ieri dal direttore del carcere poche notizie sulla morte della moglie. L'uomo è stato sentito singhiozzare nella cella dove si trova rinchiuso e invocare i suoi bambini. Si è incontrato anche con il suo avvocato: il legale gli ha comunicato che il reato di cui è accusato è stato derubricato da « sfruttamento » in « percosse aggravate ». E' probabile che l'uomo sia al più presto scarcerato.

Un agente con un cane-poliziotto precede tre questurini durante la battuta nella zona del delitto svoltasi dalle 23 di ieri sera fino a tarda notte ma senza successo

Lo studente universitario Elvezio Feliciani

Vietando al cap. Ziegler di rilasciare altre dichiarazioni sulla tragedia del Bianco

Il ministero della Difesa francese afferma che il pilota seguiva una «rotta obbligata»

Secondo l'incredibile comunicato, quel genere di manovra che ha portato alla sciagura è « previsto » — Il pilota è figlio di quello stesso alto funzionario che nel '57 inaugurò la funivia — Rinvenuto da alcuni alpinisti un rottame, con sigle e diciture in inglese, del serbatoio dell'« F 84 »

Cosa dirà l'inchiesta?

Di fronte alle prime notizie sulla sciagura del Bianco, è sorta in noi una certa perplessità, specialmente nei riguardi dell'ipotesi dell'aereo indicato come unico responsabile del disastro.

Questa tesi, oggi, sembra essere universalmente accettata, e addirittura « centrata » nei suoi particolari: ed a questo punto, la questione non è più tale da lasciar perplessi, ma appare addirittura incredibile.

Pensiamo per prima cosa alla struttura dei cavi di una teleferica.

Tali cavi sono dimensionati con la massima larghezza sia perchè ad essi sono affidate delle vite umane.

Per avere un'idea della robustezza di un cavo del genere, si pensi che, se il vagoncino di una teleferica a un solo carrello pesa ad esempio una tonnellata, il cavo portante ne deve poter sostenere una ventina senza nemmeno allungarsi eccessivamente. E' tra l'altro esperienza comune aver osservato cavi sottili come un dito che sostengono le cabine degli ascensori, i carichi cospicui delle gru, e trattengono all'ormeggio battelli di rispettabili dimensioni. E si tratta di cavi con un diametro di uno-due centimetri e non di una decina come quelli delle teleferiche. Non dimentichiamo pure che se un cavo con il diametro di due centimetri ha una sezione di 3,14 centimetri quadrati un cavo con un diametro di dieci centimetri ha una sezione di quasi ottanta centimetri quadrati pari a 8000 millimetri quadrati. Assegnando all'acciaio il modestissimo carico di rottura [illegible]

[illegible] avrebbe tranciato netto senza riportare il minimo danno e senza nemmeno uscire dal normale assetto di volo.

Si parla poi della caduta dei serbatoi supplementari esterni, recipienti leggeri in lega d'alluminio o addirittura in plastica.

Secondo una delle versioni, i serbatoi, sganciati dall'aereo, avrebbero colpito il cavo, troncandolo: un corpo di materiale facilmente deformabile avrebbe addirittura spezzato un cavo d'acciaio di grande sezione invece che rimbalzare oppure restare esso stesso tagliato in due come sarebbe logico attendersi.

Altri suppongono che l'aereo abbia « preso » il cavo tra la fusoliera e i serbatoi, e che lo abbia così tagliato. Altra ipotesi ancora più incredibile della prima, dato che l'aereo è rientrato alla base senza la minima difficoltà. Secondo la prima ipotesi, come abbiamo detto, non si capisce come l'aereo abbia potuto tranciare il cavo invece che essere fatto a pezzi; in base alla seconda poi non si comprende come un aereo lanciato ad alta velocità abbia potuto [illegible] collisione [illegible] pesante [illegible] durante il volo [illegible] potuto continuare [illegible] tranquillità la sua [illegible] più ci si pensa più si rimane perplessi [illegible] increduli.

Purtroppo [illegible]

PAOLO SASSI

(Dal nostro inviato speciale)

CHAMONIX, 31 — [illegible]

Gli incidenti stradali di ieri

Una multipla in un burrone

Delle sette persone a bordo un bimbo di 5 mesi morto e gli altri gravi - Altri quattordici morti sulle strade

[illegible]

PIER GIORGIO BETTI

Muore un bimbo in un pozzo

SALERNO, 31 — Il p.c. [illegible] Orazio Fratta, di 4 anni [illegible] della propria abitazione, in cui era caduto [illegible]

Una iniziativa del prefetto di Firenze

Troppi gli incendi Sospesa la caccia?

Sarebbe stato appurato che le cause dei fuochi sono da ricercarsi nella negligenza di cacciatori e gitanti

Furiosi incendi si sono sviluppati di nuovo, in queste ore, in numerose località della Penisola e, secondo notizie provenienti da altri paesi, in molte zone d'Europa ricche di foreste.

A Sessa Aurunca, l'enorme incendio che era scoppiato martedì sera sul Monte Massico distruggendo 800 ettari di bosco, è ripreso ieri mattina con maggiore intensità a causa del vento che spinge le fiamme verso una zona ricca di vegetazione. Tre chilometri di bosco sono in preda alle fiamme e minacciano di raggiungere il bosco del Monte Pecoraro e la zona degli oliveti dei Monte Massico già danneggiata dall'incendio che, ieri l'altro mattina, era stato quasi estinto. 700 uomini, fra soldati del Genio di Napoli, volontari reclutati dal sindaco e poliziotti, sono stati impegnati nel tentativo di formare una fascia di sicurezza attorno alla zona del fuoco.

A Castiglion del Lago (Perugia) centinaia di persone fra vigili del fuoco, agenti della Forestale, carabinieri, soldati e cittadini hanno dovuto lottare per ore e ore contro le fiamme che [illegible] hanno attaccato i boschi sulle colline sovrastanti Tuoro sul Trasimeno.

Fasce di sicurezza e barriere vengono create sulle pendici ... nel 217 a. C. si sarebbe attestato il grosso dell'esercito di Annibale impegnato contro l'armata di Flaminio.

Un violento incendio si è sviluppato ieri notte in un bosco presso La Palazzina, nel comune di Sovicille, a pochi chilometri da Siena. Anche in questa località, reparti della Forestale, dei carabinieri, di agenti di P. S. e di vigili del fuoco, unitamente a squadre di volontari, sono stati impegnati per tutta la nottata di ieri.

Un violento incendio è scoppiato la notte scorsa nei pressi del cimitero di Colico (Varenna). Le fiamme hanno completamente distrutto due case coloniche.

Gli incendi di ieri

In seguito al verificarsi di gravissimi incendi, in concomitanza con l'apertura della caccia, incendi che hanno devastato migliaia di ettari di bosco, la prefettura di Firenze ha diramato stasera il seguente comunicato: « I gravi incendi sviluppatisi nei giorni scorsi in molte località della provincia di Firenze hanno provocato danni ingenti al patrimonio boschivo e privato.

Da accertamenti esperiti dagli organi tecnici è stato stabilito che agli incendi stessi è estraneo il fenomeno della autocombustione e che le cause siano invece da ricercarsi in negligenza da parte di cacciatori e di gitanti, che non si astengono o dallo accendere fuochi o dal gettare mozziconi di sigarette senza curarne lo spegnimento.

Dalle autorità responsabili è stata anche studiata la opportunità di sospendere la caccia nei giorni festivi, qualora il grave fenomeno dovesse assumere più ampie proporzioni.

Ad evitare ulteriori gravi danni al patrimonio boschivo si raccomanda vivissimamente a tutti i cacciatori ed ai gitanti di porre la massima cura e prudenza nel rispetto del bene comune astenendosi dall'accendere fuochi nei boschi e curando lo spegnimento dei mozziconi di sigarette ».

Le prime

CINEMA

Il federale

Non bisogna lasciarsi invogliare dal titolo appetitoso di questo film, che promette la satira di un tipico personaggio della civiltà in orbace, e ci offre, invece, una squallida farsaccia qualunquista, ambientata nei giorni che seguirono l'8 settembre fino alla liberazione di Roma. Il federale è soltanto un fanatico graduato della milizia, che continua a servire a occhi chiusi il fascismo (anche quando la disfatta è certa), nell'illusione di diventare un giorno federale. Accanto a questo fanatico-bamboccio, gli sceneggiatori e il regista (Luciano Salce) hanno messo un democratico-bamboccio, e il film racconta, appunto le incredibili peripezie di questa coppia, che, l'uno (l'aspirante federale) in veste di aguzzino e l'altro (il democratico antifascista) di prigioniero, cerca di raggiungere Roma, muovendo dalle montagne dell'Abruzzo.

Il film (di cui sono interpreti Ugo Tognazzi e Georges Nilson) si iscrive in quella repugnante fioritura di cinema pseudo-civile, che ha affrontato, in questi ultimi tempi, i temi della Resistenza con gli stessi modi da commedia dialettale che caratterizzarono un tempo i vari *Pane, amore, e...*

Il diavolo in calzoncini rosa

Questo film di George Cukor è la garbata e puntuale rievocazione di un clima e di un ambiente: siamo nel West al tempo dei pionieri, e accanto ai banditi, agli sceriffi, e agli indiani, corrono di villaggio in villaggio, su traballanti carrozzoni, i guitti di una eccentrica compagnia di prosa. Angela, sciantosa e primadonna, è l'eroina di questa epopea. Sophia Loren presta al personaggio tutta la sua verve: il suo temperamento è, però, raggelato entro una calligrafica scenografia e un dialogo teatrale, scritto in punta di penna, ma pur sempre manierato

e. m.

I mongoli

« E' proprio attuale » dice con aria baldanzosa, rivolto alla famigliola, il tipo pingue che siede vicino a noi. Si sente certo dentro la corazza di Stefano di Cracovia che ha salvato or ora la Polonia e l'Occidente sconfiggendo la cavalleria mongola di Giagatay, figlio di Genghiz Khan. La didascalia che chiude il film di Leopoldo Savona afferma che « I mongoli sconfitti e ricacciati a oriente non torneranno più » e il tipo a cavallo dei secoli vede mongoli e pensa ai russi. In altro tempo e con un'altra cultura e moralità civile il romanzo storico, inteso come colossale spettacolo edificante, fu amico e compagno dell'adolescenza e di molti restati con l'elmo di Mambrino in testa fino a sessanta anni. A noi lo spettacolo non ripugna purchè sia almeno rispettata la decenza. E un poco anche la verità.

Non è sopportabile che si faccia morire Temucin, conosciuto col titolo onorifico di Genghiz Khan, per una pugnalata di Anitona Ekberg in vista d'una città polacca, quando egli trovò la morte in Cina, nella provincia di Kan-su, nell'agosto del 1226. E la storia dice che a fermare i mongoli, o tartari che si voglia, furono per primi ad Oriente i cinesi, poi i principati russi di Vladimir, Pskov, Mosca e Susdal in epiche battaglie. E dice anche che l'Europa cristiana, Federico II e i pontefici cercarono intesa con Genghiz Khan per contrastare il passo al mondo mussulmano. Il regista s'è ricordato di pasticciare volgarmente nelle scene di battaglia il colore di *Enrico V* di Olivier col dinamismo di *Alessandro Nevski* e di *Ivan il Terribile* di Eisenstein, ma il pensiero dominante era d'offrire a un pubblico che le aspetta tante e tante carneficine col sangue che viaggia alla Spillane, fra gli urli epilettici di quel bravo attore che era in America Jack Palance qui sepolto dai baffi, dai panni e dalle trecce di Giagatay, mongolo sanguinario fermato dalla croce di Stefano

Vice

Il marchio

Già presentato al Festival di Cannes, *Il marchio*, diretto da Guy Green, colorisce un vecchio problema caro alla letteratura ottocentesca, quello del reinserimento del delinquente redento nella società, con le tinte fresche della indagine psicanalitica: non si tratta infatti di un comune criminale, ma di un uomo che per un vizio psichico ha insidiato una volta una bimba. Arrestato e condannato, in carcere viene curato da uno psicanalista simpaticone (Rod Steiger), dichiarato guarito e dimesso. Cambia città, trova un onesto lavoro, una graziosa vedova che gli interessa (Maria Schell), e un relativo equilibrio che neppure un « fermo » per accertamenti in occasione di un crimine sessuale riesce a scuotere. Quando però tutto sembra avviato per il meglio, avviene che un quotidiano « giallo » pubblichi la sua foto mentre passeggia al Luna Park insieme alla figlioletta della vedova: tutto crolla intorno a lui, e lo psicanalista ha il suo da fare per rimettere insieme i pezzi. Il nostro eroe emigra in un'altra città, trova un altro lavoro, e alla fine anche la vedova graziosa vince le titubanze e lo raggiunge per costruirsi con lui una nuova esistenza

Il richiamo già fatto al gusto ottocentesco non è soltanto formale: come molti prodotti culturali del mondo anglosassone anche *Il marchio* risente di un positivistico ottimismo, di una impostazione moralistico sociologica che, se imprime alla vicenda il ritmo di una avventura a lieto fine, la raffredda e la schematizza un po' sul piano dell'indagine umana e della espressione artistica.

Così, *Il marchio* fa un suo discorso molto semplice e molto chiaro, senza pretese e senza troppa fantasia. E, naturalmente, si regge in gran parte sulla interpretazione, buona in Maria Schell e Stuart Whitman, eccellente in Rod Steiger.

Vice

Milva in viaggio di nozze

ASTI — La popolare cantante di musica leggera Milva, attualmente in viaggio di nozze, è stata fotografata ieri con il marito, il regista Corgnati, mentre passeggiano per la città (Telefoto)

Curiosando in discoteca

I fans italiani di Connie Francis

Abbiamo parlato altra volta di Connie Francis, la ragazza americana di origine italiana che stava facendo soldi a palate interpretando vecchie canzoni. Connie — dicemmo — si colloca nel quadro di quel conformismo che ormai sta orientando molti dei nostri « giovani leoni », i quali hanno scoperto il trucco: è inutile sforzarsi tanto a trovare nuovi motivi: basta andare a caccia di vecchie partiture, e il successo è cosa fatta. Piace ai giovani e ai vecchi: questo è il segreto.

Si può dire che Connie, insieme con Peppino di Capri (che pure consideriamo con molta stima, ritenendolo non uno dei tanti mestieranti, ma un giovane che ha avuto il merito di rilanciare in modo serio la canzone napoletana), è stata l'iniziatrice di questo movimento pseudo-rinnovatore. Ha cominciato con il Tango della gelosia, *riuscendo a vendere in poco tempo centinaia di migliaia di dischi. A questo punto, ha insistito e le è andata bene. Ha rispolverato* Chitarra romana, *una canzone che nessuno avrebbe più voluto sentire se l'avessero cantata un Villa o un Consolini (per non dire un Tajoli).*

Ora Connie Francis, all'apice del successo (si pensi che persino in India il Tango della gelosia, *ribattezzato* Jealous of you, *è al decimo posto nella classifica delle vendite) ha inciso un disco tutto per gli italiani. Si intitola* To the italian fans *(« Ai fans italiani ») e comprende* Jealous of you, No one, Baby Roo, The Loveliset night of the year, Frankie, Un volo di gabbiani, Where the boys are *(dal film « La spiaggia del desiderio »),* Many tears ago, Roman guitar *(« Chitarra Romana »),* Valentino, I'm walking, Plenty Good lovin *(MGM-EM 100).*

* * *

Più ambiziosa la recente incisione di Conway Twitty, il giovane *rocker* che salì alla ribalta del successo circa due anni fa interpretando *It's only make believe*, tradotta in italiano *Ti prego amore*. Ridotto al silenzio assai presto dalle numerose legioni di nuovi cantanti, Conway Twitty si ripresenta ora con un *long-playing* intitolato *La storia del Rock and Roll* (« The Rock and Roll story »). Abbiamo detto ambiziosa, poiché per fare la storia del *rock and roll* non bastano i pochi motivi incisi dal cantante americano. Sarebbe necessaria intanto una buona dose di spirito, tale da consentire una ricerca diversa.

A costo di peccare di presunzione, vogliamo indicare che cosa, a nostro avviso, si intende per storia del *rock and roll*, di questo ballo che è nato in America, è degenerato in Inghilterra ed ha minacciato i sonni di tutte le polizie, facendosi identificare ad un certo momento come un mezzo con il quale i giovani di oggi esprimono la propria rivolta morale, la propria inquietudine e solitudine. Poi tutto è finito in una bolla di sapone e sono venuti altri ritmi, altri passi di danza.

Dunque, o si fa un resoconto semplicemente cronologico, e allora si debbono ricercare i primi pezzi di Bill Haley and his Comets, i brani dei film ispirati al nuovo ballo (*Girando attorno all'orologio*, *Senza tregua il rock and roll*, ecc.): oppure si va più a fondo e, disponendo di qualche idea, si può dimostrare come è veramente nato il *rock* e come di altro non si tratti se non del buon vecchio *boogie-woogie*, che a sua volta era un modo particolare di suonare i *blues* da parte di alcuni negri americani. Non staremo qui a dire su quali accordi esso si basi, ma basterebbe confrontare l'esecuzione di alcuni *blues*, di alcuni *boogie-woogie* (che poi si commercializzò con la seconda guerra mondiale e servì ottimamente ai soldati americani) e di alcuni *rock* (e si potrebbe per quest'ultimo periodo, servirsi di Presley), per avere e dare una conferma di ciò.

Conway Twitty non ha fatto nulla di tutto questo. Ha inciso un disco (MGM-EM 1007) nel quale ha perfino compreso *Diana*, il motivo di Paul Anka che appartiene a tutte le famiglie meno che a quella del rock.

Il disco comprende i seguenti motivi: *Rockin and a rockin, Hands man, Whole lotta shakin'goin'on, Splish spalsh, Blue Suede shoes, It's only make believe, Shake rattle and roll, Diana, Jailhouse rock, Treat me nice, Great balls of fire, The girl can't help it*

I. S.

Concerti-Teatri-Cinema

« Carmen » e « Aida » chiudono la stagione

Oggi riposo. Domani, alle 21, ultima replica di Carmen di G. Bizet (rappr. n. 40), diretta dal maestro Ottavio Ziino. Protagonista Fedora Barbieri. Altri interpreti, Ofelia Di Marco, Gastone Limarilli e Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Gino Zanoni. Domenica, a chiusura della stagione, ultima replica di Aida diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
BORGO S. SPIRITO (tel. 659310-516207): C.ia D'Origlia - Palmi. Domenica alle 16.30: « Rosa da Viterbo », tre atti in 15 quadri di E. Simene. Prezzi familiari
DEI SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Chius. estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Dal 6 settembre ripresa de « La signorina Giulia » di Strindberg. Quarto mese di successo
MARIONETTE PICCOLI MASCHERE: Riposo
PALAZZO SISTINA: Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.30: « A come assassino! » giallo di Gastaldi, novità con Lando Spaccesi, Guardabassi, Gondi, Milito, Torricella. Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata. Ultime repliche
PIRANDELLO: Alle 21.30: « Tre modi di ridere » di M. Moretti, L. Candoni, D. Gaetani, con D. Michelotti, L. Vaneck, D. Pezzinga, Sciarra, Corra, Duse. Regia di P. Paoloni
RIDOTTO ELISEO: Chius. estiva
STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21, 6 Spett. Classici: « Il cartaginese » di Plauto con Quattrini, Platone, Matroni, Laurenzi, Buffoni, De Lunghi. Regia di Marco Mariani. Grande successo. Seconda settimana di repliche
SATIRI: Alle 21.30: Rocco D'Assunta presenta « La Commedia, La Farsa, Il Dramma in "Trittico" » di N. N., Vasile, Roda. Con Solveig D'Assunta. Ultime repliche
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21.15 la C.ia Checco e Anita Durante e Leila Ducci in « Benportante sposerebbe affettuosa » di E. Caglieri

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21.15 e 23, rievocazione di Roma antica in uno spettacolo di « Suoni e luci »
TEATRO DELLE FONTANE: Alle 21.45 Spettacolo di musica stereofonica con giochi d'acqua e luci
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Contrabbandieri a Macao e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Cinque marines per cento ragazze, con U. Tognazzi e rivista
La Fenice: Cinque marines per cento ragazze, con U. Tognazzi e rivista
Principe: Chiusura estiva
Volturno: La schiava di Roma, con R. Podestà e rivista Broccoli

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I mongoli (ap. 16, ult. 22.50)
America: L'oro dei Sette Santi
Appio: La vergine di Roma
Archimede: Heller in Pink Tights (alle 16.30-18.15-20.10-22)
Arlecchino: Colpo alla nuca
Ariston: Spartacus, con K. Douglas (alle 15.45-19-22.30 - ingr. cont.)
Aventino: Scano Boa, con C. Gravina (alle 16.30-18.50-20.45-22.40)
Balduina: Benvenuto a Scotland Yard
Barberini: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov (alle 16-18.10-20.20-22.50)
Bernini: Furto alla Banca d'Inghilterra
Brancaccio: Furto alla Banca di Inghilterra
Capitol: La ragazza di mille mesi, con Tognazzi - Vianello (alle 16.15-18.20-20.30-22.45)
Capranica: domani riapertura con I soliti rapinatori a Milano
Capranichetta: Mosca di giorno e di notte
Cola di Rienzo: Io amo tu ami (alle 16.30-19-20.50-22.50)
Corso: Il diavolo in calzoncini rosa con S. Loren (alle 17-18.40-20.40-22.40)
Europa: Io amo, tu ami (alle 16.30-18.40-20.40-22.50)
Fiamma: I celebri amori di Enrico IV (alle 16-18.20-20.25-22.40)
Fiammetta: Romanoff and Juliet (alle 17.30-19.45-22)
Galleria: L'oro dei Sette Santi
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Il culto del cobra (ap. 16, ult. 22.50)
Majestic: Il marchio (alle 16-18.15-20.30-23)
Metro Drive-In: Gorgo (alle 19.50-22.40)
Metropolitan: Il federale con U. Tognazzi (alle 16-18-20.15-22.50)
Mignon: « Rassegna del film italiano »: Senso
Moderno: I quattro disperati, con J. Chandler
Moderno Saletta: Scano Boa
Mondial: Furto alla Banca d'Inghilterra
New York: L'oro dei Sette Santi
Parioli: Crimen con S. Mangano
Paris: Spartacus, con B. Lancaster (alle 15.45-19-22.30 ingresso continuato)
Plaza: « Cinema e arte »: Roma città aperta con A. Magnani (alle 16.20-18.20-20.20-22.50)
Quattro Fontane: Le vie segrete con S. Ziemann (alle 16-18.20-20.30-22.50)

Un'indagine spregiudicata, un'occhiata ironica dietro le cortine dell'alcova di Enrico IV Re di Francia. Di questo film non Vi comunichiamo alcuna notizia poiché la storia è TERRIBILMENTE DIVERTENTE!!! Di questo film non Vi sveliamo i velati amori poiché sono TERRIBILMENTE PICCANTI!!! « I CELEBRI AMORI DI ENRICO IV », un film di Claude Autant-Lara, con Francis Claude, Daniele Gaubert, Jean Sorel, Pierre Brasseur, Vittorio De Sica, Melina Mercouri. Distribuito dalla Dino De Laurentiis Cinematografica Distribuzione S. p. A.

Quirinale: Colpo alla nuca
Quirinetta: Mani in alto con D. Gray (alle 16.50-18.40-20.35-22.50)
Radio City: La casa del terrore, con S. Strasberg (ult. 22.50)
Reale: La battaglia di Alamo, con J. Wayne (alle 16-19.20-22.30)
Rivoli: Vento freddo d'agosto (alle 16.30-17.45-19.20-21-22.50)
Roxy: La casa del terrore, con S. Strasberg (alle 17-19.10-21-22.50)
Royal: I mongoli (ap. 16, ultimo 22.50)
Smeraldo: Benvenuto a Scotland Yard
Splendore: Vite vendute di H. Clouzot
Supercinema: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde (alle 15.30-17.40-20.10-23)
Trevi: Io amo, tu ami (alle 15.30-18.30-20.35-22.50)
Vigna Clara: I quattro disperati, con J. Chandler (alle 16.30-18.35-20.40-22.30)

OGGI in anteprima assoluta al CAPITOL
MILLE AVVENTURE
MILLE RISATE con

LA RAGAZZA di MILLE mesi
RAIMONDO VIANELLO
FRANCESCO MULE'
LUCIANO SALCE
LILLI LEMBO
GLORIA PAUL
MARIA MARCHI
SOPHIE DESMARETS
FRANCIS BLANCHE
REGIA DI STENO
UNA PRODUZIONE GIUSEPPE AMATO
Orario spettacoli
16.15 - 18.20 - 20.30 - 22.45
Per i primi 3 giorni sono sospese tessere e biglietti omaggio
ARIA REFRIGERATA

SECONDE VISIONI

Africa: La valle dei Mohicani
Airone: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper
Alce: I forzati del mare
Alcyone: Accadde in settembre, con J. Fontaine
Ambasciatori: La rivincita di Zorro
Araldo: Cacciatori di dote, con L. Masiero
Ariel: I cavalieri della tavola rotonda
Astor: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Astoria: La casa del terrore
Astra: Rio Bravo, con J. Wayne
Atlante: Il circo a tre piste, con J. Lewis
Atlantic: I draghi nel West, con J. Lord
Augustus: Seminole
Aureo: La sfida dei desperados, con G. Ford
Ausonia: Inchiesta in prima pagina
Avana: Carosello matrimoniale, con S. Hayward
Belsito: La bara del dottor Sangue, con K. Moore
Boito: Agente federale
Bologna: Stella di fuoco, con E. Presley
Brasil: David e Betsabea, con G. Peck
Bristol: Londra chiama Polo Nord
Broadway: I satelliti contro la terra
California: Singapore intrigo internazionale, con D. Duryea
Cinestar: Da Pearl Harbour a Hiroshima
Colorado: Overlord: attacco all'Europa
Delle Terrazze: Il grande campione
Diamante: La francese e l'amore, con M. Carol
Del Vascello: Artisti e modelle, con J. Lewis
Diana: Il terrore sul mondo
Due Allori: La leggenda di Tom Dooley
Eden: Carosello matrimoniale, con S. Hayward
Espero: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Lui, lei e il nonno, con W. Chiari
Garden: Stella di fuoco, con E. Presley
Giulio Cesare: Totòtruffa 62
Hollywood: I draghi nel West, con J. Lord
Impero: Furia e passione, con T. Curtis
Induno: Lo sceicco bianco, con A. Sordi
Italia: Buonanotte avvocato, con A. Sordi
Ionio: Il terrore dei Tongs, con C. Lee
Mazzini: L'amore e il diavolo
Nuovo: I sette dell'Orsa Maggiore, con E.R. Drago
Olympia: La cosa da un altro mondo
Olimpico: La valle degli alberi rossi, con L. Ball
Palestrina: La casa del terrore, con S. Strasberg
Portuense: La strage di Golden Hafer
Preneste: Singapore intrigo internazionale, con D. Duryea
Rex: Totòtruffa '62
Rialto: Il prezzo del successo, con A. Franciosa
Ritz: L'isola che scotta
Salone Margherita: Totòtruffa '62
Savoia: Prossima apertura
Splendid: Le signore preferiscono il mambo
Stadium: I draghi nel West, con J. Lord
Tirreno: L'ultimo Zar, con E. Purdom
Trieste: I forzati del mare
Ulisse: Le nevi del Kilimangiaro, con G. Peck
Ventuno Aprile: Notti calde a Tokio, con J. Ishihara
Verbano: David e Betsabea con G. Peck
Vittoria: Buonanotte avvocato, con A. Sordi

TERZE VISIONI

Adriacine: La cavalcata del diavolo con C. Wilde
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Attila, con S. Loren
Apollo: Sinbad il marinaio, con M. O'Hara
Aquila: Il terrore dell'Oltretomba
Arenula: Vento selvaggio, con S. Hayward
Arizona: Riposo
Aurora: Massacro a Fort Apache, con G. Ford
Avorio: Il vagabondo della foresta
Boston: Il matrimonio, con A. Sordi
Cassio: Riposo
Castello: Hellzapoppin
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: Il circo a tre piste, con J. Lewis
Colonna: I forzati del mare
Colosseo: Gestapo in agguato, con W. Birgel
Corallo: Dove il sole brucia
Cristallo: Il grande valzer
Dei Piccoli: Saludos amigos, di W. Disney
Delle Mimose: Cavalcata selvaggia
Delle Rondini: I viaggi di Gulliver, con K. Mathews
Doria: Il figlio di Kociss, con R. Hudson
Edelweiss: ...ma per me, con C. Gable
Esperia: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Farnese: Operazione Uranio, con E. Kemmer
Faro: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Garbatella: Chiusura estiva
Iris: Il prezzo del successo, con A. Franciosa
Leocine: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Manzoni: I satelliti contro la terra
Marconi: Riposo
Massimo: Desiderio nella polvere, con R. Burr
Niagara: Morgan il pirata, con C. Alonzo
Novocine: La valle degli alberi rossi, con L. Ball
Odeon: L'ultimo duello
Oriente: Il cerchio della violenza
Ottaviano: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Palazzo: L'ultimo Zar, con E. Purdom
Planetario: La vendetta di Ercole, con M. Forest
Prima Porta: Assalto alla terra
Puccini: Mezzogiorno di fuoco
Regina: La meticcia di fuoco, con J. Taylor
Roma: La banda del buco
Rubino: Il vagabondo della foresta, con R. Mitchum
Sala Umberto: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Un giorno in Pretura
Tor Sapienza: Chiusura estiva
Trianon: Furia e passione, con T. Curtis
Tuscolo: L'albero della vendetta, con R. Scott

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Dinanzi a noi il cielo
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: La terra dei senza legge
Cicogna: Chiusura estiva
Columbus: Allarme a Scotland Yard
Crisogono: Chiusura estiva
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Chiusura estiva
Due Macelli: Chiusura estiva
Euclide: Domani riapertura
Farnesina: Chiusura estiva
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Libia: Prossima riapertura
Livorno: Tempi brutti per i sergenti
Orione: Giovani canaglie
Quiriti: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Sala S. Saturnino: Domani riapertura
Sala Traspontina: Imminente riapertura
Sant'Ippolito: Terra nera con A. M. Sandri
Sorgente: Quanto sei bella Roma, con C. Villa
Trionfale: Prossima riapertura

ARENE

Appio: La vergine di Roma
Aurora: Il massacro di Fort Apache, con G. Ford
Boston: Il matrimonio, con A. Sordi
Castello: Hellzapoppin
Columbus: Allarme a Scotland Yard
Corallo: Dove il sole brucia
Delle Terrazze: Il grande campione
Esedra: I quattro disperati, con J. Chandler
Felix: Affondate la Bismark
Livorno: Tempi brutti per i sergenti
Lucciola: La stirpe maledetta
Nuovo: I sette dell'Orsa Maggiore, con E.R. Drago
Orione: Giovani canaglie
Ottavilla: Riposo
Paradiso: I desperados
Parana: La vendetta di Frankenstein
Pio X: Riposo
Pineta: Spionaggio al vertice
Regilla: La meticcia di fuoco, con J. Taylor

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- « Spartacus » (l'epica rivolta degli schiavi nella antica Roma) all'Ariston, Paris
- « Il gobbo » [illegible] al Mignon
- [illegible]
- « Roma città aperta » di Roberto Rossellini al Plaza
- « Mezzogiorno di fuoco » [illegible]
- [illegible]
- [illegible]

Saverio: Riposo
S. Ippolito: Terra nera con A. M. Sandri
Sultano: Un giorno in Pretura
Taranto: Carosello matrimoniale, con S. Hayward

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Alba, Ariel, Aniene, America, Brasil, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Esperia, Excelsior, Ionio, Leocine, Niagara, Orione, Platino, Plaza, Puccini, Palazzo, Rubino, Regilla, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Tuscolo, Trieste, XXI Aprile. TEATRI: Piccolo Teatro, Pirandello, Satiri, Villa Aldobrandini, Stadio di Domiziano.

OGGI IN ESCLUSIVA al
SUPERCINEMA

DIRK BOGARDE
JOHN MILLS
MYLENE DEMONGEOT
IL CORAGGIO E LA SFIDA
CinemaScope EASTMANCOLOR
Orario spettacoli
15.30 - 17.40 - 20.10 - 23
[illegible]

OGGI Grande « Prima » ai Cinema
EUROPA - TREVI
COLA DI RIENZO
FINALMENTE!!!
nella sua integrale e arricchita edizione internazionale riprende l'entusiastico corso delle programmazioni
DINO DE LAURENTIIS presenta

TUTTI SPETTACOLI MAI VISTI
IO AMO, TU AMI...
di Alessandro Blasetti che dopo "Europa di notte" vi presenta ora
L'EUROPA di NOTTE e di GIORNO

Grande Anteprima al
FIAMMA
Un CAPOLAVORO di
CLAUDE AUTANT-LARA
Di questo film non vi comunichiamo alcuna notizia poichè la storia è TERRIBILMENTE DIVERTENTE
Di questo film non vi sveliamo le trame d'amore poichè sono TERRIBILMENTE PICCANTI!

I Celebri Amori di Enrico IV
Nicole Courcel - Danielle Darrieux
Daniele Gaubert - Melina Mercouri
Simone Renant - Francis Blanche
Bernard Blier - Pierre Brasseur
Francis Claude - Vittorio De Sica
Roger Hanin - Armand Mestral
Jean Sorel
REGIA DI CLAUDE AUTANT-LARA
ORARIO SPETTACOLI 16 - 18.20 - 20.25 - 22.40
Sono sospese tessere e biglietti omaggio
ARIA REFRIGERATA

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo. 6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: Virtuose e interpreti; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 14.20: Trasmissioni regionali; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Complesso caratteristico « Esperia »; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17.20: Frank Pourcel e la sua orchestra; 17.45: Il pianoforte nel jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Viaggio azzurro; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a...; 21: Concerto sinfonico; 22.45: Successi italiani all'estero; 23.15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Questa mattina si canta a soggetto; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: La Ragazza delle 13; 13.30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 14.40: R.C.A. CLUB; 15: Voci d'oro; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Carnet Decca; 16: Il programma delle quattro; 17: Cantastorie d'Italia; 17.45: La bellissima Epoque; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: Ribalta dei successi Carisch; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: L'allegra via; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.15: Attraverso la penisola in autotreno; 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: La Sonata per pianoforte; 18: Orientamenti critici; 18.30: Paul Hindemith; 19: Due maestri: V. Lugli e D. Valeri; 19.30: Henry Purcell; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale Terzo; 21.30: La calzolaia ammirevole; 22.35: Sergei Prokofiev; 23.15: La Rassegna; 23.40: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
Corso estivo di ripetizione

14.30 Classe prima
Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico
Lezione di musica e canto corale
Lezione di matematica
Lezione di disegno ed educazione artistica

16.00 Classe seconda:
Geografia ed educazione civica
Osservazioni scientifiche

17.00 DUE PAROLE TRA NOI
Prof.ssa Maria Grazia Puglisi

17.10 Classe terza:
Storia ed educazione civica
Osservazioni scientifiche
Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico

18.30 LA TV DEI RAGAZZI
a) Lanterna Magica
Programma di documentari, fiabe e cartoni animati
Io e il clown
L'attrito
Berretti da vendere
I sette fratelli
b) Le meraviglie del mare
Le tartarughe marine

20.30 TIC-TAC
Segnale orario

TELEGIORNALE
Edizione della sera

Arcobaleno
Previsioni del tempo - Sport

21.00 CAROSELLO

21.15 IL GRANO E' VERDE
Tre atti di Emlyn Williams. Traduzione di Sergio Cenalmo
Scene di Enrico Tovaglieri
Costumi di Maud Strudthoff
Regia di Guglielmo Morandi.

23.50 TELEGIORNALE
Edizione della notte

Una nuova grande impresa dell'atleta sovietico alle Universiadi

«Mondiale» di Brumel nell'alto: m. 2,25

- A Piatkowski il disco e a Tamara Press il peso
- Riedl-Drisaldi vincono il doppio misto e danno il primo titolo all'Italia.

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 31 — Valeri Brumel ha stabilito oggi, allo Stadio Vassil Levsky, il nuovo record mondiale di salto in alto, [illegible] metri 2,25. [illegible]

[illegible] somiglia molto allo stadio Flaminio di Roma non è [illegible] cintato ed allora è stato un accorrere da tutte le parti. Brumel è portato in trionfo e sommerso da abbracci, tifosi, e debbono passare molti minuti perchè la calma ritorni. Poi l'altoparlante annuncia che Valeri Brumel tenterà di saltare i metri 2,28. [illegible] tornano ai loro posti ma per Brumel la concentrazione è ormai difficile: egli tenta una, due, tre volte ma lo slancio non c'è più e forse non c'è più la volontà.

Gli altri due titoli in palio della giornata sono andati al polacco Piatkowski nel disco maschile che ha lanciato a metri 59,15, una prestazione di tutto rilievo ma che è stata oscurata da quella di Brumel.

Il titolo del peso femminile è stato vinto dalla sovietica Tamara Press che ha lanciato a metri 17,1[illegible].

Naturalmente le misure di Brumel, Piatkowski e della Press rappresentano i nuovi record mondiali universitari.

Degli italiani in gara oggi, Morale, Catola e Bianchi si sono qualificati per la finale dei 400 metri ostacoli e per la semifinale dei 400 metri piani.

Morale ha vinto la sua batteria in 51.5 il che conferma il suo ottimo stato di forma. Taniozzo, la Galluzzi, Scolani, Bettoli e Martini sono rimasti esclusi rispettivamente negli 800 metri, negli 80 ostacoli, nei cento metri, nel salto in lungo e nel salto in alto. Terenziani invece saltando metri 7.07 si è qualificato per la finale.

Nel tennis il titolo del singolo maschile è stato vinto dallo jugoslavo Jovanovich. Drisaldi e Gaudenzi hanno vinto la finale per il terzo posto nel doppio maschile battendo i bulgari Ciuparov e Ranganov per 4-6, 6-4, 4-6, 7-5, 6-1, guadagnando per l'Italia una medaglia di bronzo.

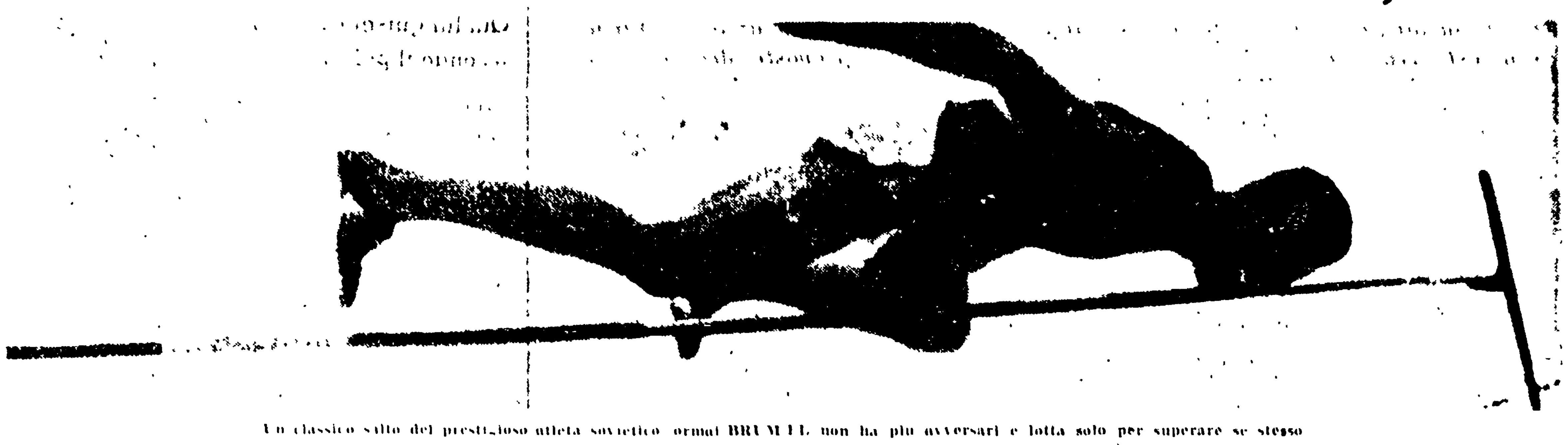
Più tardi, nel doppio misto, Drisaldi e Riedl, impegnati nella finale contro i cecoslovacchi Hortikova e Safarik si sono imposti per 6-2, 6-4.

L'Italia ha così conquistato la sua prima medaglia d'oro dei giochi. Il primo titolo della giornata, quello della sciabola è stato vinto dall'ungherese Bakonyi.

REMO GHERARDI

Cronologia del record

M. 2,06: M. Marty (USA), 28 aprile 1934, Palo Alto
M. 2,07: C. C. Johnson (USA), 12-7-1936, New York.
M. 2,07: D. D. Albriton (USA) 12-7-1936, New York.
M. 2,09: M. Walker (USA), 22-8-1937, Malmoe.
M. 2,11: L. Steers (USA) 17 giugno 1941, Los Angeles
M. 2,12: W. F. Davis (USA) 27-6-1953 Ohio
M. 2,15: C. Dumas (USA) 29 giugno 1956 Los Angeles
M. 2,16: Y. Stepanov (URSS) 13-7-1957, Leningrado
M. 2,17: John Thomas (USA) 30-4-1960 Filadelfia
M. 2,18: John Thomas (USA) 24-6-1960 Bakerfield
M. 2,22: John Thomas (USA), 1-7-1960 Palo Alto
M. 2,23: V. Brumel (URSS) 18-6-1961 Mosca
M. 2,24: V. Brumel (URSS) 16-7-1961 Mosca
M. 2,25: V. Brumel (URSS) 31-8-1961 Sofia



Un classico salto del prestigioso atleta sovietico ormai BRUMEL non ha più avversari e lotta solo per superare se stesso

Il sovietico TER OVANESIAN nel salto in lungo ha battuto il record universitario con metri 7,61 (record precedente: Brasil, metri 7,16)

[illegible] Brumel [illegible] E' stato poi il turno di Brumel [illegible] metri 2,11 [illegible] metri 2,25 [illegible]

Ai mondiali di ciclismo sta per scoccare l'ora degli stradisti

Domani tocca ai «routiers»

Stanno bene e sembrano animati dall'intenzione di ben figurare nella corsa iridata

Arrivati ieri a Berna i professionisti azzurri

Tra i dilettanti forse Storai al posto di Cerbini

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, 31 — L'ultima notte ad Oerlikon, al termine di un carosello, soltanto a momenti entusiasmante, Marsell ha conquistato il titolo di campione del mondo dei professionisti del mezzofondo. La lotta con Depaepe s'è risolta a metà della distanza dei 100 chilometri, quando Marsell, ben spalleggiato da Petry, è riuscito a superare il rivale, che s'era lanciato all'inizio.

La gara, di non eccezionale valore tecnico, ha avuto una fase di comica drammaticità, poichè Verschueren, irritato dal comportamento dell'allenatore di Marsell, che, sul filo del codice, gli impediva di passare, s'è staccato dal rullo e ha compiuto una lunga serie di zig-zag sulla pista, mettendo in pericolo i concorrenti. E' finita con un pugilato furibondo, e con Verschueren fra due poliziotti.

Il successo di Marsell è stato giusto, meritato, poichè oggi egli è lo specialista più forte, più agile, più resistente. Non basta, Marsell è anche il più abile, ed ha la fortuna di essere condotto da Meuleman che, l'abbiamo visto, ne sa una più del diavolo.

L'altra gara dell'ultima notte di Oerlikon, la finale dei dilettanti dell'inseguimento ha opposto Nijman ad Oudkerk. Duello in famiglia. I due potenti giovanotti dei Paesi Bassi erano giunti al turno decisivo con un'apparente facilità, dimostrando di essere i migliori allievi di un'ottima scuola. L'uno valeva l'altro. Infatti minimo è risultato lo scarto che sul traguardo dell'iride ha separato Oudkerk da Nijdam, vincitore con un tempo di poco superiore al 4'56", e ciò malgrado una foratura di Nijdam. Ma i tecnici dell'UVI avevano ordinato a Testa e a Costantino di girare in 5'03". Roba che, tre giorni dopo ancora fa gridare allo scandalo.

Le prove della pista si sono dunque concluse: Maspes (Italia) e Bianchetto (Italia) hanno conquistato le medaglie d'oro della velocità, Altig (Germania) e Nijdam (Olanda) si sono aggiudicate quelle dell'inseguimento, ed a Marsell (Germania) e Van Den Muelen (Olanda) sono toccati i titoli del mezzofondo.

E' finita ad Oerlikon, con i pistards e domani l'altro comincia a Berna, con i routiers. Sul circuito del Bremgarten sabato si batteranno i dilettanti e domenica si lanceranno i professionisti. Gli uomini della pattuglia di Binda sono giunti oggi col treno delle ore 17.30 ed hanno preso alloggio al Touring Hotel. Nencini, Defilippis, Baldini, Pambianco, Ronchini, Carlesi, Conterno e Massignan stanno bene, e sembrano animati da buone intenzioni. Assicurano che ottima è la salute e sufficiente la condizione. Domani gli azzurri conosceranno il percorso dove sgambetteranno più o meno a lungo secondo le necessità dell'allenamento.

Intanto Rimedio non ha ancora deciso se farà correre Cerbini o Storai. Il più probabile se sono giuste le nostre informazioni è Storai.

ATTILIO CAMORIANO

La partenza degli stradisti azzurri da Milano; si notano BALDINI e DEFILIPPIS

Per il titolo europeo dei massimi

Amonti - Richardson il 6 ottobre a Roma

Costituita la Organizzazione Pugilistica Italiana

LONDRA, 31 — Il campione dei pesi massimi Dick Richardson (GB) metterà in palio la propria corona il 6 ottobre prossimo a Roma contro l'italiano Sante Amonti. Wally Lesley, procuratore del pugile britannico, ha reso noto infatti di aver firmato oggi il contratto per l'effettuazione di tale incontro. Il signor Lesley ha inoltre aggiunto che Richardson ha ricevuto il permesso dalla British Board of Control per mettere in palio la propria corona contro Amonti. Martedì prossimo Richardson affronterà a Wembley il peso massimo statunitense Howard King.

E' nata la O.P.I.

E' nata la O.P.I. (Organizzazione Pugilistica Italiana). Hanno dato vita alla nuova sigla [illegible]

[illegible] lazzo dello sport. Con una lettera inviata ai giornali e attraverso una conferenza stampa la O.P.I. ha fatto sapere di avere nei suoi piani gli incontri Panunzi-Sonny Ray (o Panunzi-Rodriguez), Panunzi-Schoeppner, e Panunzi-Rinaldi, Vecchiatto-Lamperti (al limite di kg. 60,500) e la rivincita Castoldi-Ali Ben Bechir.

La O.P.I. ha inoltre offerto a De Piccoli due milioni per affrontare Cavicchi. Il «gigante di Pieve di Cento» ha già inviato la sua accettazione.

De Piccoli e Amonti vittoriosi a Torino

TORINO, 31 — Sante Amonti e Franco De Piccoli sono usciti vittoriosi per k.o. dagli incontri che li opponevano rispettivamente ai tedeschi [illegible] e Haff. [illegible]

Domenica le partite iniziano alle 16,30

[illegible]

Mentre si profila un «tutto esaurito» per domenica

Record della Roma negli abbonamenti?

Soddisfano i giallorossi nel «galoppo» nel quale si è rivisto Carpanesi — Oggi pomeriggio la Lazio parte per Cosenza

[illegible]

Questo è un altro motivo [illegible] alimentare la rivalità [illegible] squadre. Ma adesso [illegible] si è

[illegible]

MICHELE MURO

TOTOCALCIO

Atalanta-Venezia	1 x
Fiorentina-Samp.	1 x
Lecco-Bologna	x 2
Mantova-Udinese	1
Milan-Catania	1
Padova-Juventus	1 x 2
Palermo-Spal	1
Roma-Inter	1 x 2
Torino-Lanerossi	1
Como-Modena	x
Cosenza-Lazio	2
Parma-Bari	x 2
Pro Patria-Reggiana	x
Partite di riserva	
Napoli-Novara	1 x
Genoa-Verona	1

La storia della corsa dell'iride

Binda il primo dei "mondiali,,

L'ultimo italiano a vincere il titolo è stato Baldini (nel 1958 a Reims)

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, 31 — [illegible]

1927, ADENAU — [illegible]

1928, BUDAPEST — [illegible]

1930, LIEGI — [illegible]

1931, COPENAGHEN — [illegible]

1932, ROMA — [illegible]

1933, PARIGI — [illegible]

1934, LIPSIA — [illegible]

1935, FLORETTE — [illegible]

1936, BERNA — [illegible]

1937, COPENAGHEN — [illegible]

1938, VALKENBURG — [illegible]

1946, ZURIGO — [illegible]

1947, REIMS — [illegible]

1948, VALKENBURG — [illegible]

1949, COPENAGHEN — [illegible]

1950, MOORSLEDE — [illegible]

1951, VARESE — [illegible]

1952, LUSSEMBURGO — [illegible]

1953, LUGANO — [illegible]

1954, SOLINGEN — [illegible]

1955, FRASCATI — [illegible]

1956, COPENAGHEN — [illegible]

1957, WAREGEM — [illegible]

1958, REIMS — [illegible]

1959, ZANDVOORT — [illegible]

1960, KARL MARX STADT — [illegible] il campione del mondo degli [illegible] Sul Sachsenring, egli [illegible] Chilometri 279 a [illegible]

A. C.

Ieri a Tor di Valle

Corsa bloccata per un'ora

[illegible]

I RISULTATI

1. Corsa: 1) [illegible] 2) [illegible]
2. Corsa: 1) [illegible] 2) Scalese [illegible]
3. Corsa: 1) [illegible] 2) [illegible] tot. 32, 23 [illegible]
4. Corsa: 1) Zizzola, 2) Tanagra [illegible]
5. Corsa: 1) [illegible] 2) Fischietto [illegible]
6. Corsa: 1) [illegible] 2) Escanto [illegible] tot. 22 12,13
7. Corsa: 1) [illegible] 2) Smeriglio [illegible] tot. 100, 33, 29, 22 [illegible]
8. Corsa: 1) Ranger, 2) Zivago [illegible] tot. [illegible] 24, [illegible]

Pronte le squadre per il «via!» di domenica

Si conclude la «carrellata» sulla serie B

NOVARA — [illegible]

PARMA — [illegible]

REGGIANA — [illegible]

PRO PATRIA — [illegible]

SIMMENTHAL MONZA — [illegible]

[illegible]

Negozi chiusi il sabato o il lunedì?

Si allarga la polemica sulla «settimana corta»

I consumatori e il « tempo libero » — Opposizione dei grandi magazzini — Vivaci contrasti fra i dirigenti della Confcommercio — Le proposte dei sindacati

Che cosa succederebbe se in tutte le città i negozi restassero chiusi il sabato pomeriggio? Questo interrogativo, sorto mentre a Genova è in corso l'esperimento della settimana corta di vendite, ha suscitato un vespaio di polemiche.

E' giusto che i lavoratori di questo settore, che sono sottoposti a lunghi orari giornalieri, abbiano una settimana lavorativa più corta a parità di salario? I commercianti avranno dei vantaggi o subiranno delle perdite non vendendo nel pomeriggio di sabato? Questa novità creerà grossi inconvenienti per il pubblico dei consumatori oppure essi potranno facilmente abituarsi alla nuova situazione?

La « settimana corta » risponde alle esigenze della vita moderna e vuole raggiungere due scopi apprezzabili: ridurre l'orario di lavoro dei dipendenti ed allungare il « tempo libero » dei commercianti, costretti per tutto l'anno a condurre quella che viene definita « la vita di negozio », che li costringe a ridurre al minimo il riposo, l'attività ricreativa, il week-end.

Ma si obbietta: è proprio nel pomeriggio del sabato che molta gente ha il tempo libero per fare i propri acquisti. Nuove categorie di lavoratori stanno conquistando la settimana di cinque giorni per cui il sabato si trasforma nel giorno più indicato per le compere. E le donne che lavorano tutta la settimana, e il cui numero è in aumento, non « girano » forse il sabato pomeriggio nei negozi? Che senso avrebbe infine concedere a sempre più vaste categorie lavoratrici un maggior « tempo libero » a fine settimana se proprio in quel giorno i negozi restassero chiusi?

Si tratta certamente di un problema serio e di non facile soluzione. Mentre i sindacati hanno in proposito idee più chiare, è tra i commercianti e soprattutto fra i dirigenti della Confcommercio che si è aperta la disputa. Due sono le tesi: una oltranzista che chiede addirittura l'apertura dei negozi anche la domenica mattina e una più possibilista che non respinge la « settimana corta », ma che ne chiede l'applicazione dopo un attento studio.

A capo del primo gruppo troviamo la potente organizzazione dei grandi magazzini, l'AIGID, che non vuol sentire ragioni: parla di « disastro », di « bancarotta » e chiede la solidarietà della Confcommercio. Il suo appello è stato accolto con sorprendente rapidità dall'Unione commercianti di Milano che si è opposta alla « settimana corta » anche a titolo sperimentale, chiedendo addirittura l'allungamento della settimana di vendite anche alla domenica mattina. L'Unione commercianti di Roma, invece, non solo non esclude la « settimana corta », ma sostiene che la questione non può essere risolta soltanto da alcune persone (i consiglieri delegati dei grandi magazzini) ma che deve essere dibattuta e decisa dagli associati insieme ai sindacati.

Parlare di disastro e di bancarotta è compiere un peccato di allarmismo. Ma se una contrazione delle vendite c'è, questa colpisce i grandi magazzini i quali, approfittando del maggior tempo che i consumatori hanno a disposizione il sabato pomeriggio, compiono un vero e proprio rastrellamento del denaro dell'acquirente, il quale preferisce molte volte acquistare tutto ciò di cui ha bisogno in un grande magazzino, dove perde meno tempo, piuttosto che impiegare tutto il pomeriggio entrando ed uscendo dai diversi negozi.

Se a questo si aggiunge che i grandi magazzini sono restii a diminuire l'orario di lavoro dei loro dipendenti mantenendo inalterato il salario, il gioco si fa scoperto. Per il commerciante, invece, grande o piccolo che sia, tenere chiuso il negozio mezza giornata significa, oltre ai vantaggi di cui abbiamo parlato, abbassare le spese generali e di gestione, e non è detto che proprio da una contrazione delle vendite nei grandi magazzini non sia proprio lui a ricavarne un beneficio.

I sindacati hanno già preso posizione. Sia l'organizzazione che fa capo alla CGIL che quella che fa capo alla CISL sostengono innanzitutto che l'orario di lavoro deve essere ridotto a parità di salario. Su ciò non si può discutere. I lavoratori del commercio preferiscono avere libero, per evidenti ragioni, il sabato pomeriggio, ma sono del parere che sia giusto attuare il provvedimento in modo tale da non danneggiare né i consumatori né i commercianti.

Intanto si fa osservare che il problema delle compere non dipende tanto dall'orario dei negozi quanto dal potere d'acquisto. Se i negozi dovessero restare chiusi il sabato pomeriggio, si tratta di modificare nel consumatore vecchie e radicate consuetudini. Tuttavia, né la CGIL né la CISL intendono battersi all'ultimo sangue sulla trincea « del sabato pomeriggio ». I sindacati ricordano che, per esempio, in Francia i negozi restano chiusi il lunedì mattina. Non potrebbe essere questa una soluzione soddisfacente per tutti, consumatori, commercianti, consumatori?

I sindacati del commercio aderenti alla CGIL, in concerto con le Camere del Lavoro provinciali, hanno aperto un dibattito fra gli interessati. Vogliono sapere il parere di tutti, anche della stampa. La « settimana corta », qualunque sia il giorno più corto, deve però essere attuata, perché è una esigenza dei nuovi tempi e va incontro alle necessità di una categoria che è fra le più sfruttate.

Rispetto all'estate 1960

Altri 368.000 fuggiti dai campi

Si tratta di una diminuzione dell'8,1 %, una delle più forti verificatesi in questi ultimi anni — Aumento nell'industria e nelle attività terziarie

Altre 368.000 unità lavorative hanno abbandonato il settore agricolo negli ultimi mesi: tante ne mancano al momento della rilevazione estiva delle forze di lavoro compiuta dall'ISTAT e resa nota ieri. L'indagine, sia pure con l'approssimazione del metodo statistico « per campione » (un'indagine locale estesa poi all'intero territorio) è molto vicina alla realtà e va sottolineato che è stata compiuta d'estate, vale a dire nel momento di massima attività nel settore.

Secondo l'indagine dell'ISTAT una delle zone più colpite dalla diminuzione delle forze di lavoro agricolo è quella composta dall'Emilia-Romagna e dalle Marche ove dall'estate 1960 a quella di quest'anno sono fuggite dai campi ben 41 000 unità. Fortemente in diminuzione anche le zone di montagna del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria ove da 151.900 addetti all'agricoltura si passa a 132.000, con una diminuzione di 19.000 unità. Dal Veneto risultano uscite dalla agricoltura — nell'ultimo anno — 28.000 unità. Nel Mezzogiorno, le zone di massima espulsione dei lavoratori dall'agricoltura sono le regioni di Puglia, Calabria e Basilicata ove la diminuzione è di 38.000 unità.

Per quanto riguarda gli altri settori produttivi e la occupazione complessiva, i risultati dell'indagine sono i seguenti: aumento per il settore dell'industria 236.000 unità, pari al 3,9% e nelle attività terziarie un aumento di 239.000 unità, pari al 5,7%.

I provvedimenti per il Monopolio tabacchi

Le segreterie nazionali dei sindacati dei monopoli CGIL, CISL, CISAL e CISNAL, a loro richiesta — informa una nota — sono state ricevute dal sottosegretario on. Troisi, per avere da quest'ultimo precise conferme sullo stato dei provvedimenti a favore del personale operaio e impiegato predisposti dopo i rilevanti scioperi dei giorni scorsi.

L'on. Troisi ha dichiarato che i provvedimenti elaborati dalla direzione generale saranno integrati da quelli relativi alle misure dei nuovi coefficienti per tutto il personale salariato e impiegato, e alla pensionabilità di una quota premio.

A questo riguardo nella mattinata il presidente del Consiglio, Fanfani, ha convocato il ministro delle Finanze, Trabucchi, e domattina prima del Consiglio dei Ministri avrà luogo un incontro tra i ministri del Tesoro Sullo e delle Finanze, Trabucchi. Successivamente i provvedimenti, stando alle dichiarazioni del sottosegretario, verranno presi in esame dal Consiglio dei ministri nella giornata di domani.

Per la parificazione delle paghe

Oggi nuovo sciopero dei cartai a Foggia

FOGGIA — L'agitazione dei lavoratori della cartiera di Foggia prosegue dopo gli scioperi di questi giorni. Le organizzazioni sindacali stanno prendendo nuove decisioni per inasprire questa battaglia operaia la quale si prefigge di ottenere la parificazione del trattamento riservato al personale della cartiera con quella che lo stesso Poligrafico dello Stato possiede a Roma. Una prima decisione riguarda il nuovo sciopero che verrà effettuato per tutta la giornata di oggi. Nella foto: i lavoratori si riuniscono in una piazza per iniziare la manifestazione svoltasi l'altro ieri

Domenica a Milano il convegno della FILCEP

Si riuniscono i rappresentanti degli stabilimenti Montecatini

L'importante assemblea sarà presieduta dal compagno Novella - Domani la riunione dei delegati del gruppo Pirelli per l'esame dell'azione in corso

Due importanti convegni sono stati organizzati dalla FILCEP-CGIL. Domenica 3 settembre a Milano si riuniranno i rappresentanti sindacali di fabbrica di tutti i centri di lavoro del gruppo Montecatini, convocato dalla segreteria generale della FILCEP in accordo con la segreteria della CGIL. Al convegno sarà presente il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL. La segreteria della FILCEP sarà rappresentata dai compagni Di Gioia e Pontacolone.

Il convegno, cui interverranno anche, oltre le FILCEP provinciali numerose Camere del Lavoro dei centri interessati, si propone lo scopo di esaminare lo sviluppo delle iniziative di lotta per l'accoglimento delle piattaforme rivendicative presentate nelle varie fabbriche in superamento dell'accordo separato, e di realizzare i coordinamenti più efficaci di tali iniziative nell'ambito del complesso Montecatini.

L'altro convegno si riunisce domani a Milano: vi prendono parte i rappresentanti sindacali dei centri del gruppo Pirelli. E' all'ordine del giorno un esame della situazione sindacale del gruppo, dove, dopo lo sciopero di 19 giorni della fabbrica di Torino di Alanzo proseguono da lungo periodo le lotte dei lavoratori delle fabbriche di Settimo Torinese e di Arco Felice (Napoli). La riunione esaminerà anche il lavoro in corso per la convocazione dei congressi volti a costituire il sindacato gomma della FILCEP e gli orientamenti per la parità salariale nel settore per cui è stata fissata con gli industriali una riunione il 6 settembre a Roma.

Mortale incidente a Niscemi

CALTANISSETTA, 31 — Lo operaio Nicola Bruno di 36 anni, che lavorava in fondo ad un pozzo nelle campagne di Niscemi, è stato ucciso da una gru precipitata, a causa di un guasto, nella voragine. Colpito al capo il Bruno è morto sul colpo.

Scioperano i vivaisti di un'azienda dell'IRI

A Teramo, in provincia di Campobasso — comunica la Federbraccianti — i dipendenti dell'Azienda Ente Cellulosa, appartenente all'IRI, hanno effettuato diversi giorni di sciopero per rivendicare il contratto provinciale del settore vivaistico. Lo sciopero, riuscito al 100%, ha registrato un primo successo dei lavoratori in quanto sono state convocate le parti per discutere la stesura del patto.

Alcune settimane fa fu stipulato il contratto nazionale di settore per i vivaisti e i floricoltori e in questo contratto fu stabilito che entro quattro mesi devono essere stipulati i contratti provinciali integrativi.

Intanto si deve far notare che in Italia vi sono decine di grandi aziende vivaistiche con capitale a partecipazione statale. Negli ambienti della Federbraccianti si fa osservare che queste aziende potrebbero aiutare lo sviluppo di sollecite trattative in diverse province.

I discorsi si riducono all'insulto e alla diffamazione

Slogans insulsi per gente passiva nella campagna elettorale di Bonn

Qualunquismo e « religione della macchina » - Il basso livello intellettuale del paese - Soltanto quaranta, secondo il pubblicista Kuby, gli spiriti liberi - Ditte che vendono « filtri di giovinezza » sperimentati a Dachau

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 31. — *Germania anno 16. La ditta J. Bosl mette in vendita un prodotto farmaceutico « per conservare una eterna giovinezza ». Il risultato del filtro è garantito. Il foglietto pubblicitario allegato assicura infatti che la medicina miracolosa è frutto delle fortunate esperienze condotte dal medico delle S.S. Rauscher nel campo di concentramento di Dachau.*

Pare di sognare. Ma la storia non è finita. La rivista mensile medica « Euromed » denuncia lo scandalo. La ditta Bosl chiede il sequestro del periodico e lo ottiene. Intanto si impegna a non fare più allusione nella propria pubblicità alle esperienze dei campi di sterminio.

Una storia di questo genere merita almeno qualche momento di riflessione. Nel 1961, nel paese di Kant e di Thomas Mann si vendono filtri magici come ai tempi di Nostradamus. C'è un resto di Medio Evo in questa nazione. Un'ombra che ottenebra i cervelli e le coscienze. Dachau, le mostruose operazioni compiute dai medici delle SS, le iniezioni di fenolo al cuore, le sterilizzazioni coi raggi X, le epidemie di colera provocate artificialmente, tutto questo è soltanto un pretesto reclamistico. Non si sfugge al dilemma: se la ditta J. Bosl trova necessario usare questi argomenti, significa che a suo parere la gente li trova convincenti e naturali. Un commerciante non si fa certo della propaganda controproducente. Un caso simile, in una parola, non si spiega senza un ambiente adatto...

Non vi è dubbio intatti che il livello intellettuale della Germania occidentale è oggi il più basso d'Europa. La campagna elettorale ne è una prova. Gli alberi a cui si appoggiano i riquadri coi manifesti dei partiti sopportano slogans di una povertà politica impressionante. « Avanti con Willy Brandt » invitano i socialdemocratici raggiungendo il massimo della sostanza con « Aiutate Berlino e Willy Brandt ». I democristiani espongono i ritratti del Cancelliere e dell'uomo del miracolo economico con gli slogans « Successo ed esperienza » o « Adenauer, Erhard e la loro squadra ». I nazionalisti del partito pantedesco, come i nostri missini, fanno appello al patriottismo: un'aquila e la parola « Deutschland », Germania.

Di argomentazione politica, di programma non c'è traccia. Nè se ne trova nei discorsi che si riducono all'insulto personale o alla diffamazione più volgare dell'avversario: « Per Brandt alias Frahm », insinua il Cancelliere alludendo a una pretesa nascita illegittima del suo avversario, accusandolo in più di essere al servizio di Mosca. E' un argomento che non guasta mai! « Il vecchio signore... » ribatte Brandt con una formula che è rispettosa in tedesco, ma allusiva dell'età canonica di Adenauer.

Non sono dibattiti questi che diano un'idea molto alta della intelligenza dell'elettore a cui ci si rivolge. Come la ditta Bosl, i leader politici ritengono evidentemente che il loro pubblico sia ancora al livello di Nostradamus. E' una constatazione sconfortante, soprattutto quando si pensa che gente simile reclama poi le bombe atomiche agli americani.

Questo è tuttavia l'ovvia conseguenza degli ultimi trenta anni di storia, se non si vuole risalire anche più indietro. La nuova Germania è il frutto della totale distruzione fisica di ogni persona capace di pensiero indipendente. Tutti gli ebrei che avevano dato un contributo enorme al pensiero tedesco sono stati massacrati o messi alla porta dal nazismo. Gli intellettuali sono stati decimati: nella « notte dei lunghi coltelli » si sono visti scomparire materialmente i maggiori esponenti del giornalismo democratico, mentre nei macelli provocati dal 20 luglio '44 caddero oltre cinquemila professori universitari, dirigenti politici, professionisti, ufficiali, e via dicendo.

I rimasti sono stati corrotti fino all'estrema abiezione: hanno partecipato ai crimini, li hanno codificati, teorizzati, esaltati. Quando la Germania è uscita dalla guerra, salvo pochi superstiti democratici, la sua classe dirigente era formata da criminali comuni.

Oggi il maggior pubblicista tedesco, Erich Kuby, calcola che esistano al massimo quaranta spiriti liberi in tutta la Repubblica federale. Non è molto. E, quel che è peggio, la politica tedesca del dopoguerra non ha fatto nulla per sprigionare nuove forze. Al contrario. La vita politica si è rapidamente atrofizzata sotto la pesante mano del nazismo mentre la battaglia di opposizione dei socialdemocratici è passata da un tatticismo privo di principi, alla completa abdicazione. La liberazione generale dei nazisti ha escluso qualsiasi esame di coscienza ed i giovani universitari possono dire tranquillamente, come ho sentito con le mie orecchie, che in fondo « Hitler ha avuto torto perchè ha perso ». Il miracolo economico ha infine prodotto un qualunquismo diffuso, pesante e sgraziato in cui ogni dibattito affonda ancora prima di sorgere.

L'automobile è diventata la religione del tedesco. Si vuole l'ultimo modello. La si guida con amorosa cura, togliendo ogni traccia di polvere o, Dio non voglia, di ruggine, si ascolta il motore con la delicatezza di un cardiologo di fama. Le macchine riempiono i posteggi, si stendono in file interminabili lungo i marciapiedi, ingombrano le strade con un flusso ininterrotto. Le vetrine sono ricolme di merci nuove, costose, desiderabili: Il gusto è tipico: la ostentazione della ricchezza pacchiana, il massiccio prevale sul delicato, ma è proprio questo genere di cose che i tedeschi vogliono, il solido risibile riconoscimento del benessere conquistato.

Tutto ciò è arrivato troppo presto e troppo facilmente. Il passato, invece di un castigo, ha ricevuto un premio. I tedeschi che nel '45 si aspettavano una punizione esemplare si sono visti invece corteggiati dai vincitori occidentali, rimessi in sesto, riarmati. L'antisovietismo è ridiventato come ai tempi di Hitler la dottrina dominante. Il ragionamento politico si è ridotto a considerare se un atteggiamento è pro o contro Mosca.

Rech Cordt, un giovane studente che mi dà lezione e che in realtà impara più l'italiano da me di quanto io non impari il tedesco da lui, dice il lunedì che pensa di votare per Brandt. Il mercoledì confessa di aver cambiato opinione: « Socialdemocratici attaccano Adenauer. Non dobbiamo dare loro la soddisfazione di metterlo in minoranza ». La lotta politica è a questo livello e, si noti, chi ragiona in tal modo non è uno stupido: è anzi un individuo abbastanza brillante e colto.

Su questa base i tedeschi voteranno per Adenauer: perchè l'antisovietismo del Cancelliere è più coerente di quello di Brandt, perchè sono convinti che egli non li porterà fino ad avventure pericolose. Questa è infatti l'altra faccia della medaglia tedesca: il pangermanesimo, mi si passi la parola, ci si accompagna alla soddisfazione di essere i primi nel mondo. Adenauer soddisfa l'orgoglio nazionale e va bene. Ma poi il tedesco pensa alla macchina nuova, ai mobili pesanti con cui ha arredato la casa, al cappotto con fodera di pelliccia che ha comprato per l'inverno, alla grassa bistecca con una montagna di grosse patate che l'attende a cena e pensa con soddisfazione che non sarà necessario impugnare le armi. Certo c'è un po' di nostalgia quando vede la carta della Germania in tre colori — Ovest, Est e territori passati alla Polonia — o addirittura quello del III Reich col corridoio di Danzica, ancora appesa sulle pareti dei treni. Ma dal sospiro all'azione c'è un passo che egli non ha urgenza di fare. Lo farà se qualcuno deciderà per conto suo che è necessario.

Sembra una contraddizione. Ma non è una novità. Anche Hitler raggiunse il culmine della popolarità quando si annesse l'Austria e la Cecoslovacchia senza guerra o distrusse la Polonia, la Norvegia, la Danimarca, la Francia, il Belgio e l'Olanda quasi senza colpo ferire. Quel che si ottiene gratis è sempre più prezzato. Oggi siamo di nuovo allo stesso punto: la mancanza di critica, l'incapacità a riflettere sui fatti reali, l'ignoranza profonda della situazione mondiale (qui si vendono molti giornali ma si impara poco) portano a credere che il gioco possa ricominciare e questa volta con migliore fortuna. Il prodotto, non dimentichiamolo, è garantito dalla felice esperienza di Dachau.

RUBENS TEDESCHI

Oggi Titov arriva a Berlino

BERLINO — Il cosmonauta sovietico Herman Titov arriverà oggi nella capitale della Repubblica democratica tedesca, dove si tratterrà alcuni giorni. Nella telefoto: un particolare della Stalin Allee, con grandi ritratti di Titov, Krusciov e Gagarin

Verso la liquidazione della secessione del Katanga

L'ONU chiede l'allontanamento di Munongo sostituto di Ciombe

Quest'ultimo colpito da attacco cardiaco - Rivelazioni di un « para » sui delitti dei secessionisti - Evadono i detenuti dal carcere di Elisabethville - Espulsi altri belgi

ELISABETHVILLE, 31 — Ciombe colpito da attacco cardiaco, richiesta dell'ONU di allontanamento del ministro degli interni Munongo, centinaia di detenuti evasi dalle carceri di Elisabethville, nuovi arresti di mercenari da parte delle Nazioni Unite, queste le grosse notizie della giornata del Katanga, notizie che confermano che il potere del fantoccio dei belgi sta scricchiolando e che forse ci stiamo avvicinando alla liquidazione della secessione. Gli stessi belgi, del resto, sembrano accettare l'operazione dell'ONU, dietro alcune garanzie per quanto concerne i loro interessi economici nella regione.

Ciombe — come dicevamo — è stato colpito questa mattina da una crisi cardiaca. Durante un colloquio nella sua residenza con il rappresentante delle Nazioni Unite nel Katanga, O'Brien, e con il comandante dei « caschi blu », generale Raja, Ciombe si sarebbe accasciato sulla sedia premendosi una mano sul cuore. Si ignora la gravità della sua malattia.

Successivamente il capo della missione dell'ONU O'Brien chiedeva la sospensione dalla carica del ministro degli interni del Katanga, Godefroid Munongo. La richiesta è stata motivata dalle rivelazioni di un ex ufficiale paracadutista della legione straniera francese, André Cremer, il quale dopo aver chiesto la protezione dell'ONU ha dichiarato che da alcuni mesi era stato incaricato dal ministro dell'interno del Katanga, Munongo, di effettuare vari colpi di mano contro le forze dell'ONU, e, in particolare, di uccidere o di rapire il sostituto del rappresentante dell'ONU nel Katanga, Michel Tombelaine. Come è noto Munongo è sempre stato indicato come uno dei maggiori responsabili dell'assassinio di Lumumba.

Intanto centinaia di prigionieri, la maggior parte dei quali detenuti in seguito alla rivolta della forza pubblica del Katanga, nel luglio scorso, sono fuggiti dal carcere centrale di Kasapah, vicino ad Elisabethville. Alcuni dei fuggiaschi sono stati ripresi, ma molti di essi sono riusciti a rifugiarsi nelle foreste vicine nonostante i blocchi della polizia e le ricerche in elicottero. Durante l'ammutinamento dei prigionieri, i custodi del carcere hanno aperto il fuoco uccidendo e ferendo un numero imprecisato di detenuti.

Una trentina di consiglieri tecnici e politici belgi, in servizio a Leopoldville, sono stati giudicati indesiderabili dal governo centrale del Congo e sono stati invitati a lasciare il paese. Lo ha annunciato una fonte ufficiale a Leopoldville precisando che il ministro degli esteri congolese ha comunicato la lista dei suddetti funzionari europei al comando dell'ONU affinchè quest'ultimo disponga per il loro rimpatrio.

Ore di terrore della famiglia

Un uomo folle a Rho minaccia una strage

Si arrende, infine, ai carabinieri che tentano di raggiungerlo dalla finestra

MILANO, 31 — Un drammatico appello è pervenuto questa sera ai carabinieri di Rho, da parte di alcuni abitanti del paese, in seguito alle disperate urla provenienti dall'abitazione del 35enne Luigi Virgilio. L'uomo minacciava i suoi familiari di compiere una strage e di far saltare in aria la propria casetta. Il Virgilio, sconvolto e preso da una violenta crisi nervosa, si è ostinato a rifiutare di aprire la porta ai carabinieri nonostante le esortazioni e le intimazioni. Successivamente sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano i quali attendevano [illegible] penetrare da una finestra e prendere il forsennato alle spalle e immobilizzarlo. Il Virgilio però si è presentato spontaneamente. E' stato preso in consegna dai carabinieri che lo hanno trasportato all'ospedale psichiatrico di Mombello.

Ferito all'addome da un colpo di pistola

SIRACUSA, 31 — Protagonista di un misterioso attentato è rimasto il 35enne Genesio Amenta, da Trabia, il quale ha dichiarato di essere rimasto ferito all'addome con un colpo di pistola esplosogli da uno sconosciuto.

L'Amenta è stato soccorso, nei pressi della strada panoramica antistante il Teatro greco di Siracusa, dall'automobilista Giuseppe Rizza che lo ha trasportato all'ospedale civile. Qui, a seguito di un intervento chirurgico, gli è stato estratto il proiettile.

La Squadra Mobile della questura siracusana svolge indagini per stabilire le esatte circostanze del ferimento.

Identificato l'accoltellatore di via Lungarini

PALERMO, 31 — La polizia è riuscita a identificare il giovane che nel pomeriggio di ieri si è reso responsabile di un grave fatto di sangue in una casa squillo di via Lungarini. Due fratelli di Castelnuovo di Sicilia stavano percorrendo la via Lungarini quando da un balcone al primo piano venivano fatti cenno ad un gruppo [illegible] donna. Si [illegible] due giovani, Salvatore Verga di 25 anni e un suo fratello tornato da pochi giorni dagli Stati Uniti [illegible] rifiutavano però di seguire la donna considerandola troppo brutta. L'apprezzamento suscitava il malumore della donna e di un suo protettore che tentava di impedire ai due di [illegible]. A questo punto [illegible] di coltello, un giovane [illegible] una coltellata nel fianco di Salvatore Verga [illegible]. I due giovani di Castelnuovo si allontanavano raggiungendo poco dopo la [illegible].

Bloccati nella casa in fiamme

TORINO, 31 — Una casa in località Bertolla è in preda alle fiamme. La situazione è drammatica per le persone che si trovano all'interno anche il fuoco è divampato improvviso. Soccorsi sono stati organizzati per tentare il salvataggio.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTOMOBILI turismo, trasporto, ottime occasioni Dott. BRANDINI Piazza Libertà - Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20, Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.543 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE

Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO 48 (STAZIONE)

DIRETTORE MEDICO [illegible] P. CALANDRI

Tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, psichica e da senilità precoce

VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE

MALATTIE VENEREE e della pelle

Orario 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento

Sale attesa separate - Tel. 753343-734390

Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

Veneree, Pelle

Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13

(Aut. M. San. n. 779/223158 del 29 maggio 1959)

La schiacciante denuncia delle responsabilità occidentali

Il documento del governo sovietico

(Continuazione dalla 1. pagina)

mente caro al popolo sovietico, che ancora recentemente ha visto la guerra in casa sua e ha pagato perdite incommensurabili per il ristabilimento della pace. Ma tutto ciò che gli uomini hanno vissuto nelle guerre passate impallidisce di fronte agli orrori che potrebbero essere imposti soltanto da poche bombe termonucleari. Ed oggi negli arsenali delle grandi potenze vi sono non una dozzina, non un centinaio, ma migliaia di queste bombe In quanto a potenza nucleare l'URSS ha accumulato sufficienti cognizioni scientifiche e tecniche sul potere distruttivo dei nuovi tipi di armi, sui mezzi per mettere a bersaglio le cariche termonucleari e sulle conseguenze dell'impiego di queste armi, per essere assolutamente consapevole del carattere di una guerra moderna

Il governo sovietico è stato il primo a levare la sua voce per il disarmo generale e completo, per la cessazione degli esperimenti con le armi nucleari Esso ha più volte presentato alle Nazioni Unite specifiche proposte che assicurano il raggiungimento di questo obiettivo Dalla tribuna delle Nazioni Unite, nei messaggi e nelle dichiarazioni del capo del governo sovietico Krusciov, ovunque i rappresentanti del campo socialista si sono incontrati con i rappresentanti dei paesi occidentali, si è udito il sincero, ardente appello dell'URSS affinchè si giungesse ad un accordo per la distruzione, una volta per sempre e sotto il più rigoroso controllo internazionale, di tutti i tipi di armamenti fino all'ultima bomba e all'ultimo proiettile, per lo scioglimento degli eserciti fino all'ultimo soldato, per la completa abolizione degli stati maggiori generali e delle istituzioni militari

Non è una esagerazione considerare che già oggi l'umanità potrebbe vivere in un mondo senza armi e senza eserciti se i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e di qualche altro stato membro dei blocchi militari occidentali avessero espresso analogo desiderio in tal senso Gli avversari del disarmo pretendono ancora che la diversa impostazione data dall'URSS e dalle potenze occidentali alla questione del controllo costituisce un ostacolo ad un accordo sul disarmo Nessuno nega che l'istituzione di un controllo internazionale sul disarmo, abbracciante gli interessi più sensibili degli stati, gli interessi della loro sicurezza, sia una questione complessa e delicata La questione del controllo ha costituito per anni una barriera sulla via dell'accordo sul disarmo E ciò perchè il controllo è stato usato dalle potenze occidentali come pretesto per respingere qualsiasi proposta di disarmo

Già prima, esse non erano mai state ansiose di raggiungere il controllo sul disarmo Dalla tribuna delle Nazioni Unite lo ha detto nel modo più esplicito l'ex-presidente degli Stati Uniti Eisenhower, il quale ha dichiarato in modo inequivocabile che la questione non riguardava il controllo sul disarmo ma il controllo sugli armamenti

Allo scopo di non permettere che l'essenza della questione — il disarmo stesso — venisse a cadere, il governo sovietico ha dichiarato apertamente di esser pronto ad accettare anticipatamente qualunque proposta delle potenze occidentali sul controllo internazionale. Solo una cosa ci si aspettava in cambio dalle potenze occidentali ed era che accettassero le nostre proposte sul disarmo generale e sottoponessero le loro proposte sul controllo generale.

Ma per quanto ciò possa sembrare strano, coloro che prima avevano manifestato tanto interesse per il controllo internazionale, hanno a quanto pare perso la facoltà di parola, non appena si sono dischiuse per loro illimitate possibilità di formulare e realizzare le loro idee circa il sistema di controllo internazionale

Quale può essere la spiegazione del fatto che nessuna proposta specifica al riguardo è stata ancora avanzata dalle potenze occidentali? Ciò può spiegarsi unicamente con il timore che l'URSS accetti le loro proposte sul controllo e che quindi le potenze occidentali debbano o acconsentire al disarmo generale e totale o denunciarsi totalmente come avversarie del disarmo e come nemiche del controllo sul disarmo.

La cosa essenziale al giorno d'oggi è il disarmo, generale e totale, e un accordo su questo disarmo che abbracci la questione degli esperimenti nucleari.

Difatti, quando cesserà la corsa agli armamenti e si distruggeranno le scorte di armi, non vi sarà più stimolo al loro perfezionamento e di conseguenza all'esecuzione di esplosioni nucleari sperimentali Al contrario, il solo accordo sulla cessazione degli esperimenti con le armi nucleari non può di per sè porre fine alla corsa agli armamenti. Gli stati che già posseggono armi atomiche si sentiranno inevitabilmente tentati di violare un simile accordo, di ricercare sempre nuove vie e scappatoie per il perfezionamento delle armi, per non parlare del fatto che gli esperimenti già effettuati da tre-quattro potenze sono assolutamente sufficienti per l'accumulazione illimitata delle più pericolose armi termonucleari dei tipi esistenti

Gli stati che non posseggono ancora armi termonucleari cercheranno a loro volta di fabbricarle nonostante l'accordo vietante gli esperimenti atomici

E' forse realistico prevedere che continuerà a lungo una situazione in cui alcuni stati, che sono assai avanti nello sviluppo dell'energia atomica per scopi bellici, continueranno a produrre montagne di bombe atomiche e all'idrogeno sulla base degli esperimenti già effettuati, mentre altri assisteranno passivamente alla loro sempre più forte arretratezza rispetto alle potenze nucleari per quanto riguarda la loro capacità militare e di conseguenza la capacità di garantire la propria sicurezza?

L'esperienza dimostra il contrario

C'è stato un tempo in cui esisteva nel mondo il monopolio delle armi atomiche e gli Stati Uniti cercavano di conservarlo Approfittando del fatto che disponevano di armi di cui nessun altro Stato aveva allora l'equivalente, gli Stati Uniti sperimentarono bombe atomiche dovunque e in qualunque momento volessero, senza prestare attenzione a ciò che i popoli pensavano o dicevano Gli Stati Uniti non si arrestarono neppure dinanzi alla sperimentazione di questa mostruosa arma su esseri umani — su bambini, su donne e su vecchi — sganciando bombe atomiche sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, sulla terra del nemico che era stato praticamente già sconfitto Brandendo la bomba atomica, coloro che determinavano in quei tempi la politica degli Stati Uniti cercarono di dettare la loro volontà quasi a tutto il mondo, di ricattare i paesi socialisti. Sorse allora una situazione estremamente pericolosa

Il popolo sovietico si vide costretto a mobilitare tutte le sue risorse materiali e spirituali per spezzare il monopolio atomico degli Stati Uniti, che era divenuto una minaccia per la pace, e per fabbricare nel più breve tempo possibile proprie armi nucleari Presto la cerchia delle potenze nucleari si allargò ed entrò a farne parte anche la Gran Bretagna

I popoli compresero allora quale pericolo rappresentasse la partecipazione alla corsa agli armamenti di sempre nuovi paesi e risposero entusiasticamente alla richiesta di cessare gli esperimenti nucleari L'Unione Sovietica divenne l'alfiere di queste richieste. Per molti anni essa ha lottato coerentemente e fermamente per la cessazione dovunque e per sempre di tutti i tipi di esperimenti nucleari.

A questo scopo essa sospese unilateralmente gli esperimenti nucleari, sebbene questo atto da parte sua implicasse un certo rischio, poiché gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano effettuato a quell'epoca un numero maggiore di esplosioni nucleari rispetto all'URSS. E' grazie alla iniziativa e agli sforzi dell'Unione Sovietica che a Ginevra ebbero inizio le trattative fra le tre potenze nucleari, nel corso delle quali il governo sovietico ha cercato pazientemente delle soluzioni reciprocamente accettabili, ha compiuto ripetutamente importanti passi per andare incontro ai desideri degli Stati Uniti e della Gran Bretagna

Ma quale linea hanno contrapposto le potenze occidentali all'atteggiamento chiaro e onesto del governo sovietico"

Esse hanno risposto alla cessazione unilaterale degli esperimenti nucleari da parte dell'URSS effettuando una serie di esplosioni di bombe nucleari senza precedenti per intensità

I governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno risposto ai ripetuti tentativi dell'URSS per avvicinare le posizioni dei partecipanti ai negoziati, rimangiandosi le stesse proposte che avevano appoggiato fino al giorno prima Essi hanno fatto il possibile per impedire l'accordo Hanno praticamente cancellato le conclusioni e le raccomandazioni unanimemente adottate dagli esperti scientifici, compresi i loro stessi esperti — americani e inglesi — circa i metodi di identificazione delle esplosioni nucleari e circa un appropriato controllo sulla osservanza di un trattato per la cessazione degli esperimenti atomici

I governi delle potenze occidentali hanno persistentemente avanzato e continuano ad avanzare la richiesta che il trattato sulla cessazione degli esperimenti nucleari non debba contemplare l'interdizione delle esplosioni nucleari sotterranee

Appare invece evidente per ogni persona informata che l'effettuazione di tali esplosioni anche se si pretende che abbiano scopi pacifici, non è altro che una forma celata per perfezionare le armi nucleari esistenti o per apportare gli ultimi ritocchi ai loro nuovi tipi Se un congegno nucleare esplosivo è efficace, ad esempio, per «rimuovere la terra» — e le potenze occidentali vogliono assicurarsi il diritto di effettuare queste esplosioni — lo stesso congegno esplosivo sarà efficace per scopi militari Così pronunciandosi a parole per la cessazione degli esperimenti nucleari, le potenze occidentali si mostrano in realtà interessate a tutt'altra cosa — all'inclusione nel trattato di una scappatoia per l'ulteriore perfezionamento delle armi termonucleari attraverso la effettuazione di esplosioni sotterranee o di esplosioni per cosiddetti scopi pacifici

Il governo sovietico ha proposto di concordare che nell'organismo internazionale di controllo gli stati socialisti, gli stati capitalisti con i rispettivi blocchi militari e gli stati neutralisti abbiano eguale rappresentanza In contrasto con ciò, le potenze occidentali hanno avanzato una proposta che permetterebbe loro di avvantaggiarsi sull'URSS, permetterebbe a queste potenze di avere l'assoluta direzione dell'organismo di controllo, di coprire il territorio dell'URSS con una rete di centri spionistici sotto forma di posti e squadre di controllo

L'intero corso dei negoziati di Ginevra dimostra che le potenze occidentali perseguono lo scopo di legalizzare, in pratica, quei tipi di armi nucleari a cui sono interessate, di stabilire un organismo internazionale di controllo che sia strumento obbediente nelle loro mani e che, in pratica, sia una appendice degli stati maggiori generali delle potenze occidentali Le ipocrite dichiarazioni dei rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sulla cessazione degli esperimenti e sul controllo internazionale si sono dimostrate un semplice paravento

Per fare uscire i negoziati dal punto morto il governo sovietico ha proposto di legare la soluzione della questione della cessazione degli esperimenti con le armi nucleari al problema del disarmo generale e totale Questa importante proposta è stata esposta nel memorandum consegnato durante l'incontro di Vienna tra il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Krusciov e il presidente degli Stati Uniti John Kennedy

Questa iniziativa del governo sovietico offriva nuove possibilità di conseguire soluzioni reciprocamente accettabili per tutto il complesso delle questioni del disarmo e, ciò che più importa rimuoveva gli ostacoli sulla via dell'istituzione del più vasto e generale controllo internazionale compreso il controllo sulla cessazione degli esperimenti nucleari

Quale è stata la reazione delle potenze occidentali al nuovo tentativo dell'Unione Sovietica di facilitare la reciproca intesa? Invece di esaminare in modo pratico le proposte sovietiche, i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno preferito dedicarsi ad una deformazione del loro contenuto e ad oziose invenzioni sulle intenzioni dell'URSS Nello stesso tempo rappresentanti autorevoli degli Stati Uniti hanno cominciato a fare accenni inequivocabili all'intenzione degli Stati Uniti di riprendere nell'immediato futuro gli esperimenti con le armi nucleari

Il governo sovietico considera suo dovere richiamare l'attenzione dei popoli del mondo sul fatto che oggi negli Stati Uniti si parla molto dei progetti per lo sviluppo di una bomba al neutrone, di una bomba che ucciderebbe quanto vi è di vivo senza distruggere, nello stesso tempo, le cose materiali Solo degli aggressori che sognano di saccheggiare, di conquistare il mondo straniero, le proprietà straniere, possono mobilitare gli sforzi degli scienziati per lo sviluppo di queste armi. Sterminando gli uomini, essi vogliono approfittare dei frutti del lavoro, creati dagli esseri uccisi da loro, vogliono appropriarsi delle ricchezze create da questa gente Questa è morale da mostri I piani di sviluppo della bomba al neutrone denunciano l'essenza inumana dell'imperialismo moderno, che non è più soddisfatto dello spietato sfruttamento dei lavoratori, ma è pronto, per la causa del profitto, a commettere crimini capaci di eclissare, per la loro mostruosità, il ricordo delle camere a gas e dei vagoni della morte dei carnefici hitleriani.

Non è un segreto che gli Stati Uniti sono pronti ad effettuare esplosioni nucleari sotterranee e attendono solo il primo pretesto opportuno per intraprenderle E' chiaro per chiunque che se il governo degli USA ha l'intenzione di riprendere le esplosioni nucleari, la loro effettiva ripresa è soltanto questione di tempo

Il governo sovietico non può ignorare che la Francia alleata degli Stati Uniti nella NATO sta effettuando già da tempo esperimenti nucleari Mentre l'URSS si è astenuta dagli esperimenti atomici cercando di realizzare un accordo sulla loro completa cessazione con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna al tavolo dei negoziati la Francia ha effettuato una dopo l'altra esplosioni di ordigni nucleari

Essa continua a farlo nonostante l'appello delle Nazioni Unite a tutti gli stati ad astenersi da tali esperimenti nonostante le proteste di larghi settori di opinione pubblica di tutti i paesi del mondo nonostante i moniti con cui l'URSS fece sapere che sarebbe stata costretta a riprendere gli esperimenti se la Francia non li avesse cessati

Se l'Unione Sovietica non avesse tratto le dovute conclusioni dal fatto che la Francia esegue esperimenti nucleari, anche suoi alleati si sarebbero trovati in una posizione di svantaggio rispetto agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia e agli altri paesi che fanno parte dello stesso blocco militare Coloro che negli Stati Uniti e in Inghilterra possono essere turbati dalle esplosioni sperimentali delle armi nucleari sovietiche immaginino che non la Francia loro alleato, bensì un alleato dell'URSS per esempio la Cecoslovacchia esegua esperimenti di armi termonucleari in un momento in cui tutte le altre potenze si astengono dal farlo

Come reagirebbero in questo caso gli Stati Uniti, l'Inghilterra e anche gli altri paesi della NATO? Si rassegnerebbero a uno stato di cose che chiaramente danneggia gli interessi della loro sicurezza? Gli esperimenti nucleari non avvengono però in Cecoslovacchia o in qualche altro paese socialista, bensì in Francia paese membro della NATO. Si può chiedere allora all'Unione Sovietica di non rispondere con misure intese a rafforzare la sua sicurezza? Nessun governo, che si preoccupi veramente degli interessi vitali del proprio popolo e della difesa del paese, potrebbe agire altrimenti

Anche se le esplosioni che hanno luogo nel Sahara sono ancora relativamente poco potenti, la loro risonanza politica è molte volte più pericolosa L'onda dello scoppio delle bombe francesi ha colpito le speranze degli uomini nei più lontani angoli del mondo, suscitando in tutti ira e indignazione Essa è arrivata anche a Ginevra, spazzando di fatto dal tavolo delle trattative le proposte che avevano lo scopo di por fine una volta per sempre agli esperimenti con le armi nucleari La continuazione degli esperimenti con le armi nucleari e l'attivo ruolo della Francia nel blocco aggressivo della NATO sono da molti giustamente collegati alla vergognosa guerra coloniale in Algeria e all'aggressione contro Biserta in Tunisia

E' legittimo chiedere: dove erano i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra quando la Francia faceva esplodere i congegni nucleari sul continente africano gettando una sfida all'Organizzazione delle Nazioni Unite e ai popoli di tutto il mondo? Invece di influire sul loro alleato e trattenerlo dall'eseguire le esplosioni nucleari, essi, in sostanza, hanno incoraggiato il governo francese. Ne è una prova abbastanza convincente il solo fatto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono rifiutati di appoggiare la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU che invitava tutti gli Stati a non procedere a esperimenti nucleari

Il governo sovietico non direbbe però tutta la verità se tacesse il fatto che non solo gli Stati che fanno parte dei blocchi militari occidentali ma anche molti altri paesi che hanno votato per la risoluzione in sostanza si sono poi rassegnati all'atteggiamento del governo francese contrario alla volontà dell'ONU, contrario alla volontà dei popoli Il governo sovietico naturalmente sa che tra questi Stati molti desiderano sinceramente la cessazione degli esperimenti nucleari Ma se oggi la corsa agli armamenti nucleari riprende vigore i governi di questi Stati dovrebbero riconoscere apertamente e lealmente che una parte di responsabilità ricade su di loro perchè essi non si sono opposti tempestivamente a quei circoli francesi che spingono il mondo verso la continuazione degli esperimenti nucleari

Nell'Unione Sovietica sono ben note le conseguenze esiziali degli esperimenti con le armi termonucleari sugli organismi viventi e perciò si prendono tutte le misure per ridurre al minimo tali conseguenze Certo qualsiasi esperimento con armi nucleari è fonte di preoccupazioni e di allarme Se ciò nonostante il governo sovietico ha deciso di riprendere gli esperimenti non lo ha fatto a cuor leggero E' stato costretto a farlo, a malincuore con rincrescimento solo dopo aver studiato accuratamente e sotto ogni aspetto il problema Il governo sovietico è stato costretto a compiere questo passo, di cui valuta appieno l'importanza, spinto dalla situazione internazionale creata da paesi imperialistici La politica delle maggiori potenze della NATO, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, RFT, come di tutto il blocco aggressivo nel suo insieme, non lascia all'Unione Sovietica altra scelta

Il popolo sovietico, il governo sovietico non possono non tener presente che, di nuovo, come venti anni fa, ai confini della nostra patria si addensano le sinistre nubi della guerra, che la Germania occidentale e gli attuali alleati dei militaristi tedeschi sono scossi dalla febbre dei preparativi di guerra. Non soltanto i governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, ma anche i governi di molti paesi europei, i cui popoli hanno molto sofferto per l'invasione hitleriana, aiutano oggi con le proprie mani i revanscisti tedesco-occidentali a prepararsi a nuove avventure militari Anche i governi degli Stati più piccoli della NATO — Belgio, Danimarca, Olanda, Norvegia, Grecia e altri membri di questo blocco militare — hanno la loro parte di responsabilità Essi non potranno nascondersi dietro le spalle dei loro alleati più anziani, ma dovranno anch'essi rispondere di tutte le dure conseguenze della loro miope e pericolosa politica.

Adenauer e le forze che lo spalleggiano intendono trasformare la Germania occidentale in uno Stato militarista armato fino ai denti Scopo principale della politica estera di questo Stato è la rivincita e la revisione delle frontiere stabilite in Europa dopo la seconda guerra mondiale Oggi il governo della RFT cerca di ricuperare il tempo perduto nei primi anni, dopo la capitolazione incondizionata della Germania hitleriana, quando gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia non avevano completamente rotto gli accordi alleati che prevedevano la smilitarizzazione della Germania

I sedici anni trascorsi dalla fine della guerra sono più che sufficienti per giudicare se il popolo della Germania occidentale ha tratto, così come è avvenuto nella RDT, la dovuta lezione dal suo passato militarista e dalle catastrofiche disfatte subite nelle due guerre mondiali che vennero scatenate dalla Germania Purtroppo tutto dice che quella parte del popolo tedesco, che si trova nella Germania occidentale, è di nuovo succube del veleno revanscista e si lascia trascinare sul sentiero di guerra da nuovi *fuehrer* Come spiegare altrimenti il fatto che alle elezioni per il Bundestag la popolazione della RFT concede supinamente il suo voto al cancelliere Adenauer e a quei politici che ostinatamente trascinano i tedeschi verso nuovi atti di aggressione? I tedeschi che votano per Adenauer non possono non sapere che Adenauer e i sostenitori della sua politica hanno ripreso gli stessi slogans anticomunisti e revanscisti con i quali Hitler prima salì al potere e poi scatenò la seconda guerra mondiale

S'intende che ogni popolo ha il diritto di mettere al timone dello stato gli statisti che esso desidera. Ma nessuno può privare gli altri popoli, che più volte sono stati testimoni della crescita dei semi del militarismo e dell'aggressione nell'interno della Germania, del diritto di levare la loro voce per mettere in guardia contro il ripetersi dei tragici eventi del passato; e questa voce deve essere ascoltata anche da tutti i tedeschi.

Per quanto sia amaro riconoscerlo, non soltanto i tedeschi della Germania occidentale, ma anche i popoli di alcuni altri paesi che fanno parte dei blocchi militari delle potenze occidentali, non si sono ancora portati all'altezza dei tempi e non intraprendono l'attività necessaria per stroncare la preparazione di una nuova guerra Questa considerazione è suggerita, se non altro, dal fatto che nelle elezioni anch'essi votano per i candidati e per i partiti che seguono la politica dello sviluppo degli armamenti. Mantenendosi estranei agli sforzi diretti a liquidare la «guerra fredda» e a difendere la pace, essi non sanno decidersi a rifiutare fiducia e appoggio ai governi che con tutta la loro opera dimostrano di essere nemici del disarmo universale e totale, partigiani della corsa agli armamenti e della psicosi di guerra. Se questi popoli non sfruttano le loro possibilità per frenare i governi che spingono il mondo verso una catastrofe, se non uniscono le loro forze a quelle degli altri popoli per affermare la propria volontà di arrivare al disarmo e all'eliminazione della guerra dalla vita della società umana, la conclusione non può essere che una: i popoli di questi paesi non si sono ancora svegliati, non sono ancora coscienti della pesante responsabilità che grava su di loro per il mantenimento della pace.

Quanto più tangibile è il pericolo che la Germania occidentale scateni un conflitto militare, tanto più insistente e urgente diventa la stipulazione di un trattato di pace con la Germania, un trattato che difenda i popoli da nuovi attentati da parte dei militaristi tedeschi Questo è appunto come è noto, ciò che l'Unione Sovietica vuole Tuttavia in risposta alla decisione proclamata dall'Unione Sovietica, di stipulare un trattato di pace con la Germania e di porre in tal modo la parola fine alla seconda guerra mondiale, si minaccia di scatenare una terza guerra mondiale

Una nuova dimostrazione di forza in risposta alle proposte sovietiche di stipulare il trattato di pace con la Germania e l'invio a Berlino Ovest di forze armate e armamenti supplementari americani e inglesi Ciò non ha alcuna importanza per rafforzare le guarnigioni delle potenze occidentali a Berlino Ovest, ma ha solo lo scopo di provocare, che di una provocazione si tratti lo sanno meglio di chiunque altro coloro che hanno preso la decisione

Il Governo sovietico non compirebbe il suo sacro dovere di fronte ai popoli del proprio paese, di fronte ai popoli dei paesi socialisti e di fronte a tutti i popoli che aspirano a una vita pacifica, se dinanzi alle minacce e ai preparativi di guerra, che vengono dagli Stati Uniti e da alcuni altri paesi della NATO, non si valesse di tutte le possibilità di cui dispone per perfezionare tipi di armi più efficaci, capaci di scoraggiare le teste calde di alcune capitali delle potenze della NATO

Nell'Unione Sovietica sono pronti progetti per la costruzione in serie di bombe nucleari di elevata potenza — della potenza di 20-30-50 e 100 milioni di tonnellate di tritolo — e di potenti missili, simili a quelli che hanno permesso al maggiore Gagarin e al maggiore Titov di compiere i loro voli cosmici senza precedenti attorno alla Terra, capaci quindi di portare bombe nucleari in qualsiasi punto del globo da cui possa partire una aggressione contro la Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti Sarebbe una leggerezza imperdonabile non trarre le dovute conseguenze dalla situazione che si è creata in seguito alla politica aggressiva del blocco militare della NATO e non preoccuparsi di rafforzare la sicurezza e la potenza del paese sovietico, del grande campo del socialismo, di tutti gli Stati pacifici

Il Governo sovietico si rivolge con la presente Dichiarazione non solo agli amici del popolo sovietico, i quali comprendono la politica di pace dell'Unione Sovietica, ma anche a coloro che nei paesi stranieri forse vorrebbero giudicare severamente la decisione dell'Unione Sovietica di sperimentare nuovi tipi di armi termonucleari. Il Governo sovietico compie questo passo con la ferma fiducia che i popoli comprenderanno il carattere di necessità e di inevitabilità di questa misura nelle circostanze attuali. Per togliere all'aggressore la volontà criminale di giocare con il fuoco è necessario che esso sappia e veda che al mondo esiste una forza pronta a rintuzzare con tutte le armi qualsiasi pretesa diretta contro l'indipendenza e la sicurezza degli Stati pacifici, sappia e veda che l'arma del castigo raggiungerà l'aggressore nella sua stessa tana

Il governo sovietico dichiara tutto questo non soltanto per chiarire fino in fondo i motivi che lo hanno spinto a riprendere oggi gli esperimenti nucleari Lo dichiara innanzi tutto perchè i popoli di tutto il mondo sappiano donde proviene il pericolo, tengano gli occhi aperti sulle macchinazioni dei nemici della pace e uniscano le proprie forze per la lotta contro tale pericolo Tutti coloro che hanno a cuore la pace sappiano che essi possono coraggiosamente contare sull'Unione Sovietica, sugli sforzi titanici che l'Unione Sovietica ha intrapreso per ridurre alla ragione i fomentatori della psicosi bellica e fermare la corsa sempre più rapida verso una nuova guerra

Immutabilmente guidata dai principi leninisti della coesistenza pacifica, l'Unione Sovietica non minaccia nessuno nè intende aggredire chicchessia. Il Governo sovietico dichiara solennemente che le Forze armate dell'URSS non ricorreranno mai per prime all'impiego delle armi

I sovietici sarebbero felici se si riuscisse a por fine alla corsa agli armamenti, se non fosse più necessario sperimentare armi nucleari e se i popoli fossero liberati per sempre dal pesante fardello che sono costretti a sopportare da quando la guerra è divenuta il tragico complemento della società umana.

Se ogni popolo, sia esso di un paese grande o piccolo, sviluppato industrialmente o appena all'inizio dello sviluppo della sua economia, appartenente a blocchi militari o neutralista, esigerà a piena voce che venga finalmente spezzata la macchina militare dei diversi Stati e che l'umanità sia liberata dal pericolo di una guerra nucleare di sterminio, tutto ciò diverrà realtà. Esprimendo gli interessi vitali del popolo sovietico e — ne siamo convinti — gli interessi di tutti i sinceri partigiani del disarmo e della pace, il governo sovietico rivolge ai popoli e ai governi di tutti i paesi del mondo l'appello a decuplicare gli sforzi perché l'idea del disarmo universale e totale prenda corpo in atti concreti e le armi nucleari non minaccino più la vita degli uomini. Esso riafferma che l'Unione Sovietica è pronta in qualsiasi momento a firmare un accordo su un disarmo universale e totale, il quale porrebbe fine anche agli esperimenti con le armi nucleari.

Tutta la politica del governo sovietico è diretta a far sì che i rapporti tra gli Stati si fondino sulla coesistenza pacifica, che tutti i popoli possano liberamente sviluppare il commercio, rendere comuni i valori spirituali di ognuno e gareggiare, non nella produzione di mezzi di distruzione, ma nella creazione dei beni materiali tanto necessari agli uomini

Sono questi i nobili sentimenti che animano il progetto di Programma del PCUS in cui sono fissati i compiti pratici che il popolo sovietico ha dinanzi a sè per il prossimo ventennio

Il governo sovietico è convinto che gli sforzi che il popolo sovietico compie nella sua lotta per consolidare la sicurezza internazionale non saranno vani, ma confluiranno con gli sforzi di tutti gli altri popoli diretti a raggiungere una pace stabile e indistruttibile sulla terra, al trionfo dell'idea della pace e del progresso

La causa della pace e dell'amicizia tra i popoli trionferà, mentre i piani delle forze aggressive falliranno.

L'URSS non vuole che si ripeta ciò che accadde nel 1941

Il popolo sovietico sente tutta la gravità del pericolo di guerra creato dalla NATO

Gli esperimenti delle nuove armi sarebbero imminenti - L'URSS sapeva che gli USA si apprestavano a riprendere le esplosioni

(Dalla nostra redazione)

MOSCA 31 — *La decisione del governo sovietico di riprendere le esplosioni nucleari dopo una tregua di tre anni che l'URSS si era volontariamente imposta per costringere Stati Uniti ed Inghilterra a fare altrettanto è oggi al centro dei commenti della opinione pubblica sovietica che la considera come il più evidente sintomo della gravità della situazione internazionale*

Da quando il governo sovietico ha fissato un termine per la conclusione del trattato di pace tedesco e per la trasformazione di Berlino Ovest in città libera e smilitarizzata l'Occidente ha fatto ricorso ad ogni sorta di minacce e manifestazioni di forza dopo avere deformato il contenuto delle proposte sovietiche

A questo atteggiamento negativo l'URSS ha risposto prendendo le necessarie misure di copertura ma senza abbandonare mai la speranza che le Potenze occidentali firmatarie degli accordi di Potsdam riconoscessero prima o poi la necessità di trattare, questa speranza venne appoggiata con una serie di proposte concrete per risolvere pacificamente il problema tedesco

Sul terreno delle misure di carattere difensivo sempre come reazione alle decisioni militari americane, il governo sovietico ha aumentato in questi due mesi il bilancio della difesa, ha sospeso la riduzione delle sue forze armate e dei congedi per i militari di leva al termine della ferma Ed ecco, ieri sera, l'annuncio della ripresa delle esperienze nucleari

Di tutte le misure sopra elencate — che del resto erano state prospettate dal primo ministro Krusciov nel corso dei suoi ultimi discorsi come eventuali necessità in caso di aggravamento della tensione internazionale — quella annunciata stanotte è certamente la più grave ed il governo sovietico non l'ha nascosto

«Nell'Unione Sovietica — è detto nella dichiarazione governativa — si conoscono benissimo le conseguenze nefaste che le esplosioni nucleari hanno sugli organismi viventi ed è per questo che sono state prese tutte le misure per ridurre al minimo tali conseguenze Certo qualsiasi esperienza nucleare semina angoscia e causa agli uomini un dolore morale Se tuttavia il governo sovietico ha deciso di riprendere le prove nucleari, non lo ha fatto a cuor leggero ma vi è stato costretto contro la sua volontà, con rincrescimento e soltanto dopo un minuzioso esame di tutti gli aspetti del problema Il governo sovietico è stato costretto a prendere questa decisione, di cui comprende pienamente il significato sotto la pressione della situazione internazionale creata dai paesi imperialisti La politica delle principali potenze della NATO Stati Uniti, Inghilterra, Francia Repubblica Federale Tedesca e dell'insieme di questo blocco aggressivo non ha permesso altra scelta all'Unione Sovietica»

Prevedendo poi la naturale allarmata reazione della opinione pubblica mondiale, soggetta per di più a una implacabile campagna di ricatto della stampa borghese, la dichiarazione continua «Il governo sovietico indirizza la presente dichiarazione non solo agli amici del popolo sovietico che comprendono correttamente la politica pacifica dell'URSS, ma anche agli abitanti dei paesi stranieri che forse giudicheranno severamente il fatto che l'Unione Sovietica proceda a esperimenti con nuovi tipi di armi termonucleari Il governo sovietico prende questa iniziativa con la ferma convinzione che i popoli comprenderanno il carattere forzato e inevitabile di questa misura nelle condizioni attuali Per togliere all'aggressore la voglia di scherzare criminalmente col fuoco bisogna che esso sappia e veda che esiste nel mondo una forza pronta a rispondere con tutti i mezzi a ogni tentativo di minaccia alla indipendenza ed alla sicurezza degli Stati pacifici, sappia e veda che l'arma della vendetta colpirà l'aggressore dentro il suo rifugio»

La decisione del governo sovietico ha anche un altro aspetto che deve essere rilevato e non altro perchè riflette le condizioni nelle quali una simile decisione è stata presa Per la prima volta l'Unione Sovietica al corrente dei piani americani che prevedono una imminente ripresa delle prove nucleari, ha preso la determinazione di precedere gli Stati Uniti su un terreno specificamente militare e si può quindi prevedere con relativa facilità che l'annuncio della ripresa delle esplosioni nucleari sovietiche, sarà seguito a brevissima scadenza da una o più esperienze eseguite con bombe termonucleari di nuovi tipi quelle di potenza pari a 20 30 50 e 100 milioni di tonnellate di tritolo, di cui parla appunto la dichiarazione

Si tratta dunque di una decisione che ha un carattere sia militare che politico carattere che la dichiarazione illustra chiaramente laddove afferma che «Il governo sovietico non compirebbe il suo sacro dovere verso tutti i popoli che aspirano ad una vita pacifica, se, di fronte alle minacce e ai preparativi militari degli Stati Uniti e di altri paesi della NATO non utilizzasse le possibilità di cui dispone per perfezionare i tipi di armi più efficaci e suscettibili di raffreddare le teste calde nelle capitali di alcune potenze atlantiche»

AUGUSTO PANCALDI

Oggi l'apertura della riunione dei paesi non impegnati

Il saluto della C.G.I.L. alla Conferenza di Belgrado

Impegno per la pacifica coesistenza, il disarmo e la lotta al pangermanesimo — Sottolineato il legame tra la lotta anticoloniale e l'azione antimonopolistica dei lavoratori dei paesi capitalistici

BELGRADO — Il presidente Tito ha continuato nella giornata di ieri a ricevere all'aeroporto i capi di stato che continuano a giungere nella capitale jugoslava - Nella telefoto: a sinistra Burghiba, a destra Tito mentre accoglie Nehru

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri il seguente messaggio alla Presidenza della Conferenza degli Stati a Belgrado:

La CGIL è lieta di salutare, a nome dei lavoratori italiani, i rappresentanti di tanti paesi e di tanta parte dell'umanità che il desiderio di contribuire a garantire al mondo un avvenire di pace riunisce nell'incontro di Belgrado.

Il saluto dei lavoratori italiani e della loro organizzazione sindacale unitaria si rivolge in modo particolare alle grandi masse lavoratrici delle città e delle campagne, dei paesi rappresentati a Belgrado, alle quali ci uniscono le comuni aspirazioni e la comune battaglia per il benessere, per una società più giusta e libera, per un mondo da cui sia bandita per sempre la minaccia di spaventose ed inutili distruzioni materiali e morali, in cui i popoli possano vivere liberi e indipendenti.

Sono aspirazioni che oggi significano serio impegno di azione per fare della pacifica coesistenza il cardine e la norma delle relazioni tra i paesi ed i popoli e per realizzare, quindi, un disarmo generale ed universale che permetta di liquidare le basi militari straniere sui vari territori nazionali e di utilizzare gli enormi investimenti, oggi distolti, per dare condizioni di vita più civili alle sterminate masse umane che, ancora oggi, conoscono la miseria e persino la fame.

A questi motivi universali di lotta unitaria, per i quali la nostra organizzazione e i lavoratori italiani intendono intensificare la loro azione, si riconducono le esigenze di liquidare le minacce più immediate di conflitto, di cui la ripresa della tendenza all'espansionismo pangermanista e le resistenze del colonialismo morente e le manovre e le insidie di un nuovo colonialismo costituiscono le più pericolose manifestazioni.

La CGIL ed i lavoratori italiani si augurano che dalla Conferenza di Belgrado esca un importante contributo alla soluzione pacifica e positiva del problema tedesco e di Berlino, tale da allontanare i pericoli che la rinascita dello spirito di rivincita del militarismo tedesco fa gravare sull'Europa e sul mondo.

Il mantenimento della pace richiede nello stesso tempo che sia posto un termine definitivo alla lunga e sanguinosa catena di orrori e di eccidi a cui i resti della dominazione colonialista aggiungono ogni giorno nuovi anelli e che siano liquidati i nuovi rapporti di sudditanza, che i monopoli internazionali tentano di imporre ai paesi sottosviluppati, per frenarne l'evoluzione e continuarne lo sfruttamento.

Questa battaglia contro il neocolonialismo, per il consolidamento dell'indipendenza politica ed economica dei paesi recentemente liberati, per un loro sviluppo economico e sociale autonomo e indipendente, è uno degli aspetti della lotta per spezzare lo strapotere dei monopoli, che nella nuova dominazione coloniale trova elementi decisivi per il suo consolidamento. Essa impegna quindi direttamente i lavoratori dei paesi capitalistici industrializzati.

I lavoratori italiani sono sicuri che questo grande motivo di lotta unitaria, che raccoglie le masse immense dei lavoratori dei paesi capitalistici avanzati, troverà alla Conferenza di Belgrado la sua adeguata espressione.

Con questo augurio e con l'impegno di continuare la loro azione per la pace e la libertà, i lavoratori italiani rinnovano alla Conferenza il loro saluto ed i più vivi voti di successo.

La conferenza dei neutrali

(Continuazione dalla 1. pagina)

ministero degli Esteri jugoslavo una breve riunione per fissare gli ultimi dettagli tecnici dei lavori della Conferenza. L'ordine del giorno rimane quello annunciato alcuni giorni or sono: esso comprende, oltre alla definizione di un programma di azione generale dei Paesi «non impegnati», praticamente tutti i grandi problemi del mondo di oggi: dalla competizione pacifica al disarmo, dalla lotta contro il colonialismo, allo sviluppo delle economie dei Paesi arretrati, dalla struttura dell'ONU a Berlino.

Come abbiamo avuto occasione di rilevare ieri, se tra i Paesi partecipanti alla Conferenza vi è un accordo sui grandi temi di fondo — che sono, in sostanza, quelli della pace e dello sviluppo economico dei Paesi arretrati — assai varie sono invece le posizioni su singoli problemi di più pesante attualità e, in particolare, sulla Germania e sulla struttura delle Nazioni Unite.

Infinite sono le voci che corrono a questo proposito e che tendono ad attribuire a questa o quella delegazione, questa o quella posizione particolare. Si tratta però di voci incontrollate, futile perciò sarebbe la fatica di riprodurle: conviene attendere che dalla tribuna della Conferenza ognuno dei capi-delegazione si pronunci apertamente.

Assai evidente è invece lo sforzo compiuto dai dirigenti di Bonn per influenzare le delegazioni: oltre al memorandum inviato nei giorni scorsi ai governi di tutti i Paesi rappresentati alla Conferenza, e che illustra il punto di vista di Adenauer sul problema di Berlino, si è appreso oggi che il governo di Bonn ha minacciato di rompere i rapporti commerciali con una serie di Paesi africani, qualora i loro rappresentanti a Belgrado sottoscrivano su Berlino un documento che indebolisca la posizione diplomatica della Germania occidentale.

Gli Stati Uniti dal canto loro attraverso il messaggio inviato ieri da Kennedy hanno fatto chiaramente intendere di non gradire eventuali attacchi o semplicemente critiche alla attuale struttura delle Nazioni Unite.

Nel corso della giornata odierna inoltre addirittura frenetica è stata l'attività dei diplomatici americani a Belgrado diretta a ottenere che la Conferenza, addirittura fin dalle sue prime battute, condanni la decisione del governo sovietico di riprendere gli esperimenti atomici. Non è possibile, al momento in cui scriviamo, fare un bilancio dei risultati di questa azione americana.

Un primo successo tuttavia gli inviati di Washington sembrano averlo ottenuto presso il primo ministro indiano il quale, subito dopo l'arrivo a Belgrado, ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti del suo Paese di condannare la ripresa degli esperimenti atomici «da qualunque parte venga effettuata». La dichiarazione di Nehru, però, almeno per il momento, non ha fatto testo. Nessun altro capo di Stato presente a Belgrado, infatti, ha rilasciato dichiarazioni sull'argomento. Lo stesso Tito, che è stato sollecitato da un gruppo numeroso di giornalisti di vari Paesi, si è astenuto dal commentare lo annuncio sovietico. In alcune delegazioni africane d'altra parte si faceva rilevare oggi che il giudizio di Nehru è troppo salomonico per potere essere considerato serio. Se Nehru — si aggiunge in queste stesse delegazioni — vuole avere il diritto di pronunciarsi su un fatto di questo genere è suo preciso dovere, allora, di fare precedere il giudizio da una analisi delle cause, e in questo caso dei motivi, che hanno costretto l'Unione Sovietica a compiere un tale passo.

Assai più responsabile in tal senso, ed in contrasto con un articolo uscito nella prima edizione della *Borba*, è la dichiarazione rilasciata questa sera dal ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, il quale ha detto: «Noi siamo molto spiacenti che lo insuccesso dei negoziati sulla sospensione degli esperimenti nucleari e il peggioramento dei rapporti fra la URSS e le potenze occidentali abbiano avuto quale conseguenza la decisione del governo dell'Unione Sovietica di riprendere gli esperimenti atomici. Il fatto stesso che in questo momento si possa verificare la ripresa generale degli esperimenti nucleari, deve preoccupare profondamente tutti i popoli del mondo. In questa situazione è necessario più che mai impiegare ogni sforzo per evitare uno sviluppo pericoloso degli avvenimenti».

In alcune delegazioni asiatiche, i commenti fatti circolare dai portavoce sono stati più sommari, e meno meditati. Ma se dovessimo sintetizzare l'atmosfera dominante alla vigilia della apertura dei lavori di Belgrado, dovremmo dire che al di là della polemica sulle responsabilità vi è, assai marcata e evidente, la preoccupazione per il continuo aggravarsi della situazione internazionale. In che misura tale preoccupazione agirà sui lavori della Conferenza, spingendo coloro che vi partecipano ad assumere posizioni che portino un contributo reale ed efficace alla causa della pace? E' quanto si vedrà a partire da domani.

Di certo vi è il fatto che la gravità della situazione internazionale favorisce la tesi di quei capi di Stato i quali, come abbiamo rilevato ieri, sostengono la necessità che da Belgrado escano risoluzioni non generiche ma al contrario precise e impegnative. Sulla Germania, in particolare, questi stessi capi di Stato, tra cui vi è il Presidente jugoslavo, sostengono che la risoluzione della Conferenza debba partire dalla realtà, e cioè dalla esistenza di due Stati tedeschi, così come, per quanto riguarda la struttura delle Nazioni Unite, sostengono la necessità che il segretariato della Organizzazione venga privato di qualsiasi responsabilità politica e venga valorizzato invece il ruolo della Assemblea Generale. Si tratta però di posizioni che ancora oggi non raccolgono il favore della maggioranza dei delegati alla Assemblea di Belgrado i quali, come è noto, rappresentano Paesi che hanno rapporti diplomatici con la Germania di Bonn e non con la Repubblica Democratica Tedesca, e che sono in varia misura sottoposti al ricatto degli Stati Uniti. Non è detto tuttavia che il dibattito che si aprirà a partire da domani non porti anche, su questo terreno novità interessanti.

Letta ieri al Cairo

Dichiarazione del GPRA sulla sostituzione di Abbas

Politica inflessibile verso la Francia, lasciando aperta la porta ai negoziati: ecco la linea di Ben Khedda

IL CAIRO, 31. — Un portavoce ufficiale del governo provvisorio algerino ha rivelato oggi ai giornalisti che «Ferhat Abbas è stato sostituito da Ben Khedda perchè non è riuscito, nel periodo di un anno, a giungere a un accordo soddisfacente con la Francia».

Il portavoce ha aggiunto che, nel corso di una riunione segreta tenuta lo scorso anno, «i dirigenti della rivoluzione algerina avevano concesso al precedente capo del GPRA un periodo di dodici mesi per permettergli di cercare di risolvere il problema algerino con dei contatti con la Francia, secondo la linea politica della pacificazione».

«A quell'epoca — ha proseguito il portavoce — fu deciso di sospendere l'opposizione, condotta in particolare da Ben Khedda e da Lamin Debagin, contro una politica di conciliazione. Il governo di Ferhat Abbas tuttavia non ha potuto realizzare, con i propri metodi, le aspirazioni del popolo algerino e il comitato nazionale della rivoluzione algerina, nella sua recente riunione, ha deciso di rispondere con la forza alla forza e di seguire una politica inflessibile nei confronti della Francia, su tutti i fronti, lasciando però aperta la porta a negoziati, se la Francia riconoscerà al popolo algerino il diritto all'autodecisione».

Dopodomani il recupero del «Discoverer»

BASE AEREA DI VANDENBERG 31 — L'ultimo «Discoverer» lanciato ieri dall'aeronautica americana attende ora di ricevere da Terra un impulso che gli farà espellere una capsula strumentale. Ciò dovrebbe avvenire fra quattro giorni.

Confermata la presenza di Kreisky in Jugoslavia

VIENNA, 31 — La presenza del ministro degli Esteri austriaco in territorio jugoslavo viene confermata oggi da fonte autorevole, ufficiosa. Vienna alla Ballhaus Kreisky si trova nell'albergo Beograd di Laurana nel Quarnaro.

Il fatto che egli abbia scelto proprio questo momento in cui si svolge a Belgrado la conferenza dei non impegnati ha fatto credere che egli si sia recato per perorare la causa dell'Austria presso i neutrali.

Lettera di un anonimo alla «Reuter»

«Datemi 140.000 sterline e vi restituirò il Goya»

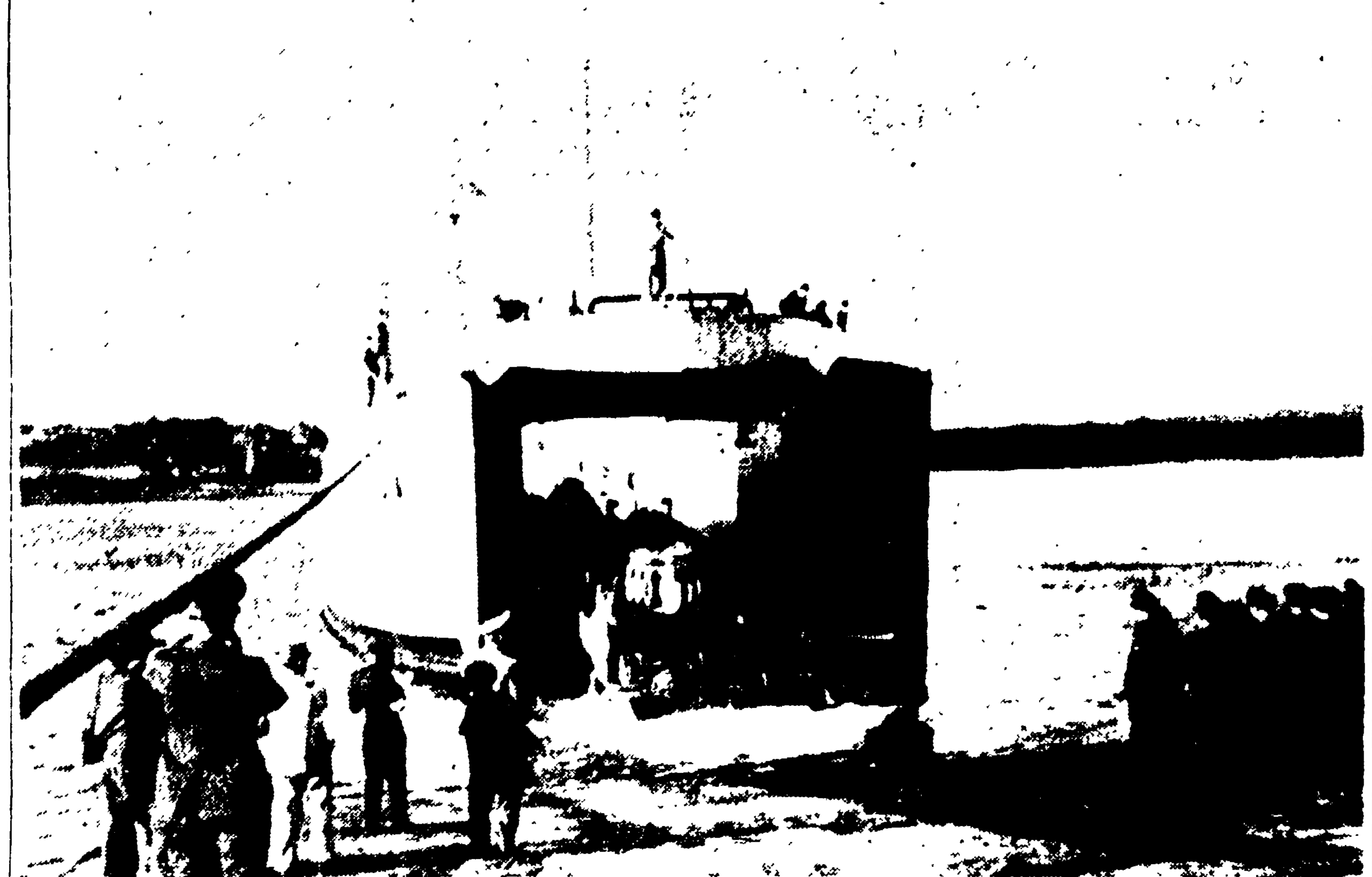
L'autore del messaggio intenderebbe dedicare la somma ad «opere di carità»

LONDRA, 31. — L'autore di una lettera anonima giunta stamane all'agenzia di stampa inglese «Reuter» afferma di essere in possesso del noto ritratto del Duca di Wellington, dipinto da Goya e rubato dalla «National Gallery» una settimana fa. L'autore della lettera reclama una somma di 140 mila sterline (oltre 270 milioni di lire) destinata, afferma ad «opere di carità».

L'anonimo scrivente dopo aver fornito particolari minuziosi sui dettagli che distinguono la tela la quale, si preoccupa di dire, «è in buone condizioni, a parte due piccoli graffi» aggiunge: «non cercate di assicurarvi se io sono effettivamente in possesso del quadro. Le persone che hanno partecipato al furto del dipinto non sono dei malviventi. Il loro unico scopo è quello di ottenere del denaro da quanti preferiscono l'arte alla carità».

Il corrispondente anonimo suggerisce infine che venga organizzata una colletta pubblica per raccogliere il denaro del «riscatto». Scotland Yard sta indagando.

I primi «panzer» sbarcano in Inghilterra



PEMBROKE WALES — Sei carri armati della Bundeswehr, i primi che siano mai sbarcati in Inghilterra, sono stati trasportati oggi attraverso la contrada di Castlemartin, fino al centro per carri armati, dove un battaglione di «panzer» dovrà fare esercitazioni per tre settimane. Il carico ed il trasporto di altri trentaquattro carri armati verranno effettuati sabato mattina. Nella telefoto: il primo «panzer» scende a terra da un mezzo da sbarco a Pembroke.

Commenti a Parigi all'annuncio sovietico

I gollisti osano protestare dopo le bombe nel Sahara

Non un giornale fa cenno alle pesanti responsabilità che ricadono sulla Francia - Appello del P.C.F. alla lotta popolare per la pace e il disarmo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — L'annuncio della decisione presa dal governo dell'URSS di ricominciare le prove nucleari è accolto dai giornali francesi di ispirazione più o meno governativa con espressioni di indignazione. Neppure uno accenna, nemmeno di passaggio, agli ostacoli che da due anni a questa parte la diplomazia gollista ha deliberatamente opposto alle principali iniziative sovietiche per l'arresto definitivo degli esperimenti atomici, per negoziati di pace e sul disarmo.

I giornali tacciono sul fatto che proprio la Francia gollista ha rappresentato un serio ostacolo alle trattative di Ginevra: tramite gli esperimenti atomici che Parigi ha effettuato nel Sahara, l'Occidente atlantico ha continuato per anni ricerche atomiche di guerra utilissime, mentre l'URSS osservava rigorosamente la tacita tregua.

Durante i negoziati per l'arresto delle prove nucleari, De Gaulle ha fatto esplodere, una dopo l'altra, quattro bombe atomiche nel Sahara. La stessa stampa che allora esaltava la potenza di questi ordigni e la legittimità della continuazione delle prove mentre tutti gli altri paesi le avevano sospese, oggi si fa piccola piccola sostenendo che l'arsenale nucleare della Francia è modestissimo (*Le Monde*) in confronto di quello sovietico.

Lo stesso Quai d'Orsay, in una nota ufficiosa, non esita per l'occasione a gettare discredito sulle esperienze atomiche francesi fino a ieri vantate come poderose anticipazioni della «force de frappe» voluta dal generale De Gaulle: «E' superfluo — dice la nota — sottolineare il carattere ridicolo dell'argomento tratto dalle esperienze francesi, di *cui ognuno conosce la reale portata*».

Nessun giornale, in ogni modo, osa pubblicare con sufficiente larghezza il testo del comunicato sovietico (*L'Humanité* lo farà domani). Nessun giornale ricorda di avere pubblicato proprio ieri le cifre dell'arsenale atomico della **NATO**, nelle sue basi in **Germania** e in Inghilterra: 5 mila armi nucleari, dicevano ieri titoli trionfanti. In una dichiarazione dell'Ufficio politico del PCF si legge fra l'altro: «Le potenze occidentali incoraggiano i militaristi della Germania di Bonn. Esse rifiutano di firmare un trattato di pace fra i due Stati tedeschi e di normalizzare la situazione a Berlino ovest. Esse moltiplicano le loro minacce contro la RDT ed altri paesi socialisti. Tenendo conto dei gravi pericoli che questa politica fa correre alla sicurezza dei popoli e alla pace, l'Unione Sovietica ha deciso una serie di misure di difesa tra cui la ripresa delle sue esperienze di armi nucleari. Queste misure hanno lo scopo di scoraggiare un aggressore e di preservare la pace in Europa e nel mondo... E' indispensabile che il popolo francese faccia sentire più forte la sua voce, ed eserciti sul potere gollista, ostile ad ogni vero negoziato, una pressione tale da obbligarlo a rinunciare all'alleanza con i revanscisti di Bonn e a qualsiasi politica aggressiva. In questa grande battaglia, i comunisti faranno in modo di realizzare l'unità di tutti i francesi amanti della sicurezza della Francia e della pace.. Ne va dell'interesse della Nazione e della pace del mondo!»

L'appello del Partito comunista, stilato in termini di notevole drammaticità, si conclude così: «Che le azioni delle forze pacifiste si sviluppino affinchè il popolo francese pesi con tutte le sue forze contro il pericolo di guerra, per la pace».

SAVERIO TUTINO

Dichiarazioni di Lord Home

LONDRA, 31. — Il ministro degli Esteri britannico, lord Home, ha annunciato di aver ordinato a seguito della decisione sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari, il richiamo da Ginevra di David Oermsby-Gore, capo della delegazione britannica alla conferenza per la fine delle esplosioni nucleari.

In una dichiarazione letta ai giornalisti da un portavoce del *Foreign Office*, lord Home accusa l'Unione Sovietica di non aver mai preso parte seriamente alla conferenza per la messa al bando degli esperimenti e che l'Inghilterra si consulterà immediatamente coi suoi alleati «su questa grave situazione».

Bucarest: l'URSS fa il possibile per salvare la pace

BUCAREST, 31 — La stampa romena ha pubblicato con grande rilievo il comunicato del governo sovietico sugli esperimenti nucleari, accompagnandolo con commenti redazionali. «Questa decisione — scrive per esempio *Scinteia*, organo del comitato centrale del P O R (partito operaio romeno) — è espressione dell'alto spirito di responsabilità dell'Unione Sovietica nei confronti della pace e della sicurezza dei popoli. Chiunque legga questo documento, si convince che lo unico scopo di questa decisione è quello di fare tutto il possibile per salvare l'umanità da una nuova guerra mondiale».

Rapacki: è una misura di difesa anche della Polonia

VARSAVIA, 31 — Una misura difensiva dell'URSS e del campo socialista nel suo insieme è anche una misura a nostra difesa, ha detto stasera il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki commentando la decisione sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari. Sarebbe un delitto spaventoso trascurare anche uno solo dei nostri settori difensivi, quando ci troviamo dinanzi ad un avversario che non solo non rinuncia ad alcuno dei suoi obbiettivi di rivincita, ma spinge la provocazione a poche decine di chilometri dai nostri confini. Come sempre, siamo pronti a trattare: siamo in questo pieni di buona volontà, ma non trascureremo certo la nostra sicurezza, come non lasceremmo senza risposta qualsiasi prova di forza.

Una nota del ministero degli Esteri

Bonn vuol nascondere le sue responsabilità

BONN, 31 — La dichiarazione sovietica sulla ripresa degli esperimenti nucleari, ha offerto un nuovo pretesto al governo di Bonn per violenti attacchi antisovietici. Dimenticando di avere sino a ieri reclamato il riarmo atomico, il governo Adenauer accusa oggi l'URSS di voler turbare la pace del mondo e aggredire la Germania.

Il ministero degli Esteri pubblica infatti una nota in cui si dichiara dolente per la fine delle esperienze sollevate dalla Conferenza di Ginevra contro gli esplosivi nucleari «che per la loro immensa potenza di distruzione sono soltanto armi di aggressione», e nega la propria responsabilità come fautore di guerra.

«La repubblica federale — afferma la nota — è il solo paese che volontariamente nei suoi accordi con gli alleati, ha rinunciato per sempre alla fabbricazione di armi atomiche». A questa presa di posizione ufficiale, conclusa con un appello al sangue freddo e alla fermezza dei «popoli liberi» si aggiungano poi le grida addirittura isteriche dei partiti, degli uomini politici dei commentatori autorizzati. Costoro trovano eccellente l'occasione per presentare la Germania federale come la vittima innocente delle mene comuniste. Il deputato democristiano Von Hassel ha raggiunto il culmine affermando che «Krusciov ha agito così per far perdere le elezioni a Adenauer».

Di fronte a questo vittimismo è facile ricordare che, soltanto due giorni or sono, Adenauer minacciava gli americani di ritirare i propri soldati dalla NATO se non venivano date armi atomiche alla Germania. Oggi, approfittando della situazione, egli ripete la propria richiesta. La Repubblica federale ha sì rinunciato a fabbricare bombe nucleari (non volontariamente, ma perchè le è stato imposto dai vincitori) ma non ha evidentemente rinunciato a ottenerle e magari ad usarle.

Convocato il Comitato italiano della pace

Il Comitato italiano della pace ha emesso un comunicato sulla grave decisione dell'URSS di riprendere gli esperimenti nucleari che erano stati sospesi con decisione unilaterale già dal 1958. «La decisione — afferma il comunicato — conferma drammaticamente la pericolosità del momento che, d'altra parte, come appare dai risultati dell'incontro tra il nostro governo e quello sovietico a Mosca, offre possibilità serie di negoziati fruttuosi per la pace, e ne pone l'esigenza. Occorre che gli italiani richiedano l'inizio immediato di negoziati tra Est e Ovest isolando, con la loro volontà di pace, le forze oltranziste e fanatiche che li ostacolano».

La Segreteria del Movimento italiano della pace ha convocato per l'11 settembre il Comitato direttivo nazionale per promuovere e coordinare le iniziative necessarie e urgenti, capaci di contribuire a mobilitare l'opinione pubblica italiana per imporre soluzioni pacifiche dei problemi della Germania, di Berlino e dell'Africa del Nord e per l'accordo sul disarmo totale e controllato.

Gli occidentali fanno annullare i voli per la Fiera di Lipsia

L'AJA, 31 — Una misura vessatoria contro gli operatori economici che intendevano recarsi alla Fiera di Lipsia è stata presa dagli occidentali. La Compagnia aerea olandese KLM ha annunciato questa sera che le autorità occidentali non hanno concesso i permessi necessari alla effettuazione dei voli speciali per la fiera di Lipsia. I voli avrebbero dovuto avere inizio da domani. La KLM ha precisato che i voli in programma tra il 1 e il 10 settembre sono stati quindi annullati.

E' di 25 milioni di dollari

L'URSS concede un prestito alla Tunisia

Servirà alla costruzione di cinque dighe e di una scuola

TUNISI, 31. — La Tunisia e l'Unione Sovietica hanno firmato un accordo di cooperazione tecnica e scientifica in base al quale l'URSS ha concesso alla Tunisia un prestito di oltre 25 milioni di dollari.

Lo ha annunciato il ministro tunisino delle finanze Ben Salah precisando che questo prestito permetterà la costruzione di cinque dighe nella Tunisia settentrionale e di una scuola di agricoltura e di ingegneria per 700 studenti. Il prestito, ha aggiunto il ministro, sarà rimborsato in 12 anni.

Jacqueline Kennedy attende un terzo figlio?

WASHINGTON, 31 — Il giornale di New York «Daily News» annuncia oggi da Washington che la signora Jacqueline Kennedy attende un terzo figlio.

Washington

(Continuazione dalla 1. pagina)

dell'ufficio dei lavori pubblici di Danvers nel Massachussettes e però ricorso al seguente esempio. La bomba ha detto, equivale, a 100 milioni di tonnellate di tritolo. Se questo quantitativo di tritolo dovesse essere caricato su autocarri da nove metri con una capacità di 10 tonnellate ciascuno, gli autocarri necessari sarebbero all'incirca dieci milioni. Gli automezzi disposti in fila coprirebbero una distanza di circa 95 000 chilometri.

Nella campagna con cui hanno cercato di reagire all'annuncio sovietico, i dirigenti americani mobilitano anche i loro alleati. E' il caso del Giappone. Il governo di Tokio, che non ha mai protestato contro gli esperimenti americani anche quando avvenivano a poca distanza dalle coste giapponesi, ha fatto sapere oggi che invierà invece una protesta a Mosca.

Alle accuse americane reagiva oggi la TASS. Il governo degli Stati Uniti — essa afferma — cerca con ogni mezzo di storpiare la natura forzata delle decisioni cui l'URSS si è vista costretta.

In un dispaccio da Washington l'agenzia sottolinea che il governo americano «mantiene ipocritamente» il silenzio su tutti i suoi atti che hanno provocato l'atto sovietico e cioè: «L'intensificazione dei preparativi militari da parte dei paesi della NATO, i prolungati esperimenti nucleari della Francia, le dimensioni senza precedenti della corsa agli armamenti americana, l'aumento degli effettivi americani, la minaccia degli Stati Uniti e dei loro alleati di scatenare una guerra in risposta alla stipulazione di un trattato di pace con la Repubblica Democratica Tedesca».

La TASS mette in risalto che la decisione di Mosca «mira ad evitare la catastrofe che rappresenterebbe una terza guerra mondiale per centinaia di milioni di persone ed a mettere a posto gli istigatori della psicosi di guerra».

PECHINO

(Continuazione dalla 1. pagina)

la pace mondiale. Essa dimostra che «il campo socialista possiede potenti mezzi capaci di fermare le avventure militari dell'imperialismo». «Gli imperialisti dovrebbero sapere che se persistessero nell'imporre una guerra nucleare ai popoli del mondo, il risultato finale per i paesi imperialisti non sarebbe la vittoria nè una semplice sconfitta, ma la scomparsa dell'intero sistema imperialista dalla terra».

La dichiarazione sottolinea che l'attuale situazione mondiale dimostra che «il pericolo di una nuova guerra preparata dall'imperialismo sta crescendo. Tuttavia, le forze della pace e quelle del campo socialista, sono ormai superiori alle forze della guerra. Sintanto che i popoli del mondo rimarranno uniti e persevereranno nella lotta, il piano imperialista di una avventura di guerra sarà frustrato».

Nell'ultimo paragrafo della dichiarazione si dichiara: «Il governo cinese afferma solennemente che il governo e il popolo della Cina, unitamente all'Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti, al pari dei paesi e dei popoli del mondo amanti della pace, continueranno sino alla fine la lotta per la realizzazione di un disarmo generale e la proibizione delle armi nucleari, contro la guerra aggressiva, in difesa della pace mondiale».

Parlamentari neozelandesi a Roma

Provenienti dal Cairo è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino un gruppo di parlamentari neozelandesi che si tratterrà alcuni giorni a Roma in visita privata per proseguire quindi alla volta di Londra.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino numeri: 450.351 450.352 450.353 450.355 451.251 451.252 451.253 451.254 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) [illegible]

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma